QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
17 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 246
L. 25 (sped. in abb. postale)

Da Mosca a New York

Una imponente delegazione russa, guidata da Viscinski e composta da alcuni dei maggiori esponenti della diplomazia sovietica, è giunta a New York per partecipare ai lavori della VII assemblea dell'U.N.O., iniziatasi il 14 scorso. Un così insolito spiegamento di forze ha fatto subito sospettare che questa volta i russi non si vogliono limitare alla solita azione propagandistica e ostruzionistica da essi usualmente svolta all'U.N.O.; ma che, se si sono mobilitati i massimi calibri, ciò debba necessariamente mettersi in rapporto con qualche grossa novità che il Cremlino si preparerebbe a offrire al mondo. Da ciò a porre in relazione la presunta «sorpresa» sovietica col congresso appena chiuso a Mosca, il passo è breve.

Non ci vuol molto infatti a pensare che le Nazioni Unite possano costituire la tribuna dalla quale la Russia comincerà a tentare una prima pratica applicazione della «nuova linea» adottata a Mosca. Considerando nel complesso l'articolo di Stalin sul *Bolscevik*, la traduzione in un concreto programma fattane da Malenkov e il discorso di chiusura del congresso, tenuto da Stalin medesimo, questa linea appare ormai abbastanza chiara. Il realismo dei dirigenti sovietici ha fatto loro comprendere che la fase della politica estera seguita dal 1947 sin qui deve considerarsi definitivamente chiusa: la resistenza sempre maggiore incontrata dall'espansionismo comunista da parte del mondo occidentale, sotto il *leadership* americano, ha dunque ottenuto l'effetto voluto. Occorre quindi adottare una nuova tattica; e questa consiste nel riconoscere di fatto la coesistenza delle due egemonie, russa e americana; nel mantenere indefinitamente lo stato di «guerra fredda», convinti che il tempo lavori a favore del consolidamento del blocco comunista e della disgregazione di quello capitalista; nel tentare infine di insinuare un cuneo fra gli Stati Uniti e i loro alleati, facendo leva su questi ultimi e cercando di isolare i primi. L'appello finale di Stalin ai partiti comunisti, e ai lavoratori in genere, del mondo occidentale, di porsi alla testa del movimento per la pace e la democrazia (in senso comunista) nei rispettivi Paesi, sì da conquistare questi Paesi stessi dall'interno, ribadisce nel modo più netto il nuovo orientamento sovietico.

L'assemblea dell'U.N.O. dovrebbe quindi ottimamente prestarsi, secondo Mosca, a compiere la prima mossa in questa direzione. Essa si riunisce in un'atmosfera di generale sfiducia e disagio, derivante dalla necessaria constatazione dell'impotenza dell'U.N.O. a realizzare i fini per i quali era sorto. E' stato lo stesso segretario generale dell'Organizzazione Trygve Lie a dare voce a questo diffuso senso di pessimismo, redigendo, nel suo rapporto annuale, un bilancio tanto crudo quanto sconsolante. Nessuno, ha detto Lie, può essere sicuro che le Nazioni Unite riusciranno a impedire una terza guerra mondiale; l'antagonismo tra Oriente ed Occidente persiste in tutta la sua virulenza; la «guerra fredda» continua a infierire senza tregua; il riarmo prosegue su vasta scala.

Questa tragica situazione non consente un intervento attivo delle Nazioni Unite nel conflitto che lacera il mondo. Dei ben settantadue argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'assemblea, poc... sono quelli importanti; e di questi molti sono stati inseriti nell'agenda unicamente per dovere di ufficio, non perchè alcuno si illudesse che una loro discussione ne facesse avanzare benchè minimamente la soluzione. E si tratta di argomenti quali l'ammissione di nuovi membri, la riduzione degli armamenti, le misure per la sicurezza collettiva, il problema tedesco e quello austriaco...

Rimangono quindi in sostanza due soli problemi sui quali si accentrerà l'interesse delle riunioni di New York: la Corea e l'Africa. Sono le due regioni ove si verifica oggi con maggiore asprezza l'assalto contro le democrazie occidentali: direttamente, con le armi dei comunisti, in Corea; indirettamente, con la rivolta attuale o potenziale dei popoli coloniali, in Africa. In ambedue i casi comunque, l'elemento di maggior rilievo è rappresentato dal fatto che tra i due blocchi avversari se ne è venuto a inserire un terzo, costituito da Stati certamente non comunisti, ma tuttavia portati, per forza di cose, ad allinearsi su una posizione anti-occidentale praticamente coincidente con quella comunista.

Sono i paesi arabo-asiatici, di recente pervenuti alla indipendenza, che hanno assunto il patronato dei popoli ancora soggetti a regime coloniale o semi-coloniale che intendono fermamente opporsi a qualsiasi azione degli occidentali che a loro sembri, a ragione o a torto, riesumare il detestato imperialismo. E' un blocco di Stati del quale l'Occidente deve tenere il massimo conto, perchè essi, minoranza aritmetica, costituiscono però all'UNO, come ha detto il rappresentante indiano Sir Benegal Rau, una «maggioranza demografica». Una maggioranza dalla quale in definitiva dipenderà, non sembri azzardato aggiungerlo, l'esito del conflitto tra comunismo e democrazie, secondo che essa rimanga nel campo di queste ultime oppure passi a quello avversario.

Se questi paesi si rifiutano di seguire gli Stati Uniti nell'intenzione che loro si attribuisce di proporre alla assemblea un inasprimento delle sanzioni contro la Cina, in conseguenza dell'insabbiamento delle trattative di Pan Mun Jon; se essi mettono in stato di accusa la Francia per il suo comportamento in Tunisia e nel Marocco e il Sud Africa per la sua politica di discriminazioni razzistiche, ecco che il giuoco russo segna indubbiamente un punto a proprio vantaggio. Non solo cerca di attirare dalla propria il blocco arabo-asiatico, ma anche indebolisce, nella sua interna coesione, il gruppo delle grandi potenze occidentali, non del tutto concordi circa l'atteggiamento da seguire in proposito. Non è detto naturalmente che questo giuoco debba riuscire sino in fondo; però costituisce, indubbiamente una minaccia molto seria contro l'Occidente.

f. v.

Scelba esamina coi partiti le modifiche alla legge elettorale

Verso l'accordo definitivo - Una lunga seduta al Viminale - Nuovo sistema di ripartizione dei seggi e soluzione di compromesso per il premio di maggioranza - Rinviato di un giorno il Consiglio dei Ministri

Roma, 16 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri fissato per domani si radunerà invece sabato, con 24 ore di ritardo quindi sulla precedente convocazione. Il rinvio e la sua brevità dicono meglio di un lungo discorso quale sia il punto delle trattative impegnate dai partiti governativi e dai due partiti di opposizione costituzionale sulla riforma elettorale, il cui primo progetto, come si ricorderà, non soddisfece liberali e socialdemocratici. Non si è raggiunto ancora l'accordo definitivo su tutti i punti in contrasto, ma si è vicini a raggiungerlo: tanto che stasera si è giudicato sufficiente rinviare di un giorno la riunione consiliare per concretarlo.

L'annuncio — se di annuncio si può parlare, trattandosi di una riunione che non poteva avere carattere ufficiale — è stato dato stasera al termine di una seduta che ha visto raccolti attorno a un tavolo il Ministro dell'Interno ed i membri delle delegazioni socialdemocratica, liberale e repubblicana incaricati di discutere la questione. Ciascuna delegazione aveva prospettato a Scelba le obiezioni che i rispettivi partiti avevano avanzato al suo progetto e le proposte che si formulavano per trovare un accordo sui punti in contrasto.

Si è discusso a lungo, ma con spirito conciliativo da parte di tutti, i pro e i contro di queste proposte, e alla fine ci si è trovati pressochè concordi — come dice il comunicato diramato alla fine della riunione — sugli «elementi essenziali» delle modifiche da apportare alla legge. «Sono stati comunicati al Ministro — continua ancora il comunicato — alcuni rilievi d'ordine tecnico ed egli ha dato assicurazioni che saranno attentamente vagliati e tenuti presenti nella formulazione definitiva della legge».

Per giudicare esattamente il merito dell'accordo occorrerà attendere il testo definitivo del disegno di legge cui stanno ancora lavorando i tecnici elettorali del Ministero. Fin d'ora si può dire comunque che i «minori» hanno ottenuto soddisfazione sul punto relativo alla distribuzione «rigidamente proporzionale» dei seggi da assegnare al gruppo di liste vincente, tale che non permetta alla democrazia cristiana di assicurarsi nella ripartizione dei vantaggi, a spese degli alleati, la maggioranza assoluta.

Secondo alcune informazioni, che per altro attendono conferma, dove il quoziente nazionale di maggioranza non riuscirà a coprire il numero dei seggi circoscrizionali, si applicherà un nuovo quoziente circoscrizionale ottenuto dividendo il numero dei voti riportati globalmente dai quattro partiti nella circoscrizione per il numero dei seggi spettanti nella circoscrizione stessa. Non è esattamente la «ripartizione secondo i resti» che chiedevano in origine i minori, ma non è più nemmeno il sistema che era stato proposto dal Governo. E' una formula di compromesso e per giudicarne la portata, come si diceva, occorrerà attendere ulteriori precisazioni.

Più generico invece sarebbe ancora l'accordo sull'entità del premio di maggioranza. Non sarà certo dei tre quinti come chiedevano i liberali, ma si spera che il Governo non si irrigidirà sulla richiesta dei due terzi ed accetterà una soluzione mediana che potrebbe essere, come già si diceva ieri sera, quella dei cinque ottavi. «Non vogliamo nemmeno noi irrigidirci» ci diceva stasera un membro della delegazione liberale, «ma vogliamo che il congegno elettorale sia tale da garantirci in partenza che un partito della coalizione col 36% dei voti non riesca ad ottenere il 48 o 50 per cento dei seggi». Perciò si stanno facendo calcoli e confronti e solo quando essi saranno completati si potrà dire qualcosa di preciso.

L'accordo contempla anche altri punti: l'esclusione dell'alleanza ad altri partiti oltre quelli del centro democratico, una ripartizione dei seggi che eviti le contraddizioni tra Settentrione e Meridione cui dava luogo il progetto governativo, un impegno di massima per appoggiare l'intesa elettorale e un'intesa di carattere politico sulle questioni essenziali del momento. Domani, come s'è detto, si dovrebbero risolvere le ultime controversie e dopodomani finalmente il Consiglio dei Ministri potrebbe chiudere la prima fase della complessa e laboriosa vicenda.

Nella giornata politica si inseriscono inoltre l'arrivo di lord Ismay, segretario generale della NATO, e gli echi del discorso di Nenni alla Camera. Alle parole del leader del PSI un posto a parte, vi è da credere, sarà riservato nella relazione che il Presidente del Consiglio farà alla Camera sulla politica estera. I commentatori politici attendevano con interesse l'intervento di Nenni in politica estera tanto più preoccupato di differenziarsi dai comunisti in quanto è proprio di questi giorni la riunione a Milano della Internazionale socialdemocratica, ove la «Terza politica estera» trova sostenitori con carte ben più in regola delle sue. Ma è proprio su questo punto che ancora una volta egli si è mostrato evasivo. Il leader del PSI è ritornato, infatti, sulla proposta di una «iniziativa di pace» verso la Unione Sovietica che dovrebbe concretarsi nella richiesta di un patto di non aggressione, ma non ha detto quale sorte dovrebbe avere in questo caso il Patto Atlantico.

Un comunicato del P.C.I. informa che «la direzione del partito comunista, mentre ha preso i necessari accordi per l'azione in difesa della Costituzione che dovrà essere svolta nel Parlamento e nel Paese, ha incaricato i Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato di designare una ristretta delegazione la quale chieda di essere ricevuta dal Presidente della Repubblica, custode della Costituzione repubblicana, per esporgli le vive preoccupazioni che suscita tra i cittadini tutta la presente azione che tende a minare e scuotere l'attuale nostro ordine costituzionale».

e. f.

Visita di Tarchiani al Dipartimento di Stato

Washington, 16 ottobre.

L'ambasciatore Tarchiani si è recato stamane al Dipartimento di Stato per incontrarsi col sottosegretario David Bruce. Questa è la prima visita che Tarchiani compie al Dipartimento di Stato dopo il suo ritorno dal congedo in Italia.

Tarchiani ha illustrato al sottosegretario Bruce la situazione economica, politica e sociale italiana, sottolineando tra l'altro anche la questione di Trieste e la preoccupazione che hanno gli italiani per questo problema. Tarchiani aveva a tale riguardo dichiarato all'*Ansa* al suo arrivo a New York che «sarebbe un profondo errore illudersi che il problema di Trieste possa essere accantonato o risolto contro il sentimento nazionale. Non è un problema di interessi — aveva aggiunto Tarchiani — ma un problema di razza, di sangue e di passione fraterna che non può essere nè eliminato nè deformato con formule ambigue e con effimeri espedienti».

Tarchiani avrebbe anche illustrato al sottosegretario Bruce dei grandi progressi conseguiti in Italia, sia nella sua vita politica che nel campo della preparazione militare. Egli avrebbe anche sollevato la questione della superpopolazione in Italia e la fiducia che in Italia si pone nell'aiuto americano per la sistemazione degli emigranti italiani e nell'attuazione del progetto di Truman di ammettere negli Stati Uniti in via eccezionale trecentomila italiani.

Tarchiani avrà nei prossimi giorni altri incontri per prendere contatti personali con esponenti del Governo americano dopo il suo congedo.

Lord Ismay a Roma



ROMA, 16 ottobre. — Oggi è giunto in aereo da Parigi il vice-presidente del Consiglio Atlantico e segretario generale della N.A.T.O., Lord Ismay (a sinistra) ricevuto all'aeroporto dal ministro Pacciardi (a destra). Nel pomeriggio il diplomatico ha conferito con l'on. De Gasperi a Montecitorio. Domani sarà ricevuto dal Capo dello Stato e sabato, prima della partenza, si incontrerà nuovamente con il Presidente del Consiglio. (Tel.)

La politica estera dell'Italia nei discorsi di Nenni e Giovannini alla Camera

Attacchi del leader socialcomunista al Patto atlantico, alla politica europeistica, alla condotta nelle trattative per Trieste: richiesta di un patto di non aggressione con l'URSS - Animato dialogo col deputato liberale sui prigionieri in Russia

Roma, 16 ottobre.

Due discorsi, quello di *Nenni* (p.s.i.) e quello di *Giovannini* (p.l.i.) hanno caratterizzato l'odierno dibattito di politica estera alla Camera. La discussione ha impegnato l'Assemblea in due sedute distribuite nella mattinata e nel pomeriggio. Breve è stata la seduta del mattino che ha visto l'intervento di due oratori: il repubblicano *Amadeo* e il comunista *Berti*.

Il problema di Trieste

Il capo del partito socialista italiano ha incominciato il suo discorso all'inizio della seduta pomeridiana. Pieni i settori dell'estrema sinistra, pubblico nelle tribune, abbastanza affollati gli altri settori. *De Gasperi* era al banco del Governo insieme con alcuni ministri.

NENNI si è in principio rammaricato di dover prendere la parola in uno dei momenti più infelici della politica estera italiana. La questione di Trieste, infatti, — egli ha detto — pone oggi in grave difficoltà il Governo ed è una spina nel cuore della Nazione. Sono passati quasi cinque anni dalla famosa dichiarazione tripartita e dalle prime illusioni sul valore di essa siamo caduti nella situazione attuale, che si riassume in questo: nulla di fatto a Trieste e nella «zona A»; serio aggravamento dell'oppressione jugoslava nella «zona B». Oggi non si parla più di dichiarazione tripartita e neanche di soluzione etnica — ha affermato *Nenni* — e, quello che è più grave, gli alleati, malgrado le sollecitazioni di Palazzo Chigi, anzichè premere su Tito, hanno fatto pressioni sul nostro Governo perchè ceda quello che nessun Governo italiano può cedere.

Tutto ciò è da imputarsi — secondo l'oratore — ad errori di metodo da parte di Palazzo Chigi (come quello di aver discusso il fatto Trieste separatamente dal problema della «Zona B» dopo gli incidenti del marzo scorso) e ad un errore sostanziale di indirizzo di tutta la nostra politica estera, cioè l'adesione al Patto atlantico.

Che avrebbe dovuto fare il Governo, dunque? Secondo *Nenni* il Governo avrebbe dovuto puntare sulla costituzione del Territorio Libero almeno per prendere tempo, ed in linea generale avrebbe dovuto, naturalmente, tenersi lontano dal Patto atlantico.

Il Patto atlantico, questo è il punto dolente, questa la spina maggiore per Nenni. Dalla nostra partecipazione all'Alleanza occidentale non sono venuti che guai e conseguenze negative: la emigrazione oppressa, la mancanza delle materie prime, la bilancia dei pagamenti in grave situazione e perfino — ha detto — la mancata ammissione all'UNO. E' vero che la Russia per cinque volte almeno ha opposto il veto, ma quante volte gli Stati Uniti si sono opposti alla immissione all'UNO di tutte in blocco le Nazioni che lo richiedono? Noi paghiamo per gli altri.

Errore essere entrati nel Patto atlantico dunque, errore anche la politica europeistica. Questa Europa — ha detto *Nenni* — è un inestricabile groviglio di contraddizioni; problemi non risolti a bizzeffe: quello dell'Austria, quello della Saar, quello della Germania, e lasciatemi dire a questo proposito — ha aggiunto — che parlare di unità di Europa con una Germania spezzata a mezzo è una vera illusione.

Parlando del mondo orientale, *Nenni* ha riecheggiato le dichiarazioni di Malenkov al recente congresso di Mosca: l'URSS non ha nulla da conquistare e considera salda la sua sicurezza. *Nenni* ha ricordato anche Stalin: l'esportazione della rivoluzione è una sciocchezza.

I prigionieri in Russia

La situazione attuale è questa secondo *Nenni*: il tentativo di accerchiamento economico militare della Russia è fallito. Il blocco sovietico, che comprende un terzo del globo e 800 milioni di uomini, si è rinsaldato. L'alternativa che ora si pone è la terza guerra o l'intesa fra i due mondi. Ma c'è anche — ha detto l'oratore — una terza possibilità, quella di una guerra fredda che duri trent'anni ed alla quale potrebbe resistere l'America, ma non l'Europa.

Nenni ha concluso il lungo discorso affermando che i socialisti chiedono una iniziativa europea per affrontare nel loro insieme i problemi europei, e cioè Germania unita e sua neutralizzazione, pace con l'Austria e problema di Trieste. I socialisti chiedono anche una «iniziativa italiana» per migliorare i rapporti italo-sovietici attraverso un trattato di non aggressione fra l'Italia e l'U.R.S.S. e chiedono che il Governo italiano compia un atto di riconoscimento ufficiale della Cina popolare.

Con queste richieste, accompagnate da vivi applausi dell'estrema, è terminato il discorso del leader socialfusionista. Ha preso subito dopo la parola il liberale *Giovannini*.

GIOVANNINI ha innanzitutto osservato, rispondendo punto per punto agli argomenti antigovernativi trattati dall'opposizione, che dipingere, come fanno i comunisti, e maggioranza e Governo come servi dell'imperialismo americano e fautori di nuove guerre, è o un'ossessione derivante dalla paura o una consapevole menzogna.

I partiti democratici di centro — ha detto l'oratore — sono per la pace sincera; sono per la pace, per un profondo sentimento cristiano e per la convinzione che le guerre non risolvono nessun problema. In quanto ai pretesi asservimenti dell'Italia e di altre potenze del patto atlantico all'«imperialismo americano», *Giovannini* ha ricordato il recente atteggiamento di indipendenza del primo ministro francese Pinay nei confronti dell'America, invitando i comunisti a fornirgli un analogo esempio di indipendenza nei responsabili dei Paesi satelliti della Russia sovietica.

Del resto, non si riesce nemmeno a comprendere come l'on. Nenni — che ebbe a conoscere gli orrori della guerra ed il martirio di tante madri — non abbia sentito il dovere di chiedere a Stalin notizie dei nostri prigionieri nell'Unione Sovietica... (*cenni di approvazione al centro ed a destra, interruzioni, scampanellio del presidente*).

NENNI — Signor presidente, mi consenta una interruzione...

MARTINO (*vice-presidente*) — Non vorrei costituire un precedente.

NENNI — La prego. Sarò breve. Intendo dire soltanto che, se nella mia coscienza, avendo studiato a fondo il problema, mi fosse rimasto il dubbio che si trovino in Russia, a conoscenza delle autorità sovietiche, ancora dei prigionieri italiani, io avrei impiegato ogni mia energia a chiarire questo fatto.

Ho discusso della cosa con i colleghi del Governo, quando ero al Governo; ne ho discusso poi con Brosio e con l'attuale ambasciatore a Mosca e nella mia coscienza non c'è alcun dubbio: non ci sono italiani viventi nell'Unione Sovietica (*commenti vivaci*) a meno dell'ipotesi di un piccolo numero di ex-prigionieri che si siano dispersi ed accasati nel vasto territorio e non abbiano ormai interesse a farsi riconoscere. Ma non c'è assolutamente nessuna volontà, secondo la mia coscienza, di sottrarre al ritorno in patria prigionieri italiani.

GIOVANNINI — Io credo alla sua coscienza, on. Nenni, ma credo anche che il suo giudizio sia errato se si considera soltanto il numero dei nostri prigionieri in Russia che non hanno fatto ritorno. Soprattutto io credo che lei, on. Nenni, non abbia avuto la possibilità di parlare con Stalin e reclamare un accertamento della realtà come noi avremmo, invece, certamente fatto con qualunque capo di uno dei Paesi del Patto atlantico. (*Vivacissimi applausi del centro, contrasti con l'estrema*).

Terzo oratore di questa laboriosa seduta è stato l'on. *Almirante*, del M.S.I., il quale ha detto che, oltre a parlare di pace e di Europa in genere, occorrerebbe pensare alla risoluzione concreta dei più gravi problemi nazionali, e fra questi c'è quello della decadenza del trattato di pace.

La discussione generale è stata interrotta dopo questo discorso. Domattina parleranno *Togliatti* e *Bettiol*. *De Gasperi* concluderà il dibattito nella giornata di martedì.

Moderate parole di Acheson alle Nazioni Unite

Un appello del segretario di Stato per la cooperazione internazionale

New York, 16 ottobre.

La prima seduta plenaria della settima assemblea delle N.U. si è riunita oggi alle 16.10 italiane sotto la presidenza del canadese Lester Pearson ed ha iniziato il dibattito generale la cui apertura era stata ieri rinviata per mancanza di oratori.

Il primo a prendere la parola è stato il delegato cubano e dopo di lui ha parlato il ministro degli esteri svedese il quale ha denunciato la «mentalità di grande potenza imperialista» della Russia criticandola aspramente per essersi rifiutata di sottoporre alla corte internazionale la questione dell'abbattimento dei due aerei svedesi sul Baltico.

Ha anche parlato il ministro degli esteri iracheno Fadil-Al-Jamal il quale ha invitato la Francia ad aiutare le N.U. a trattare della questione della Tunisia e del Marocco.

L'assemblea si è aggiornata alle 19,05 per riunirsi alle ore 21. I delegati hanno puntualmente occupato i loro posti per sentire il discorso del segretario di Stato americano. Questi, avrebbe dovuto parlare ieri, ma aveva rinviato il suo intervento in seguito alle pressioni di altri delegati occidentali che hanno consigliato l'oratore di usare toni moderati in modo da favorire una effettiva soluzione della questione coreana.

Levatosi a parlare, Acheson ha premesso che le Nazioni Unite continueranno a combattere in Corea «fin quando sarà necessario per arrestare l'aggressione e ripristinare la pace e la sicurezza». Ed ha aggiunto: «Cesseremo la lotta quando sarà raggiunto un armistizio basato su termini di giustizia. Noi non permetteremo che debolezze e rinuncie provochino il fallimento della nostra causa che è quella di difendere la pace. Dobbiamo convincere l'aggressore che la continuazione della lotta in Corea gli costerà più di quanto possa guadagnare.

«Le Nazioni Unite sono entrate in Corea per respingere l'aggressione e ristabilire la pace e la sicurezza. L'aggressione è stata fermata, ma, malgrado i pazienti e sinceri sforzi dei negoziatori dell'UNO i comunisti hanno fino ad ora respinto i termini più ragionevoli per un armistizio. Questa Assemblea avrà la possibilità di esaminare i rapporti relativi ai negoziati armistiziali che sono in corso da 15 mesi. Tali rapporti dimostrano che i rappresentanti dell'UNO sono stati pazienti, concilianti e pieni di risorse sempre in difesa dei principi della Carta dell'UNO. Noi avremo la possibilità attraverso l'azione in questa Assemblea di dimostrare all'aggressore che siamo uniti nei nostri propositi e fermi nella nostra determinazione quanto lo siamo nel nostro desiderio di pace e nella nostra decisione di ottenerla».

Riferendosi poi alle «legittime aspirazioni nazionali dei popoli», Acheson ha detto che nessuno nega il diritto ad un popolo non indipendente di ottenere l'autogoverno. Milioni di persone che non erano indipendenti sono ora libere mentre si continua a progredire verso l'autogoverno di milioni di altre persone. «Le differenze che ci stanno di fronte — ha continuato Acheson — non sono differenze di scopo, ma differenze di metodo e di tempo. Noi ci preoccupiamo della situazione specifica riguardante le aspirazioni delle presenti e delle future generazioni. Sembra a molti che il trasferimento dei poteri ai popoli indipendenti proceda in modo troppo rapido e cioè che i popoli vengano chiamati a governarsi prima di avere raggiunto un'adeguata esperienza politica, e prima che esistano sane basi sociali e culturali da permettere un lungo autogoverno. Se la questione fosse soltanto di stabilire se tale trasferimento si produce troppo rapidamente o troppo adagio, la risposta sarebbe indubbiamente nella maggior parte dei casi quella di cercare e di trovare un certo avvicinamento tra questi due estremi. Sfortunatamente noi non possiamo portare questo problema o qualsiasi altro problema davanti a questa assemblea senza interessarci degli avvenimenti che si producono in altre parti del mondo. Popoli che erano liberi sono stati sommersi da un nuovo sistema coloniale e ridotti ad uno stato di servile dipendenza. Tuttavia mi permetto di affermare che nel campo dei diritti dell'uomo nessuno degli Stati qui rappresentati è totalmente privo di colpe.

«Ciascuno di noi può vedere infatti tracce di discriminazioni razziali, religiose o di classe e noi dobbiamo trattare e risolvere questi problemi senza ipocrisia, rendendoci conto della nostra debolezza umana, ma rimettendoci alla nostra determinazione di adempiere le nostre promesse».

Parlando della cooperazione internazionale, il segretario di Stato ha dichiarato che questa non significa soltanto trattati e conferenze ma che popoli di molte nazioni devono lavorare insieme l'uno a fianco dell'altro per intensificare la produzione e il commercio ed eliminare le malattie e l'analfabetismo.

Riferendosi al comunismo e all'Unione Sovietica, Acheson ha detto: «Vi sono alcune scuole di pensiero che dubitano della capacità delle nazioni libere a risollevarsi prevedendo invece la loro caduta nella catastrofe economica. I dati dimostrano che malgrado gli oneri da noi ereditati da due guerre mondiali e malgrado il peso che dobbiamo ora sopportare per evitare una terza guerra mondiale, le libere nazioni registrano un miglioramento del tenore di vita».

Concludendo il suo discorso il Segretario di Stato ha detto: «Cerchiamo, in questo mondo interdipendente, di fare della libertà un bene comune a tutti i popoli e a tutte le nazioni. Cerchiamo di gareggiare non nelle arti della guerra, ma sulla strada della pace».

L'Assemblea ha quindi votato a favore dell'inclusione all'ordine del giorno dei lavori della presente sessione le seguenti questioni: 1) Austria; 2) Corea; 3) disarmo; 4) Tunisia e Marocco; 5) indiani residenti nell'Unione Sud-Africana.

Rottura diplomatica tra la Persia e l'Inghilterra

Teheran, 16 ottobre.

Il primo ministro Mossadeq, parlando da radio-Teheran, ha annunciato la decisione del Governo persiano di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna. Mossadeq ha tuttavia rilevato che la rottura non deve essere considerata definitiva. Egli ha espresso la speranza che il Governo britannico riconosca i suoi errori e sia così possibile riprendere con altro spirito i negoziati fra i due Paesi.

Mossadeq ha dichiarato fra l'altro che il suo Governo «ha fatto del suo meglio per regolare la vertenza con la Gran Bretagna» ma che purtroppo «l'atteggiamento del Governo britannico ha impedito il raggiungimento di un accordo». Il «premier» ha poi accusato la Gran Bretagna di avere esercitato un'indebita pressione economica sulla Persia, «violando in tal modo i fondamentali principi del diritto internazionale». Mossadeq è così giunto alla conclusione che «l'atteggiamento ostile della Gran Bretagna nei confronti della Persia rende superfluo il mantenimento delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi». Il primo ministro ha infine affermato che il Governo cercherà ora di attuare sostanziali riforme economico-finanziarie e tenterà di raggiungere la parità nel bilancio.

Poco prima del suo radio-annuncio il «premier» aveva avuto un lungo colloquio con lo Scià. Sebbene non siano trapelate indiscrezioni sugli argomenti discussi fra il primo ministro ed il sovrano, si ha ragione di ritenere che quest'ultimo abbia espresso la sua opposizione alla rottura dei rapporti diplomatici con la Gran Bretagna. Si ignora a partire da quale data tale rottura diverrà effettiva. Risulta intanto che Mossadeq ha elaborato una lunga relazione sulla vertenza anglo-iraniana che egli avrebbe dovuto leggere nel corso dell'odierna seduta del Parlamento.

In questa occasione il «premier» avrebbe ufficialmente annunciato la rottura dei rapporti diplomatici con la Gran Bretagna, informando contemporaneamente l'Assemblea del richiamo della missione diplomatica persiana a Londra e dell'invito a quella britannica a Teheran di lasciare il paese entro il termine di dieci giorni. L'annunciata seduta parlamentare non ha tuttavia avuto luogo per la mancanza del numero legale.

Le sole obiezioni alla decisione di Mossadeq di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna sono state mosse sinora dal presidente della commissione parlamentare agli Esteri, Abolhashan Haerizadeh, il quale è altresì membro influente del Fronte Nazionale capeggiato dal premier.

Haerizadeh ha dichiarato che la decisione del governo persiano avrà sfavorevoli ripercussioni all'estero e ha espresso l'opinione che sarebbe stato più opportuno per il governo di Teheran limitarsi ad impedire l'attività degli «agenti» britannici in Persia.

Poco dopo l'annuncio di Mossadeq alla radio, l'incaricato di affari britannico a Teheran, George Middleton, ha avuto un lungo colloquio con il ministro di corte Hussein Ala, che funge da rappresentante dello Scià presso il governo.

E' stato frattanto reso noto dal ministro degli esteri Hossein Fatemi che il governo ha posto da ieri sotto la legge marziale, per la durata di una settimana, i sobborghi settentrionali della capitale. Molte delle recenti dimostrazioni dei tudeh (comunisti) in Persia erano state appunto organizzate in quella zona.

Nessuna sorpresa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 ottobre.

La decisione di Mossadeq, di rompere le relazioni diplomatiche con Londra era prevista sia da parte britannica che da parte persiana. Il Governo britannico era stato avvertito qualche giorno fa che questo sarebbe stato il risultato qualora non fossero accettate le condizioni dettate da Mossadeq nella sua ultima nota.

L'ambasciata britannica a Teheran verrà ora chiusa, almeno temporaneamente, e gli interessi britannici verranno curati da una o più potenze amiche.

Si ha intanto da Washington che ha suscitato vivo disappunto la notizia della decisione di Mossadeq. Si fa rilevare tra l'altro che di questa situazione verranno a beneficiare esclusivamente i comunisti che hanno sempre apertamente sostenuto la necessità di rompere i ponti con il cosiddetto «imperialismo» occidentale.

Anche da Parigi si comunica che negli ambienti vicini al Quai d'Orsay si deplora vivamente la decisione del governo persiano e si esprime la speranza che tale fatto non provocherà un grave peggioramento della situazione nel Medio Oriente.

a.

Ampliata l'assicurazione sulle malattie professionali

Unanime approvazione della commissione del Senato ed elogi al ministro Rubinacci

Roma, 16 ottobre.

Ragioni di urgenza hanno convinto questa mattina la decima commissione del Senato a rinunziare al dibattito pubblico ed esaminare in sede deliberante il disegno di legge presentato dal ministro Rubinacci sull'assicurazione delle malattie professionali. Pur essendosi immediatamente manifestata l'unanimità dei consensi, la seduta è durata quattro ore perchè la commissione ha sentito il bisogno di sottolinearne l'altissimo valore sociale.

La discussione è stata aperta dal sen. Monaldi (d.c.), che ha definito la legge una costruzione monumentale nel sistema della previdenza sociale. Ha fatto seguito il sen. Gaetano Pieraccini (g.m.) che, a nome della commissione igiene e sanità del Senato, ha portato la piena adesione al disegno di legge. Il sen. Alberti (p.s.i.) ha evocato lo spirito di Filippo Turati e di Achille Grandi e del grande maestro Luigi Devoto che creò la clinica del lavoro di Milano.

A questa rievocazione il ministro Rubinacci ha associato il ricordo del prof. Ferrannini, fondatore della clinica del lavoro di Napoli, e del prof. Castellino che in quella clinica fu insigne maestro. I senatori Palumbo (p.s.i.), Bardellini (p.s.i.), Grava (p.s.i.), Zelioli (d.c.), Caso (d.c.), Bitossi (p.c.i.) e Venditti (p.l.i.), hanno tenuto tutti ad esprimere il loro consenso e la soddisfazione dei loro gruppi.

Dopo una breve replica del relatore, sen. Monaldi, ha parlato il ministro Rubinacci rilevando come, estesa ormai l'assistenza sanitaria e l'indennizzo economico in caso di malattia nonchè l'assicurazione per l'invalidità a tutti i lavoratori, l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali conservi una sua profonda ragione d'essere, che sta nella responsabilità sociale della produzione per il danno verificatosi in occasione del lavoro.

Il Ministro ha ricordato come la tutela assicurativa si estenda da 8 a 40 malattie professionali. Ha altresì rilevato che è abolito ogni riferimento a determinate manifestazioni morbigene e che l'assicurazione si estende a tutte le lavorazioni nelle quali siano impiegati determinati agenti morbosi. Anche il concetto di intossicazione è superato quando si comprende nell'assicurazione, per esempio, la sordità.

La legge è stata infine approvata all'unanimità. La commissione ha anche accolto un o.d.g. con cui si fanno voti che sia posta allo studio l'estensione dell'assicurazione contro le malattie professionali nel settore agricolo.

Dichiarazioni di Vanoni sulla finanza locale

Roma, 16 ottobre.

Il Ministro delle Finanze ha fatto questa sera alcune dichiarazioni sulla legge di finanza locale ad una riunione della consulta nazionale degli enti locali. Esaminati i vantaggi e gli svantaggi del sistema a tariffa e a abbonamento, l'on. Vanoni ha dichiarato:

«In molti ambienti si sono rivolte a questa legge severe critiche perchè porta intralci al commercio con le sue formalità di esazione. La cosa va esaminata con attenzione. Per quanto riguarda le merci la cui sottoposizione all'imposta deriva dal secondo comma dell'art. 10 della nuova legge, il legislatore ha provveduto escludendo l'obbligo della bolletta di accompagnamento. Per i generi già sottoposti all'abbonamento obbligatorio, il vincolo della bolletta di accompagnamento permane, ma le istruzioni del Ministero hanno chiarito che bastano pochi elementi ed in genere quelli contenuti nei normali documenti emessi dalle aziende per accompagnare la spedizione».

Per quanto concerne la situazione dei comuni (quali, ad esempio Milano e Torino) che preferiscono l'abbonamento, il sen. Vanoni ha richiamato la attenzione sulla necessità che con l'adozione di questa forma di esazione non si arrivi ad un gettito troppo lontano dalla realtà contributiva. Le tariffe previste dalle nuove disposizioni — egli ha poi detto — prevedono aliquote notevolmente inferiori alle vecchie per quanto concerne una lunga serie di articoli di prima necessità. Di contro, per l'esazione a tariffa bisogna tenere presente che il sistema è accettabile in quanto non porti eccessivi costi di amministrazione e non intralci inutilmente la vita economica.

«In sostanza — ha concluso il Ministro — entrambi i sistemi sono accettabili nelle mani di uomini ispirati nella loro azione dal pensiero del pubblico bene; entrambi i sistemi sono dannosi quando vengano indirizzati a fini diversi da quello di ottenere un ordinato e ben distribuito gettito fiscale».

CRONACA CITTADINA

Affollate tutte le librerie per l'apertura delle medie

L'inizio delle lezioni nelle scuole secondarie comporta un giro d'affari di circa 350 milioni
La spesa annuale di ogni studente oscilla sulle 8 mila lire - Anche i sillabari costano cari

Bocciato al Sommeiller lo studente che era stato sotto inchiesta

Le librerie della città ieri sono state affollate dalle tre del pomeriggio sino a sera: il fenomeno, che si ripete tutti gli anni, è una diretta conseguenza dell'apertura delle scuole secondarie. L'avvenimento interessa nella nostra provincia circa 43 mila giovani ed è comprensibile quindi che le ripercussioni siano molto vaste. Nel campo librario, l'apertura delle scuole secondarie (calcolando per ogni studente una spesa media annuale di 7-8 mila lire) comporta un giro di affari che oscilla dai 300 ai 350 milioni.

In molti istituti sin da ieri mattina, con l'inizio ufficiale delle lezioni, è stato comunicato l'elenco dei libri adottati dai professori, poichè questo anno — come è noto — le autorità scolastiche intendono dare un pronto avvio all'insegnamento vero e proprio onde giungere entro il 30 maggio al completamento dei programmi.

Quanto debbono spendere gli studenti? Le cifre variano, naturalmente, per ogni classe e per ogni tipo di studi. Un esempio-base può essere fornito dai corsi cosiddetti classici. Nella prima e nella quarta ginnasiale e nella prima liceo, si toccano le «punte» massime, poichè è necessario provvedere all'acquisto di dizionari. Per queste tre classi la spesa è rispettivamente di 10, 12, 15 mila lire. Variazioni, in più o in meno, si possono avere a seconda dei dizionari prescelti. Per la seconda e terza ginnasiale la spesa media è di 3.500 lire; per le due ultime classi del liceo si aggira intorno alle 8-10 mila lire. Analoghe sono le cifre riguardanti le magistrali e il liceo scientifico, mentre gli aspiranti ragionieri e geometri hanno una spesa media annuale di 8-10 mila lire.

Anche nelle scuole elementari il caro-libri ha provocato spiacevoli ripercussioni per migliaia e migliaia di genitori. Non dimentichiamo che soltanto a Torino città gli scolari sono 41 mila e che molti di essi appartengono a famiglie di scarse risorse finanziarie. Il prezzo dei sillabari oscilla dalle 500 alle 700 lire e certi «sussidiari» di quarta e quinta raggiungono il costo di 1500 lire.

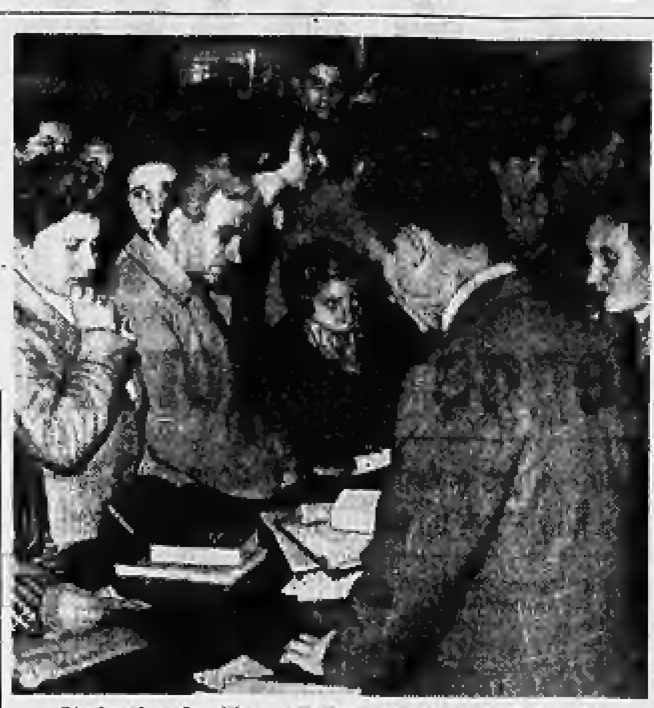
Naturalmente dalla fine della guerra in poi vi è stata nel campo dell'editoria scolastica una radicale riforma. I testi unici per le elementari, compilati secondo le precise direttive dell'allora ministero della educazione nazionale, sono stati sostituiti con pubblicazioni, per così dire libere, di autori diversi. Ogni insegnante ha la possibilità di scegliere il libro che ritiene più confacente ai suoi sistemi didattici. Indubbiamente ciò presenta un vantaggio sotto molti aspetti, ma d'altro canto solleva un po' di malcontento da parte di numerosi genitori i quali lamentano di non poter adoperare per tutti i loro figlioli gli stessi libri. Il fenomeno, naturalmente, si registra anche nelle scuole medie. Va detto però, che la maggior parte degli insegnanti, per favorire le famiglie degli studenti, tollerano che siano adoperati dizionari e testi di autori (latini, greci o italiani che essi siano) anche diversi da quelli indicati nell'elenco ufficiale.

Mentre la vita scolastica riprende il suo ritmo normale, stanno terminando gli scrutini degli esami di abilitazione e di maturità. Ieri sera all'Istituto Sommeiller sono stati pubblicati i risultati della V commissione geometri: su 46 candidati, 14 sono stati respinti. Tra questi respinti vi è lo studente Angelo Lavarino il quale — come pubblicammo a suo tempo — era interessato ad un tentativo di frode compiuto nel luglio scorso da una persona ormai identificata. Sull'episodio un'accurata inchiesta è già stata eseguita dall'ispettore ministeriale prof. Cavalli.

Altri risultati d'esami sono i seguenti. Al Galileo Ferraris la una commissione 7 respinti su 38. Sommeiller, IV commissione ragionieri, 15 respinti su 56; VI commissione 12 respinti su 41; IX commissione 9 respinti su 73. Per i geometri la II commissione pure al Sommeiller ha respinto 16 candidati su 49, la III, 26 su 53. All'Istituto magistrale Domenico Berti su 28 allievi interni vi sono stati 5 respinti.

Convegno nazionale della federazione partigiani

Domenica prossima avrà luogo il convegno nazionale della federazione italiana delle associazioni partigiane. La seduta inaugurale avrà inizio alle ore 10 al teatro Carignano. Nel corso del convegno, che durerà una sola giornata, verranno esaminate questioni di carattere politico.



Studenti e familiari affollano una libreria del centro

La chirurgia plastica ha quattro dimensioni

Da Torino, per la prima volta in Italia, è partita la proposta di creare presso la nostra Università una scuola di specializzazione in chirurgia plastica, che dovrebbe aprirsi con il nuovo anno accademico. Dell'iniziativa, dovuta al prof. A. M. Dogliotti, è stato dato annuncio nella riunione che ha avuto luogo presso la Società Piemontese di Chirurgia e nel corso della quale il prof. Sanvenero-Rosai ha tenuto una conferenza sull'interessantissimo tema.

Il fattore tempo distingue la chirurgia plastica dalla consueta chirurgia. Mentre il chirurgo generale perfeziona di solito la sua opera in un intervento, il chirurgo riparatore si trova a dover distribuire il suo lavoro in operazioni successive, collegate tra di loro come una catena in cui ciascun anello è legato a quello che lo precede ed a quello che lo segue. Ne deriva che il chirurgo plastico deve prevedere la successione degli interventi, valutarne l'entità e i limiti, in modo che l'ultimo di essi sia il risultato felice di una buona pianificazione iniziale. Con questi concetti il prof. Sanvenero ha definito in modo molto efficace il carattere della chirurgia plastica moderna, che è quindi a quattro dimensioni, aggiungendosi il tempo alle tre utilizzate dalla chirurgia consueta.

Nata dall'esperienza di due guerre per la necessità di riparare alle gravi mutilazioni dei feriti, la chirurgia plastica si dedica al ripristino della forma e della funzione nel vastissimo campo delle malformazioni congenite e delle perdite di tessuti da ustioni e da traumi, spesso deturpati. Vengono in ultimo, contrariamente a quanto molti pensano, i compiti estetici, la preoccupazione cioè di rifare un naso od un ventre. I risultati di questa complessa e multiforme attività, che il prof. Sanvenero ha illustrato con proiezioni, sono sorprendenti.

L'intento del ripristino della funzione sta alla base della chirurgia plastica, che va delineandosi sue dottrine a carattere scientifico; ne fanno prova gli studi recenti sulle cause probabili delle malformazioni congenite. Due bambini su 1000 nascono con una grande fessura sul mezzo del labbro superiore o con il palato aperto, con profili non sempre umani e spesso con l'impossibilità di nutrirsi; di qui il fervore degli studiosi in questo campo. Fervore di studi e adesioni di giovani medici che aspirano a dedicarsi a questo tipo di chirurgia giustificano l'istituzione di una Scuola di specializzazione.

Dopo la conferenza, il prof. Sanvenero ha presentato un documentario sul bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki. Dove erano due popolose città sono campi di distruzione e povere creature mutilate e sofferenti.

Il prof. Bettazzi commemorato alla presenza del Cardinale

In occasione del Congresso nazionale della Protezione della Giovane che si tiene a Torino in questi giorni è stato commemorato il prof. Rodolfo Bettazzi, fondatore della benemerita istituzione.

Ieri sera alle ore 21 nel salone de «La Stampa» (Galleria San Federico) l'avv. Vittorio Chauvelot ha rievocato la figura dell'illustre torinese. Davanti al Cardinale di Torino, ai rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, alla principessa Borghese del Vivaro, attuale presidente della Protezione della Giovane, l'oratore ha ricordato i fatti più salienti della vita e l'opera del prof. Bettazzi che fu scrittore, insegnante, assessore al Comune e iniziatore di varie organizzazioni a sfondo umanitario e sociale. L'interessante conferenza dell'avv. Chauvelot è stata attentamente seguita dal numeroso pubblico che ha calorosamente applaudito l'oratore.

Un fanciullo si aggrappa a un camion scivola, cade e rimane ucciso sul colpo

L'impressionante sciagura è accaduta ieri pomeriggio alla Barriera di Milano - Lo strazio dei genitori davanti alla salma del loro figlioletto - Anche un sacerdote, un insegnante e un operaio vittime di incidenti stradali

Un altro bambino travolto da un autocarro e gravemente ferito

Una gravissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio in Barriera di Milano: sciagura che ha destato viva impressione ed emozione poichè la vittima è un bambino di otto anni.

Si tratta del piccolo Andrea Circasso di Gaspare, figlio di operai, abitante in corso Palermo 17.

Egli, verso le 16,15 giocava allegramente con cinque o sei coetanei in via Ancona, quasi di fronte allo stabile n. 22: si distingueva per vivacità ed era un bel bambino forte e ricciuto. Ad un certo momento si fermava proprio in quel luogo un camion «OM» targato Asti 11011, guidato dal ventinovenne Giuseppe Marchisio. Il Marchisio scendeva e chiamava un conoscente che doveva prendere a bordo: il conoscente arrivava e i due salivano nella cabina per ripartire.

Nel tempo stesso il Circasso si avvicinava al camion — carico di botti di vino e senza sponde — e cercava di arrampicarsi, poggiando i gomiti sul piano di legno, in corrispondenza della ruota posteriore destra. Naturalmente il Marchisio non s'accorgeva della cosa e avviava il camion. Il bambino, sorpreso dalla manovra, riceveva un forte scossone, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente all'indietro battendo la nuca sull'asfalto. Il colpo era così tremendo che il povero piccolo restava ucciso sull'istante. I compagni, atterriti, gridavano, i passanti accorrevano e a loro volta gridavano al soccorso. Il Marchisio vedeva ad un tratto, davanti a sè, della gente che gli faceva gran cenni d'arrestarsi. Egli bloccava i freni e scendeva, credendo d'aver perso per strada una botte. Invece, con orrore, scorgeva, alla distanza di una cinquantina di metri, il cadavere del bambino.

Qualcuno aveva l'illusione che il Circasso respirasse ancora: con una macchina lo si trasportava al Maria Adelaide, ma qui i medici non potevano far altro che confermarne il decesso avvenuto per frattura della base cranica. All'ospedale correvano, stravolti, i genitori che si gettavano sul corpo del loro figlioletto, coprendolo di lacrime e di baci disperati. La polizia ha stabilito che nessuna responsabilità è da imputare al Marchisio.

— Qualche ora prima un'altra sciagura, protagonista e vittima un bimbo, era avvenuta in piazza Galimberti. Anche qui il bambino, Michele Serra di Francesco di 5 anni, abitante al n. 7 della stessa piazza, giocava con altri bimbi della sua età o di poco maggiori.

Le circostanze della disgrazia non sono ancora del tutto chiare e il commissariato di P. S. Mirafiori sta in proposito svolgendo una rigorosa inchiesta. Era mezzogiorno e il traffico nella piazza era piuttosto intenso. Ad un tratto il bambino veniva violentemente urtato da un grosso camion che proseguiva nella corsa. L'autista non s'era accorto oppure, pur essendosi accorto di quel che era accaduto, tentava con la fuga di sottrarsi a «noie»? Sta di fatto che il Serra, trasportato al Mauriziano, vi era ricoverato in gravissime condizioni, causa la frattura del cranio. A sera lo stato generale del bambino segnava un lieve miglioramento.

— Verso le ore 19 il teologo Don Ivano Paoletto di 50 anni, domiciliato presso l'Istituto salesiano di via Cottolengo 32, usciva dall'Istituto stesso, in micromotore, allorquando veniva investito e gettato a terra da un'automobile. E' stato trasportato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in un mese.

— L'insegnante Pietro Perino di Giovanni di 29 anni, abitante in corso Ciriè 38, mentre percorreva in motoleggera corso R. Margherita si scontrava con una automobile riportando ferite multiple per cui si rendeva necessario il suo ricovero all'Astanteria Martini.

— In via Del Carmine angolo corso Valdocco l'operaio Emilio Barbera fu Antonio di 29 anni, in motocicletta, veniva a collisione con un'auto. Allo stesso ospedale è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni.



Il bimbo Andrea Circasso

Tradisce la bella e giovane moglie con una vedova cinquantenne

Sorpresi dalla polizia - Gli strilli della "colombella" che sta per diventare nonna - Denunciato un settantacinquenne innamorato di una dattilografa

Ieri pomeriggio s'è presentata alla Questura centrale ed ha chiesto di parlare con il funzionario di servizio una distinta e bionda ed avvenente signora di 25 anni. Essa diceva piangendo:

— Signor commissario, sono venuta a denunciare mio marito. Mio marito mi tradisce.

Raccontava che il marito, un aitante giovanotto di 28 anni, da qualche tempo la trascurava, mentre prima s'era sempre dimostrato devoto ed innamoratissimo. E nel tempo stesso, a fine mese, per le spese familiari, le consegnava una somma diminuita d'almeno 20 o 30.000 lire, con ben immaginabile disagio della signora che era costretta a far acrobazie per quadrare il bilancio. «Cosa vuoi», sospirava lui, «è un'indecenza, anche questo mese 20.000 lire di ritenute varie». Ma le donne non si lasciano tanto facilmente mettere nel sacco e la signora indagava con discrezione. E veniva a sapere che lo stipendio del marito non era affatto gravato di ritenute così imponenti. Più tardi apprendeva che le «ritenute» erano rappresentate da un'amante.

— E' un mascalzone, mi separerò subito!

— Signora — diceva il funzionario cercando di calmarla — capisco il suo giustissimo risentimento, ma rifletta, vada piano...

— Ah, no! Non transigo! Pazienza se la mia rivale fosse più giovane e più bella di me! Ma sa con chi mi tradisce mio marito? Con un'amica di mia zia, una vedova di 48 anni, piccola e grassa! Non posso perdonargli! E la prego, signor commissario, disponga perchè i due vengano sorpresi in flagrante: sono in grado d'informarla che in questo momento si trovano, in intimo colloquio, in una camera ammobiliata nei pressi di via Romani!

Il commissario dava disposizioni e venti minuti dopo tre agenti guidati da un maresciallo coglievano gli amanti nel loro ritiro. La signora, forte della prova schiacciante d'adulterio, ha immediatamente iniziato una pratica di separazione legale. Particolare degno di nota: la matura amante ha la figlia maggiore sposata e tra non molto diventerà nonna.

— Un'altra moglie — questa però di 68 anni — ha implorato ieri l'aiuto del dott. Criscuoli, commissario della P. S. Barriera di Milano. Il marito della vecchia signora è un ex-industriale di 75 anni, piccolo, magro, ma, almeno a parole, ad occhiate e pizzicotti, ancora arzillo e intraprendente. Sei mesi fa l'ex-industriale frequentando gli uffici di un suo amico, perdeva la testa per una dattilografa di 22 anni. E da quel momento cominciava ad infilare una serie di sciocchezze e di pazzie: si impeciava i capelli e i baffi di brillantina, si vestiva da giovanotto, usciva senza pastrano buscandosi terribili raffreddori e, quel ch'è peggio, sperperava per la ragazza grosse cifre, regalandole abiti, gioielli e una pelliccia di gran lusso.

— Nel giro di sei mesi — ha precisato la vecchia signora — ha venduto due alloggi ed ora vuole prelevare i nostri risparmi dalla banca... Dottore, lo fermi lei.

Il Ministero dell'Interno soccombe in una causa civile

Il Ministero dell'Interno e la Ditta «Sir», fabbrica di occhiali, sono stati condannati dalla IV sezione del Tribunale Civile a sostenere le spese per i lavori di ripristino del cinematografo di Chiomonte danneggiato durante la guerra. La Ditta «Sir» nel 1943 aveva chiesto e ottenuto un decreto prefettizio di requisizione del locale per adibirlo a magazzino essendo stato il suo stabilimento di Torino distrutto da un bombardamento aereo. Ma la ditta stessa venne costretta ad abbandonare poco tempo dopo la sala cinematografica perchè la occuparono le truppe tedesche. L'edificio subì notevoli danni ed altri ancora ve ne arrecarono i soldati francesi che a loro volta vi si accasermarono. Nel 1946 l'uso del cinematografo potè finalmente essere ripreso dai fratelli Preti, di Sanremo; constatati i forti danni richiesero di essere risarciti sia dal Ministero dell'Interno che dalla «Sir»; la vicenda giudiziaria è durata ben sei anni.

Richiesto l'annullamento dell'Assemblea della Nebiolo

Sempre quale strascico delle opposizioni di pochi azionisti e creditori della Nebiolo contro le delibere dell'assemblea ultima del luglio, si profila una nuova fase di dibattiti nel campo nettamente civile. Si tratta infatti di tre citazioni a comparire per il 15 novembre p. v. avanti al Tribunale di Torino, citazioni le quali daranno luogo a tre distinte cause sebbene l'oggetto sia identico.

I tre creditori della Nebiolo chiedono l'annullamento dell'assemblea del 14 luglio in quanto con la medesima si sarebbe approvato un bilancio asserito falso. Tale asserzione viene motivata dal fatto che taluni cespiti attivi sarebbero comparsi con criteri di valutazione contraria alla legge ed in contrasto alle determinazioni peritali del prof. Zignoli fatte in sede di amministrazione controllata. Inoltre sarebbe stata omessa l'impostazione di ammortamento facendo così mancare voci passive obbligatorie.

Scopo della nuova azione promossa è quello che, coll'annullamento della delibera assembleare e correlativa dichiarazione di falsità del bilancio, emerga per gli amministratori l'obbligo di riparare alle irregolarità provvedendosi, a termini dell'art. 2446, alla convocazione di nuova assemblea per far constare la perdita di quel capitale sociale che figurava invece superstite in base al bilancio ora contestato.

Patroni delle parti sono gli avvocati Posso, Chionio e Sardi.

Mattinata cinematografica organizzata dalla Conferenza di N. S. del Carmine a beneficio dei propri assistiti, domenica alle ore 10,30 all'Ambrosio con la proiezione del film «Cenerentola» di Walt Disney.

Suggerimenti di automobilisti per sveltire il traffico stradale

Un gruppo di automobilisti ci ha scritto per avanzare una serie di suggerimenti in materia di circolazione stradale. Essi si rifanno all'esperienza acquisita in molte città straniere, dove si recano sovente per ragioni di lavoro. Fra l'altro propongono:

che si consenta ai veicoli di girare a destra anche quando il semaforo è sul rosso (in tal modo si eviterebbero ingorghi ed incidenti);

che le motociclette, le motoleggere e le biciclette a motore siano obbligate a transitare sui controviali e non al centro dei corsi;

che si estenda la sorveglianza dei vigili ai crocicchi di via Roma anche nelle ore serali;

che si abolisca l'attuale sistema di parcheggio a giorni alterni in via Roma e lo si sostituisca con un tipo di parcheggio sui due lati della strada disponendo le macchine diagonalmente, dopo aver eliminato lo spigolo vivo dei marciapiedi esterni ai portici ed averlo sostituito con uno scivolo (come quello che esiste dinanzi ai portoni);

che si modifichi l'attuale ritmo dei semafori di corso Vittorio, in modo da sveltire il traffico;

che si impediscano rigorosamente i sorpassi a destra, soprattutto in vicinanza dei semafori dove molte macchine procedono serpeggiando in ogni senso per raggiungere le posizioni di prima fila.

Queste proposte sono state riferite anche agli uffici municipali della viabilità, che le stanno esaminando.

Premio del Prestito: un frigorifero al N. 199.630

Ha avuto luogo ieri un'altra estrazione di premi fra i sottoscrittori del Prestito della Città di Torino. Il buono n. 199.630, sottoscritto presso il Banco di Napoli, ha vinto un frigorifero offerto dalla Fiat. Sabato si avrà una nuova estrazione.

Il Municipio informa inoltre — sempre a proposito di prestiti — che il 27 del mese avrà luogo il sorteggio di 5960 obbligazioni del Prestito del 1937.

La riunione del Rotary

Alla riunione settimanale dei soci del «Rotary», il prof. Morani, direttore dell'Istituto di Credito Agrario, ha parlato del problema dei contratti agrari, illustrando dettagliatamente il suo punto di vista critico sul progetto di legge che si trova in questi giorni all'esame del Senato. Dopo l'oratore, che è stato vivamente applaudito, si è iniziata una discussione cui hanno partecipato il conte Candiani e il comm. Ruffini: la complessa questione, che investe uno dei pilastri essenziali dell'economia italiana, è stata tratteggiata alla luce dell'esperienza tecnica che gli interventi hanno acquisito nei loro settori di lavoro.

Al «Soroptimist Club»

Il «Soroptimist Club» che rappresenta, all'incirca, nel mondo femminile, ciò che, nel mondo maschile, è il «Rotary», ha ripreso, dopo le vacanze estive, le sue riunioni periodiche. Tra gli invitati, il prof. Allara, magnifico rettore dell'università di Torino. In un cordiale ambiente di fraterna amicizia, la signora prof. Lilian Rostan Romano ha riferito sul congresso internazionale dei «Club», svoltosi nell'agosto scorso a Copenaghen, con l'intervento di 1000 delegate di tutti i Paesi aderenti all'organizzazione. Ivi, fu ampiamente trattato il tema dei bambini meno fortunati, per nascita illegittima o minorazioni fisiche, suggerendo i rimedi più opportuni a un civile intelligente rimedio.

Non valido per la CISL il referendum dei tranvieri

Circa il referendum indetto tra i tranvieri dell'A.T.M. dalla Camera del Lavoro e di cui abbiamo dato notizia ieri, il Libero sindacato afferma in un comunicato: «La presunta consultazione elettorale non è in alcun modo attendibile poichè si è svolta senza controllo alcuno, fuori dei locali dell'azienda e, comunque, non modifica la posizione in merito all'accordo C.I.S.L.-A.T.M. dal 18 aprile, che rimane operante con vantaggio di tutti i dipendenti dell'A.T.M.».

— Il Libero sindacato alimentaristi ha invitato i lavoratori del settore a non aderire ad eventuali agitazioni in quanto la richiesta di un acconto sul contratto nazionale di lavoro per i dolci qui sarà discusso in una riunione indetta dall'Unione Industriale per lunedì.

— Alla Superga ieri il lavoro è stato sospeso per quattro ore per vertenze di carattere aziendale.

La Viberti — comunica la Fiom — ha inviato ieri sera un certo numero di lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti.

ECHI DI CRONACA

LA PIU' CONVINCENTE garanzia viene da coloro che in più di mezzo secolo hanno seguito con successo i corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Bertola*, via Po n. 5, tel. 43.549, Torino. Fondato nel 1897. Preparazione agli esami di idoneità, Abilitazione per Ragionieri e Geometri, Maturità Classica e Scientifica, Convitto, Semiconvitto.

IL DISEGNO per la Moda. Corsi di frequenza Accademia Artistica Figurino. Dir. Pittore Stroppa. Informazioni Istit. *Studio e Lavoro*, via Giuliani 79, tel. 50.339.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori* 4, questa sera ore 21,15: vendita all'asta.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Canzoni - 11,30: «Bolero» radiodramma di L. Egriari - 12,15: Orchestra napoletana - 13,10: Album musicale - 14,30: Musica brillante - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il ridotto - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,30: Fantasia - 14: Bazar musicale - 14,30: Vedette al microfono - 14,45: Viaggio di nozze - 15,15: Orchestre - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Concerto - 18,45: Canzoni - 19: Passerella - 19,30: Canzoni - 20,35: Serata d'onore - 21,30: Orchestra - 22: «Le allegre beale» radiocommedia di B. Montresor - 22,45: Orchestra - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: Plauto e la commedia degli schiavi - 22,15: Concerto - 22,50: Come nasce una poesia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 16; minima + 8,8; media + 12,6. Umidità 87 %. Pressione 741,7. Cielo nuvoloso. Calma di vento. - Previsioni: al mattino, al di sopra di uno strato nebuloso, cielo nuvoloso; nel pomeriggio diradarsi della nebbia. Calma di vento. Temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

Ferrone Clara ved. Riella, a. 78, via Baretti 14; Vai Giacinta ved. Bertello, a. 55, c. Casale 311 bis; Cauda Clara ved. Raviola, a. 91, v. Montepani 75; Carla Giuseppe di Sebastiano, a. 31, via Verolengo 110; Salvatore Paolo fu Maurizio, a. 53, v. Boccardo 23; Giacomino Rosa ved. Vicary, a. 88, v. Sacchi 44; Fegles Anna in Macchino, a. 54, v. Cherasco 6; Benedetto Angela in Garino, a. 60, v. Arbarie 5; Camera Carolina fu Oreste, a. 66, v. Saccarelli 14; Savoi Giovanni di Narcisa, a. 68, v. Borgaro 73; Burzio Carolina fu Alberto, a. 76, corso Matteotti 44; Robasto Sebastiano fu Paolo, a. 14, v. Bisnanaro 36; Clara Maria in Panero, a. 65, v. Stradella 211; Poncino Pietro fu Giuseppe, a. 78, v. Belleaia 15; Riora Giovanni fu Stefano, a. 64, v. Sambià 12; Pinzone Teresa fu Costantino, a. 66, v. V. Gandi 55; Cravallini Giovanni fu Giuseppe, a. 60, v. Mad. Cristina 95; Boggio Anna in Perino, a. 68, Ist. Rip. Vecchiaia; Ghigo Laura fu Giovanni, a. 43, Ist. Rip. Vecchiaia; Gay Carolina in Alchino, a. 56, Molinette; Marini Gino fu Leopoldo, a. 55, Molinette; Fasione Tullio Mario fu Secondo, a. 65, Molinette; Acmis Angela ved. Ferrero, a. 91, Mauriziano; Calvo Marco fu Carlo, a. 59, Molinette; Solvetti Grazia ved. Andriani, a. 69, Cottolengo; Balo Luigi di Pietro, a. 56, S. Luigi; Esposito Rizzieri di Quinto, a. 61, Molinette; Aymar Giuseppe fu Tommaso, a. 66, Molinette; Bianco Maria ved. Lucco Castello, a. 71, Cottolengo; Povero Maria ved. Palladino, a. 75, Cottolengo; Berinio Maria di Bruno, giorni 10, Ist. Reg. Margherita; Girardi Luigi fu Bartolomeo, a. 53, p. Carour 16.

Morti: 32 - Nati: 16 - Matrimoni: 10.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera la compagnia Gramatica replicherà «Virgo potens» di Gotta. Domani serata in onore di Emma Gramatica con «Israel» di Bernstein.

TEATRO NUOVO. — Riposo per stasera. Domani andrà in scena «Carmen» di Bizet.

TEATRI E RITROVI

Piccolo: oggi ... via Roma ang. Bertola tel 53 ... **Alfieri**: ore 21,15 Comp. Errepi-Billi-Riva ne «I fanatici». **Carignano**: Rappr. di E. Gramatica ore 21,15 «Virgo Potens» di Gotta. **Teatro Nuovo** (Stagione lirica organizzata dall'Ente Teatro Regio). Riposo. Domani, ore 21, prima di «Carmen» di G. Bizet. **Metropolitana** domani Cenerentola.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra Pittore Umberto Colli. **Pittori d'oggi** Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30 20,30-23. Proiezione documentari d'arte 21-22. 100a Esposizione Promotrice B. A. Pal. Chiablese 15,30-19,30.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Caranna e G. Costello. **Augusteo**, ore 21: Orsatti-Aurora. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Donadio. **Faro Club**: 17 e 21-1 danze. **Gaudio** 16,30 e 21 Orch. Casetta. **Hollywood** 21 Orch. Gabbiani. **La Perla** 21 Orch. Rosariot-Mari. **Principe Danze** 21 Orch. A. Vigni. **Smeraldo Club** Gotto 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Allegri-Palocco-Casasa, c. Martorrel-Lotti-Cortese. **Winter Eden** ore 21 Orch. Marsa, c. Mirella Carmen - Mario Lenni.

TEATRO REPOSI

Il 24 ottob. 2 straordinari Concerti di *Louis Armstrong*. Prenotazioni: spettacolo diurno ore 15,30 e serale ore 21,30 presso il Teatro e Salone de *La Stampa*.

DANZE HOLLYWOOD

Questa sera, venerdì, un eccezionale avvenimento:

MISS CENERENTOLA

Straordinario successo dell'*Orch. Gabbiani* con i cantanti *Vera Valli* e *S. Spagnoli*. Dir. Candile.

FARO CLUB DANZE

Tutti i giorni (escluso il lunedì) ore 17-19 e 21-1 *Fred Buscaglione* ed i suoi *Asternovas*. Cantano *Fatima Robin's* e *Gastone Parigi*. Locale ad aria condizionata.

EDEN DANZE

Secondo venerdì presentazione **ATTRAZIONI INTERNAZIONALI**. Sabato 16,30 thè studentesco. Orch. *Masse*, cant. *M. Carmen*, *M. Landi*

EL TROCADERO

Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nury Prati*, *Gianni Rotino*, *Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 corsari» Ettore Manni, Marc Lawrence, B. Florian. **Astor** «Camicie rosse» (Anita Garibaldi) A. Magnani, R. Vallone. **Corso**: «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni. **Doria**: «Il piacere», J. Gabin, D. Darrieux, S. Simon, Brasseur. **Lux** «L'urlo della folla», Frank Lovejoy, K. Ryan, R. Carlson. **Maffei**: Se Cammillo lo sapesse, Fernandel, A. Bernard, Pl. 180. **Metro-Cristallo**: Clark Gable, Ava Gardner «Stella solitaria». Mattinata 10,30 e L. 150. **Reposi**: «Robin Hood e i compagni della foresta» techn. R. Todd. **Vittoria**: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.

Alexandra «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, J. Wyman, A. Smith. **Alpi** «L'agguato degli Apaches» Jean Ellison, Virginia Herrick. Prima visione assol. Torino. **Ariston**: «La domenica non si spara» Fernandel, M. Mauban. **Augustus**: «Corte di Re Artù», techn., Bing Crosby, R. Fleming.

Capitol: «La giocatrice» Ava Gardner, F. Gifford, J. Craig. **Faro**: «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, Jane Wyman, A. Smith. **Gianduja**: «L'ultima conquista», John Wayne, Gail Russell. **Hollywood**: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest. **Ideal** «Estremamente pericoloso» Riv. Lerio Pino-G. Gori 15,15 21,15. **Massimo**: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara. **Nazionale**: «La grande illusione» J. Gabin, D. Parlo, Von Stroheim. **Principe**: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest. **Statuto**: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara. **Torino**: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Jane Wyman, A. 10.

Asti: «Canzone pagana» technic. Esther Williams, H. Keel. A. 10. **Cor**: Diario curato di campagna. **Mignon**: Due soldi di speranza. **Milano**: «Ladro di Venezia» e «Risate in paradiso». Apert. 10. **Olimpia**: «Totò a colori» Totò. **Po**: «Prigioniera torre di fuoco». **P. Nuova** Domani un altro giorno. **Regina** Avventuriero Macao. Var. **Romano**: «Bongo e i tre avventurieri» techn. Walt Disney. **S. Felice**: «Figli di nessuno» A. Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Caroline Cherie» con Martine Carol. **Italiano**: «Valle delle aquile» Nadia Gray e John Mc Callum. **La Perla**: Orbassano 30. A. 14,30 «Fanfan la Tulipe» Gerard Philipe, Gina Lollobrigida. **Mirafiori**: Ultimo dei Bucanieri. **Vinzaglio**: Assedio di Fort Point, techn. R. Reagan, R. Fleming.

Eliseo: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Martha Toren. **Frejus**: «Valle delle aquile», N. Gray. Comp. Riv. Città di Roma. **Nuovo**: La vendetta del corsaro. **S. Paolo** David e Betsabea, tech. Gregory Peck, Susan Hayward.

Belgio: «L'ultima sentenza». **Corallo**: «... indo ... trice» Lana Turner, Ray Milland.

Eridano: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. **Orsps**: «Andalusia» techn. **Radium**: «Grande Caruso» techn. **V. Veneto** Ragazze piazza Spagna, Lucia Bosè, E. De Filippo.

Astra: «Avventuriero di Macao». **Bernini**: Bongo e 3 avventurieri. «Nel regno dell'alce» tech. Disney. **Cibrario**: Barriera a settentrione. **Excelsior**: «Totò a colori» Totò. **Manzoni**: Vagabondo città morta. **Odeon** Marchio del rinnegato, tec. **Star**: «Assedio di Fort Point».

Adua: «Bandito di York», Var. **Aurora**: Verso coste di Tripoli, techn., M. O'Hara, John Payne. **Brescia**: Anna prendi fucile, tech. **Fortino**: Ultimatum alla terra, e Comp. Riv. Pepè La Mara 21,15. **Nord**: «Messalina» Maria Felix. **Palermo** Don Camillo, Fernandel. **Sociale**: Avvoltoi non volano, tech.

Cabiria: «Tre ragazze in blu» tec. **Colosseo**: «Totò a colori» Totò. **Italia**: «Margherita da Cortona». Comp. Riviste Richard 21,15. **Lingotto**: «Carovana maledetta» technic. Joel Mc Crea. **Moderno** «Re dell'Africa» T. Moore e «I torendor» Crick e Crock. **Piemonte**: «Valle delle aquile». **Spezia**: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper, R. Roman.

Alba: «Avventurieri di Tangeri». **Apollo**: «Campana del convento» Claudette Colbert, A. Blyth. **Diana** Difensore di Manila, tech. **Dora**: «Bongo e i 3 avventurieri». **Edera**: «Aspettami stasera» techn. **Lorenzo**: «Gli innocenti pagano» Toso e Comp. Riv. «Nuit Claire». **Lutrario** Don Camillo, Fernandel. **Roma**: «Grande Caruso» techn.

TACCUINO SOVIETICO

La conferenza

IL LUOGO — Sono stato alla *Casa della Tecnica*, non lontana dalla piazza che un tempo si chiamava della Lubianka, per ascoltare una conferenza. In tutte le città riunioni del genere sono numerose, durano dalle otto alle undici di sera e di solito tre o quattro oratori prendono la parola. Ai russi piace parlare e mi accorgo che piace anche sentir parlare. Essi sono prolissi, dicono una cosa e poi con altre parole la ripetono parecchie volte, lontani dal sospetto di riuscire noiosi. Forse inseguono il desiderio di essere chiari, forse a questo modo intendono esprimere deferenza e cordialità.

Queste conferenze hanno sempre qualche cosa che le avvicina allo spettacolo ed in realtà sono come recite teatrali con tre o quattro personaggi. Frequentandole sistematicamente si potrebbero ricavare buone osservazioni non soltanto psicologiche, ma anche di costume e persino avere primizie su alcuni movimenti del pensiero sovietico. Infatti qualcuno sostiene che spesse volte in tali riunioni si saggiano certi umori di fronte a cose nuove, di fronte ad affermazioni soltanto scientifiche o letterarie che poi vengono maggiormente diffuse o, magari, messe subito da parte.

Alla *Casa della Tecnica* le conferenze si svolgono in una grande sala al primo piano ed è prudente procurarsi i biglietti, che costano poco meno di duecento lire, con qualche giorno d'anticipo per non correre il rischio di essere rimandati via. Vedo che la maggioranza degli ascoltatori è di giovani. Nella sala c'è qualche modesta persona anziana. A differenza degli altri questi anziani non prendono appunti, ma dimostrano grande interesse per quello che sentono dire — come se già sapessero tutto — e, alla fine, se ne vanno come se si svegliassero da un leggero dormiveglia. Ieri sera i tre conferenzieri sedevano dietro un lungo tavolo, a turno si alzarono per andare a mettersi in piedi ad una estremità e fare la loro chiacchierata. Usavano il tono confidenziale, sembravano pazienti professori già legati dalla consuetudine con i loro allievi.

IL PRIMO — Aprì la conferenza il critico Lukin e pur dovendo trattare un tema letterario, cominciò in un modo inaspettato (almeno per me). Perdette molto tempo per insultare Tito, Mossadeq e Kardelj, forse come rito propiziatorio. Soltanto a poco a poco venne al suo tema, che era quello di giudicare alcuni romanzi francesi premiati qualche mese prima a Parigi e li condannò tutti coprendoli di ineffabili critiche. Mentre parla Lukin si accalora; ed alla fine, battendo il pugno sul tavolo, esclama: «Questi sono i libri che la borghesia premia».

Finalmente parla della produzione letteraria sovietica. Dice: «Il partito ha preparato una generazione pronta per un meraviglioso avvenire. Sono uomini con una morale franca e pulita, ma di fronte a costoro gli scrittori sovietici hanno parecchie colpe. Prima di tutto scrivono troppo poco sulla vita familiare dei nostri nuovi uomini. I romanzieri parlano soltanto dell'operaio nell'officina, che va da un successo all'altro; ma noi vogliamo vederlo anche fuori dalla fabbrica, vogliamo conoscere come agisce nei confronti delle persone che ama, dei suoi amici, che cosa pensa e che cosa fa nelle ore di riposo. E poi bisogna mettere in luce i mostri ed i cattivi. Succede che tipi simili si trovino anche nelle ottime famiglie, e ci sono dunque anche tra di noi. Al vero scrittore tocca denunciarli. Si è creduto che fosse proibita la critica: ma noi siamo dinamici, quindi inevitabilmente commettiamo degli errori. Bisogna descriverli. Come precetto artistico il realismo socialista non può bastare. E' necessario giungere al realismo critico».

DOMANDE — L'uso è il seguente: tra gli ascoltatori può darsi che ci sia qualcuno con improvvise curiosità da soddisfare. Allora scrive un biglietto, lo piega e lo fa passare a chi gli sta davanti. Così, dall'uno all'altro, il biglietto arriva al tavolo del conferenziere; e vi arriva anonimo. Mentre Lukin parla, vedo alcuni biglietti farsi strada a quel modo. Ora posso dire di non essere stato fortunato.

Lukin legge il primo biglietto e lo mette da parte senza dare nessuna risposta. Legge il secondo: «Vorrei sapere qualche cosa di più sui romanzi francesi vincitori di premi letterari». Risposta: «Ho già perso troppo tempo intorno a questi libracci». La sua voce è secca e quasi sgarbata. Altra domanda: «Perchè Sciolokov non scrive più?». Risposta: «Posso assicurare che sta preparando un nuovo romanzo. Consegnerà presto il manoscritto all'editore». Quarta domanda: «I romanzi premiati in Francia sono innegabilmente brutti. Ma nessuna opera buona è stata pubblicata quest'anno a Parigi?». Lukin resta un attimo silenzioso. Dal soffitto cade un pulviscolo bianco, come due farfalline, devono essere pezzettini d'intonaco. Roba da nulla. Lukin sorride: «Vedete — dice con voce subito scherzosa —, ho già parlato troppo. Anche dall'alto protestano. E' meglio che mi ritiri».

IL SECONDO — All'estremità sinistra del tavolo viene Slobin, autore di romanzi storici. E' alto e magro, con la faccia pallida ed una bella voce. Racconta come si fa o, meglio, come si deve costruire un romanzo storico. Dice: «Nel valutare la sincerità di un documento bisogna sempre tener conto di chi lo ha redatto e soprattutto in quale clima sociale è stato compilato». Queste cose, ovvie per tutti gli storici del mondo, risuonano sulle labbra di Slobin con accento di meravigliosa scoperta.

Una ragazza, al mio fianco, sta scrivendo sopra un quaderno numerosi appunti. Si volta un attimo verso di me per farmi capire che le mie chiacchiere la disturbano (stavo mormorando a M..., mio compagno, che mi stavo annoiando).

IL TERZO — Ci toccò poi sentire Eremin, premio Stalin di quest'anno per un romanzo che ci riguarda. E' intitolato *Tempesta su Roma*, la prima scena si apre sullo sfondo del Vaticano e ci mostra il Papa che se ne va per le strade della Capitale guidando una grossa automobile americana.

Eremin è piccolo, di faccia rotonda e grassoccia, vestito di nero. Mi ricorda B..., mio amico siciliano. Racconta di aver visitato l'Italia nel 1947, quando venne a Venezia con una delegazione cinematografica per assistere al *Festival*. Poi viaggiò da Milano a Catania in compagnia di un funzionario dell'ambasciata sovietica a Roma, buon parlatore della lingua italiana: andarono, mangiarono e dormirono dove meglio faceva loro comodo. Ad un certo punto disse: «A Roma conoscevo soltanto il nome del mio albergo. Passeggiavo a piedi per un pomeriggio; poi prendevo una carrozzella — come c'erano un tempo nella vecchia Mosca — e tornavo a casa. Mi domandavo: perchè l'inutile Einaudi è Presidente della Repubblica? Perchè De Gasperi da una biblioteca è passato al governo? Perchè Gonella è ministro? Oh, non avevo certo bisogno di impressioni, ma di interpretazioni».

Qui apre una lunga parentesi per spiegarci come ha lavorato prima di mettersi a scrivere *Tempesta su Roma*. Gli era necessario studiare i nostri problemi economici e sociali. «Per questo — afferma — ho riletto un libro di Lenin, *Imperialismo ultima fase del capitalismo* e così il mio compito è stato assai facile: non avevo più la possibilità di sbagliarmi nelle interpretazioni».

DOMANDE — Adesso m'accorgo che a Slobin nessuno rivolse domande. Ad Eremin sono giunti invece due biglietti. Legge il primo: «L'Italia ha perduto la guerra, è sul precipizio della crisi economica. In che maniera esprime velleità imperialistiche?». Risposta: «L'Italia è legata al carro degli Stati Uniti, quindi condivide le velleità americane». Legge il secondo: «Siete soddisfatto del romanzo che avete scritto?». Risposta: «Gli errori che adesso anch'io posso vedere sono troppi e ci vorrebbe molto tempo per illustrarli e giustificarli. Certo, se avessi avuto il modo di rimanere più a lungo in Italia, sei o sette mesi, il mio lavoro se ne sarebbe avvantaggiato».

FINALE — La conferenza è presieduta da un tipo, che si alza per ringraziare i tre oratori e per avvertirci che avremo anche una declamazione di versi. Dietro il tavolo va a mettersi un attore, di cui non ricordo il nome. Un bell'uomo, dai tratti nobili, di grande eleganza. Il suo vestito doppio petto blu scuro potrebbe essere stato tagliato da un sarto italiano e contrasta con quello degli altri, che indossano abiti mediocri. Costui declama tre poesie sulla pace, per la pace ed in onore della pace.

COMMENTO — Raccontavo a V... questa mia prima esperienza, meravigliandomi di non avere visto giornalisti o diplomatici stranieri alla riunione e di avere constatato le poche curiosità degli ascoltatori. «Eh, gli stranieri — mi risponde V... — ritengono queste conferenze noiose. Per il resto, io non mi meraviglio delle domande, ma qualche volta delle spiegazioni che vengono offerte».

V... era andato qualche tempo prima ad una riunione dedicata all'arte moderna occidentale, e tra i pittori vide condannato anche Picasso. Alla fine, con il sistema dei biglietti, uno volle sapere come mai si metteva Picasso, che gli risultava essere comunista, tra gli artisti della borghesia. «E' vero — gli fu risposto —, ma non ha ancora capito come deve dipingere per l'elevazione spirituale del popolo. Appunto per questo il partito comunista francese sta cercando di correggere i suoi errori».

Enrico Emanuelli

SULLO SCHERMO DELL'ODEON, IN LEICESTER SQUARE

La trionfale giornata di Chaplin

Il caldo successo della prima mondiale assoluta di "Limelight" (Luce della ribalta) - Tutta una folla attorno al teatro - La televisione al lavoro - 30 milioni d'incasso per beneficenza

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 16 ottobre.

Sono queste le vere giornate londinesi di Charles Chaplin. Anzi, di Charlie. Sul battello, fra Calais e Dover, uno degli addetti alla verifica dei passaporti (verifica meticolosa, in una cabinetta confessionale), al leggere la parola «giornalista» mi scrutò: «E quale inchiesta venite a fare, se dite che vi fermerete al massimo tre o quattro giorni?». «Vengo per vedere il nuovo film di Chaplin». Mai viso di poliziotto così rapidamente passò dal cipiglio professionale a tutta una rosea aurora di confidente letizia. Ecco subito un timbro, ecco l'altro; e persino una energica stretta di mano. Stavo andandomene quando mi richiamò: «Voi, naturalmente, non venite soltanto per vedere il film; ma per vedere anche lui, Charlie». Gli dissi subito di sì, da bravo Pierino; e quello mi congedò soddisfatto, promuovendomi con un otto più.

Doveva essere quello il primo «Charlie» nel quale m'imbattevo. Poi, qui, dovevo incontrarlo dappertutto, in toni affettuosi e pacati. Molte vetrine hanno in un angolo una piccola fotografia del film, quasi sempre la stessa, senza scritte, senza indicazioni, soltanto con un cartoncino: Charlie. I librai, e specialmente quelli di Charing Cross, espongono volumi e volumetti su Charlie; le edicole dei giornali trovano modo di esporre una vecchia fotografia di Charlie; oltre il Tamigi, in un quartiere popolare, ho visto il volto di Chaplin ritagliato da un giornale, e incollato sulla groppa consunta di un organetto; nelle sale cinematografiche c'è sempre un pezzo della cronaca intitolato Chaplin honoured, accoglienze, festeggiamenti a Charlie; e nel buio quel casalingo e familiare diminutivo torna un'altra volta a diffondersi in un caldo brusio.

«Chiamatemi Charlie»

Il colpo di grazia ce l'ha dato lui stesso, ieri sera alla radio, rispondendo alle domande di un critico, di un attore e di una intervistatrice. L'intervista a tre è durata mezz'ora; ma dopo appena un minuto, e tutti quei «Mister Chaplin» che lo investivano da tre parti, ha opposto un cordialone e perentorio: «Prego, chiamatemi Charlie». E poi, per 29 minuti quei tre, ogni dieci parole delle loro domande, mettevano un «Charlie», onorato e amicone, ogni volta parevano succhiarselo come un cioccolatino.

Charlie era quasi commovente, nei suoi imbarazzi, nelle parole che talvolta faticosamente si cercavano con dei lunghi ehm, per poi esplodere, e rincorrersi allora, fitte, precipitose. La membrana dell'altoparlante vibrava di quella voce, ma sembrava anche vibrare dell'affettuosa simpatia di milioni e milioni di inglesi in ascolto. Anche se Charlie, in certe foghe improvvise, abbia avuto qualche uscita un po' barbina, come quello che il copione di un film è la cornice e il pretesto a mettere in evidenza la bravura della star, dell'attore.

A un certo punto ha avuto una grossa risata. Ha detto: «Mi chiamano genio». per poi soggiungere che «genio» è una grossa parola; e che cos'è, un genio? Un'individuality, una personalità che fa cose molto ben fatte. E si atteggiava a modesto, ma era evidente che lui lo sapeva di aver fatto nella sua vita qualcosa di molto ben fatto; e in un minuto, ridendo contento, avrà ridetto la parola «genio» otto o nove volte, ingenua e trascinante euforia del piccolo, grande Charlie.

Qui, per gli inglesi, è come un figliol prodigo, è un figlio-prodigio, che sia tornato. I quasi tremila posti per la prima mondiale assoluta di questa sera si sono tutti esauriti in poche ore, un mese fa. Costavano da una a quindici sterline; l'incasso è stato di circa trenta milioni di lire, a favore della Reale Società per i Ciechi; Charlie ha tassativamente voluto che non un posto non fosse pagato; e ne ha dato l'esempio, sborsando settantacinque sterline per i suoi cinque posti.

Già da una settimana ogni prenotatore di biglietti li aveva ricevuti a domicilio, con un contrassegno speciale da porre sul parabrezza dell'auto, per uno dei predisposti parcheggi; e con una letterina molto precisa e gentile, con la quale, fra l'altro, lo si invitava a voler tener conto del «prevedibile» assembramento di folla nei dintorni di Leicester Square. Tanto prevedibile che l'amico, venuto per tempo a prendermi all'albergo, ha preferito lasciarvi la sua auto, e infilarsi poi con me in un taxi, dandone all'autista il privilegiato contrassegno, che gli servisse da lasciapassare.

Risate e lacrime

Ieri sera Chaplin era stato intervistato alla radio per trenta minuti; ma questa sera, per la pura e semplice cronaca della folla circostante e dell'ingresso degli spettatori all'Odeon, radio e televisione hanno riserbato all'avvenimento trentacinque minuti di trasmissione, dalle 19,45 alle 20,20: cinque minuti di più che al protagonista. Arginata da cordoni di polizia a cavallo un'immensa folla gremiva Leicester Square. Diecine di persone si erano buttate bocconi sui marciapiedi nella speranza di scorgere qualcosa di tra le gambe degli spettatori delle file più avanzate. Sarebbe impossibile elencare tutti i nomi delle personalità appartenenti al cinema e al teatro che per più di mezz'ora sono affluite nell'atrio dell'Odeon: basterà ricordare Vivien Leigh, con una stupenda collana di brillanti, Douglas Fairbanks junior colla moglie, Noel Coward, il commediografo attore; lo «Zar» del cinema inglese Arthur Rank e il regista Anthony Asquith.

In questa atmosfera di grande serata, da Scala e da Covent Garden, poco dopo le 20 è arrivata la principessa Margaret con un abito di tulle bianco ed è stata accolta da Pamela Mountbatten, figlia di lord Mountbatten, giunta in volo da Malta in rappresentanza di sua madre, patronessa della serata. In un salottino attiguo al foyer, alla principessa veniva presentato Charlie Chaplin colla moglie Oona e il figlio Sidney. Si avanzava allora una bimba cieca di sette anni (la serata, come si è detto, era pro ciechi) tenuta per mano da Geraldine, una delle figliolette di Chaplin, che presentava alla principessa un mazzo di fiori.

Intanto nella sala, la banda della polizia, in altissima uniforme, intratteneva il pubblico che ormai gremiva ogni ordine di posti e grandi applausi salutavano l'apparire della principessa e una vera e propria ovazione accoglieva l'ingresso di Charlot che doveva inchinarsi a lungo sorridendo visibilmente commosso dall'alto della balconata. (Pare che abbia dichiarato ad uno speaker della televisione che se non fosse stato per la presenza della principessa Margaret avrebbe preferito non assistere allo spettacolo e aggirarsi lungo il Tamigi e attendere la fine della proiezione).

Questo pubblico. Di questa cordiale cortesia, di questa unanime civiltà. Da noi è frequente lo spettatore che considera il film un imputato, e se ne sente pubblico ministero, con la tipica preoccupazione mediterranea di «a me non me la fai». Qui, invece, si ha gratitudine per chi ha lavorato per te, per commuoverti, per divertirti; e anche questa sera nell'eccezionale cornice dell'avvenimento mondano, non appena si sono spente le luci ognuno si è abbandonato al film senza riserve, assaporandone ogni nota, e anche soltanto ogni intenzione. Quasi subito risate e risatine si alternano agli applausi che punteggiano la proiezione; e presto biancicano nel buio i fazzoletti di molte spettatrici sensibili.

Rivedendo il film

Si comprende come Chaplin, destando altri malumori in America, abbia voluto riserbare al pubblico londinese questa prima assoluta. Sentiva che Limelight, qui, sarebbe stato per lui un immancabile trionfo; e l'avrebbe avuto proprio qui, non lontano da quei quartieri dei quotidiani dove da ragazzo attendeva l'uscita dei giornali per venderne un fascio a un crocicchio, e gli bastava poi passare un ponte sul Tamigi per ritrovarsi nelle sordide viuzze della sua miseria e di molti suoi film. Quel trionfo l'avrebbe ottenuto con la patetica storia di un fallito; questo fallito è un comico di music-hall; e nessun pubblico ha, come questo, una più profonda e nostalgica tenerezza per il music-hall di ieri e dell'altro ieri.

Al rivedere il film, le prime impressioni non mutano. Tutti vorranno e dovranno vederlo; si desteranno vivaci consensi per le sue non poche bellissime pagine, ma si desteranno anche rammarichi per parecchie occasioni stranamente eluse o addirittura mancate. Questo dramma della vecchiaia, della solitudine, dell'oggi senza domani; questo «Umberto D.» del music-hall Chaplin deve averlo straordinariamente sentito. Infatti il dramma sempre si riflette e si modula nel volto e soprattutto nello sguardo del suo Calvero. E' la stanchezza di vivere, ed è il terrore di morire. Personaggio drammatico come pochi; sarebbe bastato seguirlo per le vie che la sua umana tristezza avrebbe inevitabilmente seguito, sarebbe bastato lasciarlo compiutamente vivere la tetra vicenda della sua ultima giornata.

Qui la vicenda c'era, e ci sarebbe; ma sul troppo travagliato copione si è finito per vivisezionarla, per poi laboriosamente ricomporla secondo presunte sintesi di scorci e di prospettive dialogico-teatrali, che l'hanno alquanto schematizzata e isterilita. E allora la decadenza di Calvero non ha capitoli di una progressione evidente. E' persino piuttosto statica. Alla fine del film, alla sua morte, Calvero non è molto diverso da quello degli inizi. Anche il dramma della sua disoccupazione, in quel singolarissimo mondo del music-hall ai primi del 'novecento, Calvero ce lo lascia soltanto intravedere, ce ne dà tutt'al più qualche cupo, pesante rimbalzo; e quel singolarissimo mondo è quasi sempre accennato di scorcio. Si direbbe che Chaplin abbia avuta la prevenzione di evitare situazioni forse prevedibili; ma anche il prevedibile può essere necessario; e la «situazione» in sè non conta mai nulla, purchè plausibile; tutto sta nel come la si esprime. Si direbbe che l'autore delle arringhe de Il dittatore e del Monsieur Verdoux si sia parecchio compiaciuto di scrivere, di sentirsi alla sua maniera commediografo o addirittura drammaturgo, sicuro com'era del suo ottimo attore; lasciando la maggior parte del suo cinematografico talento ai vari «numeri» e balletti che si alternano nella «scena» del suo dramma, e ne diventano dei felici o non felici intermezzi, ma quasi soltanto intermezzi.

Le ovazioni

Ritengo non inutile insistere su questi chiarimenti perchè, nell'interesse del film, se non altro ci si prepari, quando lo si vedrà, a completamente dimenticarsi di Charlot. In alcuni episodi si ritroverà, fuggevolmente, il mimo incomparabile; tutte le altre pagine riveleranno la sobria potenza di un nuovo attore drammatico; e si seguirà il testo di un neo e canuto drammaturgo per quello che ci ha saputo dare.

Così delineato, e diciamo pure limitato, il film si individua, e ha un suo posto importante nell'opera di Chaplin. Non più la grande farsa composita, di lazzi irresistibili e di lacrime amare; non più ritmo travolgente, la trovata che sgorga dalla trovata, con talvolta la vita che diventa sogno, e il sogno balletto, e il balletto parodia, e la parodia ritorna al sogno, e il sogno alla vita; ma un dolente indugiare su opache tristezze senza speranza. Charlot, malgrado tutto, alla fine di ogni suo film, sempre si allontanava verso altre avventure; qui, alla fine, Calvero è immoto, e per sempre, sotto un sudario.

Risate e lacrime, s'è detto, e applausi. Uno scattante alla fine de «Il domatore di belve», due altri a due balletti, parecchie sottolineature di battute e un quasi continuo applauso al «numero» di Charlot e Buster Keaton. Alla fine una lunga unanime ovazione, che non è cessata se non dopo la non breve coda che il film ha di didascalie; e allora, chiamato a gran voce, è apparso finalmente alla ribalta Chaplin in persona, rosso, sorridente, i crespi candidi capelli per l'occasione disciplinatissimi da una lucente brillantina, e ha detto: «Questa è per me una grande serata, per tanti e tanti motivi».

Per il nuovo applauso che è scaturito a queste parole egli ha dovuto attendere parecchio prima di poter esprimere il desiderio di presentare al pubblico l'attrice che lo aveva così validamente aiutato nel film, Claire Bloom, e quando questa è apparsa, in una nuova ovazione, anche Chaplin, raggiante e paterno, ha voluto unirsi all'applauso. Dopo di che, in una breve pausa è riuscito a insinuare la sua battuta finale: «E adesso basta, perchè è proprio finita». E se ne è uscito dal palcoscenico accennando, con un misuratissimo, garbatissimo stile, l'uscita tentennante del comico che ha finito il suo numero.

Mario Gromo



La principessa Margaret complimenta Charlie Chaplin nella hall del cinema Odeon (Tel.)



Il film «Wanda», interpretato da Yvonne Sanson, è la toccante storia di una «passeggiatrice» che tenta di riscattare se stessa con la forza di un grande amore

L'inaspettato epilogo del Congresso dei magistrati

Il Comitato direttivo dell'Associazione si dimette perchè il Governo non ha presentato il disegno di legge sul Consiglio Superiore della magistratura

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 16 ottobre.

La rottura che minacciava di determinarsi fra ordine giudiziario e potere esecutivo in conseguenza delle deliberazioni che potevano essere prese nell'assemblea dell'associazione dei magistrati indetta per stamane, è stata evitata o, per essere più esatti, è stata differita, allontanata nel tempo. L'atmosfera dell'assemblea era tuttavia incandescente, anche per la vivacità dell'apporto che recavano alla formazione del clima che dominava l'ambiente i magistrati appartenenti a quella pattuglia di avanguardia che ha per esponente il giudice Di Falco di Milano e che allinea fra i suoi componenti la più parte dei giovani magistrati della circoscrizione lombarda.

Nulla da nascondere

E' a questa pattuglia, pervasa in ogni situazione dal generoso entusiasmo e dalla fremente insofferenza che è una felice peculiarità della età giovanile, che è dovuta l'iniziativa presa due anni fa e passata alla storia, negli annali della magistratura, come la «piccola rivoluzione di ottobre». Vogliamo alludere alla astensione dalle udienze cui i magistrati addivennero, sotto la spinta partita dai colleghi della curia milanese, quando era in discussione la questione del loro trattamento economico. Oggi la questione è superata. Se si fa astrazione dai *gros-bonnets* della amministrazione finanziaria, i quali, attraverso il sistema cosiddetto dei «casuali» ha saputo egregiamente sistemare il proprio bilancio, i magistrati hanno ottenuto quello che tutte le altre categorie di statali (docenti universitari compresi) non riusciranno quasi sicuramente a spuntare.

E, del resto, nelle quattro giornate del congresso e in questa quinta che ne ha costituito l'appendice e l'epilogo, nessuno si è levato a parlare per lamentare una pur pallida ed evanescente iniquità nel trattamento economico che è fatto alla categoria. I tempi eroici in cui il magistrato doveva lottare per quadrare il bilancio, sono fortunatamente lontani e impossibili ed assurde sono anche talune sfasature che allora potevano verificarsi. L'avvocato Angelo Livio Ferreri, un vecchio e valoroso cassazionista, evoca nelle sue memorie il caso di un consigliere della Corte suprema il quale ragguagliava il proprio lavoro alla entità dello stipendio che riceveva. «Le mie sentenze — soleva dire il magistrato ai colleghi ed agli avvocati — valgono per lo meno mille lire l'una». Ed erano, in effetti, sentenze perspicue, veri monumenti di sapienza e sottigliezza giuridica. Ma, poichè lo stipendio di un consigliere di cassazione non superava a quell'epoca (l'epoca cosiddetta umbertina) le novemila lire all'anno, egli si rifiutava di stendere più di nove sentenze durante il corso dell'anno giudiziario.

Oggi queste cose non avvengono.

Oggi il senso di responsabilità e del dovere da cui sono animati gli appartenenti all'ordine giudiziario è tale che essi sono i primi ad auspicare un rapido e regolare funzionamento della giustizia. Ed è a questo senso di responsabilità e di dovere che l'assemblea si è concitatamente richiamata stamane nella riunione plenaria destinata a discutere l'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo dell'Associazione: «mancata presentazione del disegno di legge per l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura». La riunione, come dicevamo ieri, avrebbe dovuto svolgersi a porte chiuse, con l'esclusione vale a dire degli invitati, ma altresì della stampa.

Senonchè, aperta la riunione, è prevalsa l'opinione opposta. «Non abbiamo nulla da nascondere», si è gridato, soprattutto, dai giovani magistrati che ripudiano il regime delle «porte chiuse» anche per lo svolgersi dei dibattimenti che riescono diseducativi e funesti per la morale. La presidenza dell'assemblea, dinanzi a questa insurrezione della maggioranza dei suoi componenti, ha finito col cedere ed ha fatto aprire le porte. Ed oggi, aperte le porte, si è avuto notizia del colpo di scena. Il Comitato direttivo dell'Associazione che si era riunito avanti che fosse convocata la assemblea aveva deciso di rassegnare il mandato «considerato che la sua azione non è valsa ad ottenere la presentazione del disegno di legge sul Consiglio superiore della magistratura».

Il *j'accuse* dei convenuti

I convenuti sono rimasti [illegible]: nessuno aveva avuto preventivamente sentore di questa decisione adottata alla unanimità dal consiglio direttivo che è presieduto dal professor Battaglini, avvocato generale alla Corte suprema, e che annovera nel suo seno una quindicina di alti magistrati fra cui il primo presidente della Corte d'Appello di Torino Peretti-Griva. Un utile compromesso dettato dalla opportunità (una opportunità di sapore machiavellico) oppure un atto destinato a preludere concretamente alla distensione, nella tormentosa frizione che si è venuta determinando col potere esecutivo, vale a dire col Governo? L'assemblea se lo domandava concitatamente quando il professor Battaglini, annunciata la decisione, dichiarava che le norme statutarie precludevano ogni discussione e che la trattazione del tema così appassionante e scottante doveva essere rinviata ad una altra assemblea da indirsi nel più breve tempo, ma non certo prima di dicembre, posto che lo statuto della associazione prescrive che ogni convocazione debba compiersi col preavviso di un mese.

Tuttavia, fra l'esplodere dei pareri e dei dispareri, un embrione di discussione c'è stato ed ha posto in risalto lo stato d'animo degli associati. Anche quelli fra i convenuti che siedono pacati e talvolta annoiati nei collegi giudicanti, avevano in quest'occasione l'animo l'impulso e la vivacità dei requirenti: il «j'accuse» contro il potere esecutivo, contro il Governo, contro lo stesso Parlamento che è rimasto spettatore agnostico ed indifferente alla disputa in corso, prorompeva dalla totalità dei settori.

V'era chi voleva bollare il Governo con una solenne deplorazione: chi proponeva, in segno di protesta, l'autoscioglimento dei consigli giudiziari funzionanti presso ogni circoscrizione di Corte d'Appello: chi prospettava infine l'opportunità di ricorrere all'arma estrema: la astensione dalle udienze. Ma la tempesta ha finito per placarsi, il buon senso e la moderazione hanno finito col trionfare.

L'assemblea, approvando il gesto «altamente morale» del presidente dell'associazione e del comitato direttivo, ha preso atto della presentazione delle dimissioni e «plaudendo ai motivi che le hanno determinate» ha stabilito di aggiornarsi per deliberare sulle dimissioni stesse e sulle altre questioni consequenziali. L'ordine del giorno su cui era stato chiesto l'appello nominale ha finito per essere votato per acclamazione. «Una decisione siffatta, aveva ammonito il professor Battaglini, non può essere che approvata all'unanimità». E, fra gli applausi frenetici, l'assemblea ha obbedito e si è sciolta.

Più tardi il professor Battaglini ha tenuto una conferenza stampa illustrando i risultati del congresso che ha definito sotto ogni aspetto «seri e positivi». Il fatto che la crisi della Cassazione abbia dato luogo ad un dibattito proprio tra le file dei magistrati è oltremodo significativo. Della crisi finora si erano disinteressati tutti, anche il Governo ed il Parlamento. Quanto alle questioni che riguardano la posizione costituzionale della magistratura, il professor Battaglini ha ribadito che i magistrati non intendono interferire nè col Governo nè col Parlamento al quale del resto non compete alcuna potestà di controllo sull'ordine giudiziario. I magistrati chiedono soltanto che sia data attuazione alla costituzione che, per quanto li riguarda, ha formulazioni che non si prestano ad equivoci. In Francia il Consiglio superiore della magistratura è stato istituito da tempo e funziona egregiamente: da noi alla sua istituzione si oppone soltanto un nugolo di assurde e stolide prevenzioni.

Francesco Argenta

Il delitto nella villa presso Boulogne

Drammatica confessione del giovane parricida

"Mi volevo vendicare e soprattutto far paura a mio padre"

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 16 ottobre.

Il commissario Gratien sentiva da alcuni giorni che l'assassino di Paul Mercuriali, che compì il delitto nella villa Dany di Wimereux durante la notte da giovedì a venerdì due settimane orsono, come abbiamo riferito, non poteva sottrarsi ancora a lungo alle investigazioni.

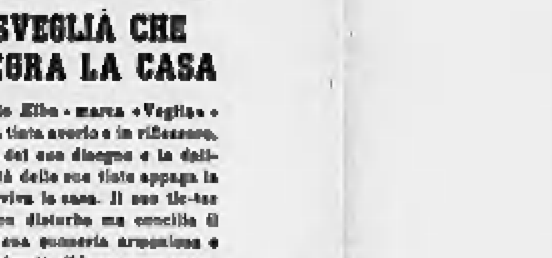
Le circostanze del delitto, la perfetta conoscenza dei luoghi da parte del suo autore, mostravano che questi era di casa; e certe contraddizioni nelle dichiarazioni del giovane Roberto, il figlio quindicenne della vittima, avevano concentrato su di esso l'attenzione e gli sforzi della polizia.

Penetrando nella intimità della famiglia Mercuriali grazie ai ripetuti interrogatori dei familiari, era stato constatato che Roberto era spesso punito con molta severità e percosso dal padre, uomo noto a tutti come particolarmente duro.

La vigilia del dramma, Roberto aveva avuto ancora due schiaffi, sicchè i poliziotti pensarono che l'idea della vendetta aveva potuto germogliare nel suo cervello di adolescente esaltato. E la giornata di ieri doveva essere decisiva. La signora Mercuriali, la domestica e Roberto erano interrogati separatamente e contemporaneamente in tre stanze diverse e l'interrogatorio di Roberto fu particolarmente estenuante. Cominciato la mattina alle 10, esso doveva concludersi soltanto alle 21,40, ma fin dalle ore 16 il giovane dava segni di stanchezza e finalmente, abbandonato dai propri nervi, si metteva a piangere come un bambino che, del resto, è tuttora.

A quelle lacrime i poliziotti sentirono che avevano vinto la partita, ed effettivamente poco dopo il ragazzo confessava tutto. La sua dichiarazione suona pressochè così: «Mi volevo vendicare e volevo soprattutto far paura a mio padre. Aspettai che tutti fossero addormentati. La sera prima, ancora una volta ero stato percosso e umiliato, e volevo mostrare che anch'io ero capace di fare qualcosa. Scesi e presi la rivoltella nel tiretto dove sapevo di trovarla. Andai in cantina e presi il bastone che serve per fare il bucato. Pensai di servirmene per far chiasso, picchiando a terra, per attirare mio padre a pianterreno. Poi tolsi i piombi del telefono, evitai il coperchio del contatore elettrico e tolsi un piombo. Ebbi allora l'idea di bruciare un giornale pensando che il fumo avrebbe fatto scendere mio padre. Sul buffet c'erano i giornali della sera prima; li presi, vi appiccai il fuoco e aspettai. Mi pareva che il tempo non finisse mai, ma alla fine mio padre comparve vicino alla scala, uscendo dalla sua camera. Aveva in mano una candela accesa e mi vide. Posò la candela, scese le scale, mi venne incontro, mi prese per un braccio. Io avevo la rivoltella in mano e tirai. Poi fuggii su per le scale fino al piano superiore. Lo udii cadere, si rialzò, mi rincorse ed ebbi paura. Allora sparai una seconda volta. Egli arrivò dinanzi alla porta della camera, riprese la candela e cadde sulla soglia. Quando giunse il dottor Risch, un vicino, io profittai del disorientamento generale per uscire e andai a gettare la rivoltella in una vasca che conoscevo, non lontano. Gettai egualmente il piombo del contatore elettrico e ritornai alla villa. Credo che nessuno si sia accorto della mia assenza».

L. m.



Teatro - Musica - Cinema

"Virgo Potens,, di Gotta al "Carignano,,

Questi tre atti di Salvator Gotta raccolgono una notevole serie di luoghi comuni. Anche con luoghi comuni si può qualche volta fare una buona commedia. Questa non lo è. E' anzi bruttina e inconsistente. Non v'è una persona veramente viva in scena; vi sono riedizioni di vecchi modelli, e fra tutti la figurina (la più vistosa naturalmente) di una vecchia cameriera che par fatta proprio per Emma Gramatica. Poichè questa commedia aveva ben poco da dire, è rimasta, anche nella forma, scucita, slegata, senza un perchè. Nel primo atto (1933) apprendiamo che certa signora Cesira stufa di vivere col marito in un «casòn» di valle della laguna veneta, ed innamorata d'altri, se ne va molto semplicemente di casa, lasciando un bimbo (anni 8) alle cure di Cate la cameriera. Certo questo atto spiega a lungo il fatto che Cate sia poi come una madre per Giorgio, e introduce un lontano preludio, nel personaggio di König, a fattacci che avverranno poi; ma lo si poteva sbrigare in quattro parole: chè tanto quel che qui si rappresenta non aggiunge gran che al resto.

Siamo al secondo e terzo atto (aprile 1945) alla vigilia della liberazione. La resistenza, i resistenti, i tedeschi, le esecuzioni sommarie (di cui a dire il vero soltanto si parla e, per fortuna, poco si vede), e tutta la rettorica annessa, in questa frammentaria rappresentazione, sono cose, ma cose tali che al confronto le litografie e oleografie del nostro caro Risorgimento erano capolavori di arte. Qui tutto è minimizzato, dialettale: il tedesco beone, il giovinetto eroe, la Cate, la chiacchierona Cate che sa così bene tacere nonostante la minaccia di essere messa al muro: quante volte abbiamo visto e sentito scene e personaggi di questo genere? A trattare certi eventi tragici e dolorosi, che bruciano ancora il cuore degli uomini, ci vuole nerbo, ardire, novità, e gente che stia in piedi. Ma basti così, anche perchè tutto finisce bene, con un tremolo di commozione che ogni nostra parola potrebbe in qualche modo offendere.

Salvator Gotta che da molti e molti anni conosce il segreto di interessare il pubblico, con macchiette, ambienti, passioni, figurine, e un certo dono sentimentale, anche questa volta ha tuttavia portato sulla scena uno spettacolo che, per quanto privo di unità e di senso di vita e di fremito interiore, ha divertito, ed è stato accolto da applausi. Bisogna dire che Emma Gramatica, grande attrice, ne ha tratto tutte le occasioni, non se ne è lasciata sfuggire una, diciamo una sola; quasi ne ha inventate. Che figuretta ha animato con quella Cate, così, in se stessa comune e banaluccia; quale respiro, e come incisa, e ben lavorata, e leggiadra nelle bruschezze e nelle tenerezze, nei momenti di ansietà e in quelli della forza e del coraggio. E' stata comica, irresistibilmente aggraziata, e poi commovente e drammatica, e poi di nuovo tenue, amena, sulle mezze tinte ch'ella ormai usa con freschezza e sicurezza magistrali. Gli spettatori hanno seguito l'attrice in ogni gesto e parola. E gli applausi sono stati molti, moltissimi e calorosi ad ogni atto. L'autore è stato chiamato alla ribalta più e più volte, e festeggiato.

f. b.

«Guglielmo Tell» al Teatro Nuovo

Fra i grandissimi operisti di ogni tempo nessuno compì ciò che Rossini potè e seppe: creare due persone, le più diverse nella sostanza drammatica, nell'animo, nell'atteggiamento, e parimenti originali, espressive, interamente rivelate nell'ambiente loro proprio: Figaro e Guglielmo Tell. La distinzione del comico dal tragico è generica, ci sa importa accertare la potenza dell'immaginazione, la concretezza della realizzazione. Stupende, entrambe, benchè, per ragioni contingenti, moda e influenza dell'operistica, del teatro, del gusto francese, e per parziale difetto dell'invenzione, il *Tell* non sia in ogni sua parte liricamente alto e organicamente coerente quanto *Il barbiere di Siviglia*.

Guglielmo è una formidabile creatura fantastica. Il canto delle sue passioni, e non si allude soltanto alla parte vocale, ma a tutta la rappresentazione sonora di lui, liricizza e sublima un mondo psichico di rara intensità e peculiarità. La invettiva si sprigiona dal suo petto tremenda, come la minaccia d'un masso. La tenerezza è maschia e delicata. L'entusiasmo saggiamente frenato. Tutto è logico e ardito nella dinamica dei suoi stati d'animo. Buono e giusto, s'erge contro la perfidia di Gessler, la cui essenza musicale riflette invece la cinica stasi. I sentimenti della libertà, della fedeltà, dell'amore, si poetizzano in una veemente epicità, che sorvegliandosi rifugge dal tronfio, enfatico eroismo, spesso grossolano in taluni acclamati melodrammi del primo Ottocento. Il caso scenico e temporale non condiziona la persona di lui. E' un aspetto e una possibilità dell'anima umana, che la musica rende poematicamente eterni.

Accanto alla sua, la figura di Melchthal è solitamente considerata minore. E non mi sembra. La pratica funzione nell'intreccio non va confusa con il pregio dell'arte. Questo emerge nella spiritualità di Melchthal rivelantesi specialmente nell'austerità del solenne sermone «delle antiche virtù»: un tono benigno, patriarcale, che modula il fervore della fede con la familiare affettuosità, e conquide. Laterale nella vicenda è anche Jemmy, ma sensibilmente attiva ne è la tenerezza e la certezza, allorchè rincuora il padre alla tremenda prova.

Forte si rivela la melodrammaturgia anche nel canto, sempre vocale e strumentale insieme, di coloro che, animati dagli stessi moti, s'impersonano coralmente. La serena contemplazione della natura o l'impeto, lo scatto delle passioni son pari nell'intima significazione.

Non altrettanto può esser notato dei personaggi di Arnoldo e di Matilde. Che quegli abbia quattro o più energici episodi, che costei effonda la malinconia nella soavità della «Selva opaca», non perciò e l'uno e l'altro si caratterizzano come entità drammatiche. Vagano fra le melodiose frasi, nei pezzi gagliardamente costruiti, come alla ricerca di una vitale consistenza. Ed è per la discontinuità della loro vita che l'opera non si consolida unitariamente. Onde si ritorna a riammirare la persona di Guglielmo, il cui ultimo canto inneggiante domina il cosmo proprio dell'opera ed echeggia universalmente, e va lontano, illimitato.

Per eseguire quest'opera, che agli interpreti più consapevoli fa tremare le vene e i polsi, e non soltanto per quelle necessità vocalistiche le cui difficoltà hanno purtroppo recato danno alla fortuna teatrale, ma anche per la complessità e sottigliezza della strumentalità e coralità, richiedenti mezzi e accuratezza non comuni, erano stati scritturati cantanti di buon nome, di robusta voce, Paolo Silveri, protagonista, Caterina Mancini, Mario Filippeschi, Andrea Mongelli, Giorgio Tozzi, Bruna Pavan, Rina Cavallari, Giuliano Ferrein, il Galloresi, il Maffeo, il Benzi il Gallo. Dirigeva il maestro Giuseppe Antonicelli, il quale, competente ed esperto, vigilò con l'attenzione che in tal caso non è mai troppa le singole parti vocali e la loro fusione con le sonorità orchestrali. Regista: Domenico Messina. Istruttore del coro: Adolfo Fanfani. Il pubblico applaudì più volte a scena aperta i cantanti e i ballerini, e alla fine di ciascun atto, come dopo la Sinfonia, insistentemente festeggiò il maestro Antonicelli e i suoi collaboratori.

m. d. c.

Sullo schermo

IL PIACERE, di M. Ophüls (Doria). — Il cinema francese ha una autentica vocazione per gli spezzatini. Max Ophüls, regista, e Jacques Natanson, autore della sceneggiatura e dei dialoghi, rinnovando la collaborazione che già dette uno squisito frutto in quella «Ronde» che il pubblico italiano ancora aspetta di vedere, hanno qui riunito sotto il titolo: «Il piacere», un trittico di novelle di Maupassant, presentate da una «voce» che figura essere quella del grande scrittore: artifizio che senza danno si poteva anche tralasciare. Le novelle sono: «La maschera», la celeberrima «Casa Tellier», e «La modella»; la prima, dice la «voce», è l'incontro del piacere con la vecchiaia; la seconda, del piacere con la purezza; la terza, del piacere con la morte. Trilogia più ingegnosa che consistente, e dove il termine «piacere», maupassantianamente stonato, occhieggia il botteghino.

«La maschera», dei tre episodi il più debole e di effetto, è storia di un vecchio che pur di lasciarsi ancora alle donne che gli erano tanto piaciute e alle quali era tanto piaciuto, si affanna a ballare nei locali eleganti con sul viso una maschera di uomo giovane e bello; finchè una sera gli prende male, ed è da un dottore riportato smascherato a casa, dove la vecchia moglie lo accoglie senza nè sorpresa, lo mette a letto, e illustra all'ospite il patetico caso di lui.

«Casa Tellier» a raccontarla si fa torto al lettore. Lo sgomento irritato dei clienti trovando una sera chiusa e spenta la casa tanto ospitale; il viaggio di «Madama» e delle sue pollastrelle a un vicino villaggio dove la nipotina di lei è per passare a comunione; l'uscire di quelle peccatrici dalla sfera del senso, il loro graduale intenerimento alla vista della campagna e al contatto della piccola comunicanda, il pianto e l'autocommiserazione in chiesa, sono immagini e sensi impressi nella mente di tutti.

«La modella» è una bella ragazza amata da un pittore. Quando l'amore finisce, e il pittore licenzia l'amante, questa minaccia di gettarsi dalla finestra e lo fa. Dopo molti anni vediamo un vecchio signore spingere la carrozzella d'una paralitica. Pittore e modella sono marito e moglie, una coppia triste e felice.

Il film, di corretta e spesso squisita esecuzione, parafrasa degnamente Maupassant, lo accosta con un massimo di approssimazione, ma non lo raggiunge veramente mai. Questo soprattutto si sente nella prova di maggior impegno, «Maison Tellier», dove la traduzione quanto più si protende tanto meno ricrea. E d'altra parte il film non aggira per vie sue proprie il modello, non se ne affranca genialmente; invano vi cercherete l'estro e la grazia della «Ronde». Dauphin, Gabin, Gélin, Brasseur, la Morlay, la Renaud, la Simon e la Darrieux, spiccano tra i molti e bravi interpreti.

ROBIN HOOD, di W. Disney, (Reposi). — Questo che si aggiunge alla lunga serie dei film sul popolare arciere, reca l'illustre firma di Walt Disney, un Disney che ha lasciato il suo laboratorio di mago dei disegni animati, per lavorare su materiale umano. Il «soggetto» è proprio quello stesso che, dai tempi di Douglas Fairbanks a oggi, ci è stato rifritto tante volte: avendo Riccardo Cuor di Leone commesso l'imprudenza di andare crociato in Terra Santa, e poi quella più grave di farsi prendere prigioniero, il suo cattivo fratello John, circondato da degni consiglieri, lavora per usurparne il trono, vessando in mille maniere la popolazione che invano invoca il suo buon sovrano. Ma fortunatamente Robin Hood, il cui padre è stato ucciso dal principe John, si dà alla macchia, e coi suoi simpatici ribaldi, tra cui un gigante e un fratacchione, si adopera a procurare il riscatto dell'augusto prigioniero e a sventare le trame del principe fellone.

C'è, in questa nuova puntata del ciclo robinesco, vaghezza di immagini e di colori, piacevoli menestrellate, movimento e paesaggio; sì che la vicenda ne risulta svecchiata e ancora accettabile. Non grandi nomi fra gli interpreti; ma attori avvezzati, agili e piacevolmente intonati.

L. p.

Proibito ai sacerdoti di giocare al Totocalcio?

Roma, 16 ottobre.

«Il vero francescano può giocare al Totocalcio, sia pure per restaurare conventi e chiese e per mantenere i giovani dei collegi?». Il singolare quesito sarebbe stato sottoposto — secondo un giornale romano — da un frate francescano alle autorità centrali dell'Ordine. Il frate aggiungeva risultargli che in qualche convento sarebbero state realizzate, nell'anno scorso, notevoli vincite.

La risposta al quesito non si è fatta aspettare ed è stata negativa nel modo più assoluto. Incaricato della compilazione del responso è stato il P. Antonio M. Lunardi, dell'Ateneo Antoniano di Roma.

La proibizione è stata così motivata: il giuoco del Totocalcio è un «contratto aleatorio» (in quanto che l'esito dipende da fattori imponderabili, e, viceversa, al francescano è inibito fare qualsiasi contratto dall'art. 6 della Regola, che priva i frati di ogni necessaria capacità giuridica.

Per di più — ha aggiunto il P. Lunardi — l'art. 4 della Regola proibisce l'«uso civile» del denaro. Nè valgono le motivazioni della necessità o del fine buono nè la prudenza che il giuoco venga fatto dal superiore abilitato al maneggio del denaro, «San Francesco — dice il verdetto — ha lasciato scritto che, non bastando la mercede del proprio lavoro, si ricorra all'elemosina, intesa naturalmente nelle sue varie forme. Non mai alle scommesse».

Non si esclude che il Santo Offizio pubblichi un decreto di proibizione per tutti i sacerdoti di giocare al Totocalcio.

Acquisti italiani di grano canadese

Montreal, 16 ottobre.

L'Italia ha acquistato 3 milioni e 800 mila bushels di grano canadese. Le prime spedizioni avranno inizio entro una settimana. Il bushel, unità di misura caratteristica per i cereali, equivale a litri 35,239.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI SCHIO

Maltauro accusa Bolognesi quale mandante della strage

Drammatico scontro tra i clamori del pubblico - Respinta la richiesta d'incriminazione da parte del P.M. - Il maresciallo Sbabo e le pratiche di scarcerazione

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 16 ottobre.

Udienza tempestosa oggi al processo per l'eccidio di Schio. Il rag. Pietro Bolognesi ha reso la sua testimonianza davanti alla Corte ed è passato ancora una volta indenne tra un fitto grandinare di recriminazioni. Proprio quando il teste ha accennato a quelli che sarebbero stati i capi della sanguinaria spedizione — Igino Piva e Ruggero Maltauro — una sorda voce si è levata alle sue spalle: era il Maltauro in piedi tra le sbarre che rabbiosamente restituiva l'accusa.

Anch'io ho sentito fare il nome del Bolognesi — esclamava l'imputato —: ne parlavano molto male i latitanti che si trovavano in Jugoslavia: dicevano che se fossero tornati in Italia gli avrebbero fatto la pelle.

— Sì, perchè ero stato troppo largo nelle scarcerazioni — replicava il teste senza scomporsi dalla sua sedia.

— No, lo accusavano come responsabile morale dell'eccidio.

Uno scroscio di applausi si alzava dalla folla delle parti lese. L'improvviso risveglio di «Attila» dalla sua gabbia, sempre così solitario e così silenzioso, faceva scattare in piedi tutti gli avvocati in un vociare confuso. Il presidente, a stento riusciva a ottenere un po' di silenzio.

— Io sono in carcere per colpa dei mandanti — continuava Attila.

Nuovi clamori da parte del pubblico e delle parti civili, come se il processo stesse finalmente per arrivare a un suo sbocco drammatico e lungamente atteso: la rivelazione dei nomi di chi macchinò nell'ombra questo delitto. Tra i carabinieri Attila viene fatto uscire dalla gabbia e, volgendo le spalle al rag. Bolognesi continua disordinatamente a parlare:

— I miei amici che avevano partecipato al fatto mi domandavano spesso: «Ma tu, cosa c'entri? Perchè sei scappato in Jugoslavia?». Poi dicevano che se avevano uccisi i fascisti detenuti, lo avevano fatto per vendicare i nostri morti; avevano agito come un plotone di esecuzione. Piva lo aveva capeggiato, ma si faceva il nome di Bolognesi come del mandante.

— Sa cosa vuol dire mandante? — gli chiede il presidente.

— Vuol dire chi mandò a fare giustizia nelle carceri.

— Conoscevate il Bolognesi?

— Non lo conosco.

— Quali altri nomi si facevano come di mandanti?

— Quello del Bolognesi — ripete il Maltauro — e di un certo Canova e qualche altro.

Clima di irrequietezza

L'episodio burrascoso è finito in un groviglio sconnesso di generiche accuse che «Attila» muove soprattutto per scagionare se stesso.

La testimonianza del segretario comunale di Schio, di un uomo tarchiato, dall'accento fortemente romagnolo, è continuata in un clima di irrequietezza, spesso interrotta dalle contestazioni della Parte Civile.

— Il C.L.N. di Schio — ha detto il teste — non aveva presidente: in effetti, poichè io ero sempre in ufficio per i miei doveri di segretario comunale, tutti si rivolgevano a me. Facevo parte della Commissione d'epurazione: quando ci insediammo, al principio di maggio, c'erano in carcere 350 fascisti. In poco più di un mese ne vennero messi in libertà 300. Verso il 9-10 maggio 1945 si presentò nel mio ufficio il capo partigiano Igino Piva che protestò e mi minacciò perchè si scarceravano troppi fascisti; l'indomani mi arrivarono due lettere minatorie dai garibaldini. Bisognava andare cauti perchè c'era del fermento a Schio. Il 10 giugno il Comitato di epurazione cessò di funzionare e fu creata al suo posto una Commissione di assistenza istruttoria di cui faceva parte il maresciallo dei carabinieri. Avevamo il compito di esprimere un parere sulle domande di scarcerazione. Vennero così dimessi dal carcere altri trenta detenuti fascisti. Alla fine di giugno la Commissione si riunì per dare il suo parere su sette carcerati fra cui l'avv. Rizzoli, il dott. Sella, il prof. Ariotta: fu dato parere negativo all'unanimità. Si trattava di esponenti del movimento fascista. Consegnai i fascicoli al maresciallo Sbabo.

Presidente — Il maresciallo Sbabo presenziò alle sedute della commissione istruttoria?

Teste — Sì, due o tre volte. I fascicoli erano a sua disposizione nei miei uffici. Non se li volle portare in caserma, perchè diceva di non avere posto.

«Giustizia sommaria»

A questo punto viene chiamato per un confronto diretto il maresciallo Sbabo che nega invece di avere mai potuto mettere le mani sulle famose pratiche. Afferma di non avere avuto alcun potere di scarcerazione e riversa sul Bolognesi ogni responsabilità. Secco e preciso questo insiste nella sua versione. Il confronto si risolve con un nulla di fatto e la deposizione di Pietro Bolognesi continua.

— Appresi la notizia dell'eccidio il mattino seguente; ne rimasi allibito. Avevo trascorso la serata in casa dell'on. Tommasi, oggi sindaco di Schio, cui era morto un nipote nei campi di Mauthausen. Non è vero che io abbia eccitato gli animi. Ecco qui un manifesto che prova il contrario. Non è vero che lo abbia spedito alla Prefettura una comunicazione in cui si parla di «giustizia sommaria». Questo è il testo del telegramma. Quando gli alleati si convinsero delle mie spiegazioni, mi rilasciarono dal carcere dicendomi che tutto era ormai chiarito.

Il teste Bolognesi esibisce ancora altri documenti che giovano alla sua tesi. Alla fine della sua lunga deposizione il Pubblico Ministero, De Matteo, chiede sia incriminato il teste sulla base della chiamata di correità fatta dal Maltauro. «Chiedo — dice il rappresentante della Pubblica Accusa — che sia contestata al Bolognesi la imputazione di correità nell'omicidio plurimo e aggravato, consumato a Schio. Chiedo che le udienze di questo processo siano sospese fino a che il Bolognesi non abbia raccolto i documenti per scagionarsi».

La Corte, riunitasi in camera di Consiglio, dopo alcuni vibrati interventi dei patroni, ha respinto però questa istanza «perchè avanzata in forme irrituali».

Nel pomeriggio nuovo attacco delle parti civili per ottenere il rinvio del processo sulla base dei fatti nuovi emersi dall'udienza del mattino, e nuova ordinanza della Corte perchè si proceda invece nel dibattimento.

Ecco l'ultima testimonianza, quella di Elena Bressan, che dovrebbe riferire una circostanza affiorata nei giorni scorsi sulla partecipazione all'eccidio di suo marito. Il confronto con la parte lesa, Rina Michelazzo, dà naturalmente esito negativo. L'esame testimoniale è finito, salvo che non venga a deporre martedì prossimo alla ripresa del processo il maggiore americano Baker che diresse le prime indagini sul delitto e che si trova attualmente a Trieste.

La lettura delle dichiarazioni rese in carcere dai condannati, al processo celebratosi nel 1946 a Vicenza, porta una novità: nessuno dei partecipanti all'eccidio fa il nome di Ruggero Maltauro, nessuno fa il nome di Bolognesi, tutti riferiscono concordemente che fu Igino Piva l'ideatore e il capo della sciagurata spedizione.

g. gh.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana cielo variamente nuvoloso con probabili precipitazioni sparse. Sulle Alpi centro-occidentali cielo molto nuvoloso con caduta di neve al di sopra dei duemila metri. Visibilità ridotta per formazioni di nebbia. Temperatura media in diminuzione, venti deboli vari a calma di vento, mari leggermente mossi. Tutta l'Europa è interessata da una vasta zona depressionaria con nucleo secondario sulla Manica e quello centrale atlantico che si approfondisce spostandosi verso sud-est. Una perturbazione atlantica interesserà oggi le regioni settentrionali italiane generando fenomeni nuvolosi più intensi. Continua nei bassi strati l'afflusso di aria intermedia fredda che unitamente al sereno notturno dà luogo a manifestazioni di nebbia persistente. La evoluzione del tempo per le prossime ventiquattro ore, a meno di fenomeni sporadici, tenderà ad un aumento della nuvolosità.

Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	5,4	12,4	Perugia	10,1	14,4
Bolzano	4,5	13,2	Pescara	10,5	20,2
Torino	8,8	16	Roma	12,3	21,9
Milano	8,4	14,5	Napoli	12,6	23,4
Genova	14,6	18,4	Bari	9,6	22,4
Firenze	6,3	18	Reggio C.	12,2	24,4
Bologna	6,6	17,6	Palermo	16,7	23,3
Venezia	9	17,4	Messina	16,9	22,5
Trieste	12	17,2	Catania	12,6	25,3
Pisa	10,7	19,4	Cagliari	9,8	22,8
Ancona	12,2	19,8	Sassari	12,1	22,5

Mercati delle uve

Canale: uvaggio Mg. 750 al prezzo medio di lire 457,333.

Ossane: uvaggio Mg. 3000 al prezzo medio di lire 435.

San Giorgio: uvaggio Mg. 830 al prezzo medio di lire 441,670.

Il prezzo medio della giornata è risultato di lire 434,10 e quello medio dall'inizio della vendemmia nel Casalese, lire 436,366.

CRONACHE DELLO SPORT

Defilippis vince in volata il Gran Premio d'Autunno

Nino Defilippis ha conquistato il successo nel 3° Gran Premio di Autunno portando alla vittoria i colori della S. S. Sassi, che ha ultimamente allestito la gara stessa, sfrecciando irresistibilmente sul traguardo del Motovelodromo dopo una lunga galoppata di 230 chilometri che nella fase finale si svolgeva sul triplice anello che collega Torino col Pino e con La Rezza. Defilippis ha imposto la sua maggiore freschezza soprattutto nella parte conclusiva della gara, lungo il succedersi delle salite e nello scatto decisivo sul cemento della pista, ottenendo così alla vigilia del Giro del Piemonte e in prossimità del Giro di Lombardia un'affermazione che lo conferma una delle migliori speranze del nostro ciclismo su strada.

Su 51 iscritti, 31 hanno iniziato la prova alle ore 10,30 da corso Moncalieri (sono infatti risultati assenti Vignono, Gebiano, Conterno, Lorenzatti, Volpi, Bartolozzi e Messina), dopo una applaudita sfilata lungo il corso Casale. La gara è stata ricca di iniziative pressochè continue, dalla partenza all'arrivo, ma il gruppo non ha mai permesso che anche un solo tentativo di fuga potesse essere condotto a compimento. Allunghi sporadici e presto neutralizzati sono stati operati prima da Rossello Vittorio, Prisco, Dordoni, Gervasoni, Godio Spirito e Storari (a Moncalieri), poi da Storari e Ciolli Marcello (a Trofarello), ai quali si aggiungevano, a Poirino, Bonini, Massa e Picca-Garin, tallonati però a breve distanza da Massocco, Gervasoni, Defilippis, Cavallari e dai due Ciolli.

A Villanova l'avanguardia risultava di nove unità: Gervasoni, Massocco, Godio, Bonini, Massa, Picca-Garin, Cavallari, Rossello e Davitto, ma con la discesa su Villafranca si operava il ricongiungimento. Ad Asti i corridori passavano in fila indiana ad un'andatura oscillante sui 37 orari. Si deviava quindi per Cortanze ed il gruppo compatto attaccava la sensibile salita che conduce a questa località, dopo di che i corridori si avviavano lungo i saliscendi di Gallareto e di Castelnuovo Don Bosco. Lo «strappo» di Moriondo vedeva l'aggressività di Defilippis che vinceva il traguardo al culmine della breve e ripida salita. A ruota lo seguivano Rossello, Bonini, Ciolli, Gervasoni, Ciolli M., Nannini, Davitto e gli altri.

Sempre compatto, il gruppo giungeva al bivio della Madonnina ed alla salita della Rezza (1° passaggio, ore 13,15), sul culmine della quale transitavano nell'ordine Gervasoni, Bonini, Martinengo, Ciolli E., Rini, Prisco, Ciolli M., Rossello e gli altri. Con il passaggio da Torino si iniziava la serie dei «anelli» che collegano Torino al Pino e alla Rezza.

Defilippis aveva effettuato un energico strappo lungo i tornanti del Pino al 3° passaggio, precedendo in vetta Ciolli junior e Cavallari di 15", ma veniva tosto ripreso nella discesa su Chieri dagli inseguitori, con i quali, in vista della Rezza, per l'ultima volta si costituiva il gruppo di testa degli undici che dovevano giungere compatti al Motovelodromo per disputarsi la volata. Marcello Ciolli si è assicurato il G. P. della Montagna, ma deve però essere rilevato il superbo comportamento del fratello Emilio, il recente vincitore della Milano-Rapallo, si tratta di un ragazzo diciannovenne alto, snello, ma stato-serei e dotato di molta aggressività.

La gara è stata anche troppo lunga (6 ore e mezzo di marcia), ma è fiata su strade completamente asfaltate ed ha dimostrato ancora una volta che i rincalzi non mancano al ciclismo italiano. Hanno dovuto ritirarsi, fra gli altri, Gervasoni, Rini e Massa.

Ordine d'arrivo: 1. Defilippis Nino (S.S. Sassi) Km. 230 in ore 6,25' (media oraria Km. 35,844); 2. Nannini Enzo (Pistoiese) a ruota; 3. Cainero Giuseppe (Lancia); 4. Provera D. (Chiesa); 5. Rossello Vitt. (Ped. Acquese); 6. Cavallari R. (Cavallari); 7. Vitali S. (Pistoiese); 8. Angelini R. (Fossola); 9. Massocco U. (Rulando); 10. Prisco A. (Ponte Vecchio); 11. Ciolli E. (Fiaschi); 12. Bonini V. a 5"; seguono altri in tempo massimo.

Si iniziano a Bologna i campionati di atletica

Bologna, 16 ottobre

Cominceranno domani a Bologna i campionati italiani assoluti, maschili e femminili, di atletica leggera; essi continueranno venerdì e si concluderanno domenica. La stagione non è certo la più adatta ai buoni risultati tecnici. L'epoca di svolgimento è stata dettata da diverse circostanze: anzitutto dall'impossibilità di farli disputare a Roma perchè lo stadio olimpico non è ancora completato, poi per evitare una concomitanza con il campionato calcistico del Bologna.

Quattrocento atleti e atlete saranno a Bologna. La pista e le pedane sono ottime, collaudate da incontri internazionali.

Le speranze dei tecnici sono di registrare dei risultati tecnici di rilievo, non solo ad opera dei soliti Tosi, Consolini, Taddia, Filiput, ma anche in virtù di qualche nuovo elemento, come Ballotta nel salto con l'asta, Marchisio nel salto in alto. Bravi nel salto in lungo, Gussi. Bertacca nel salto triplo.

Le maggiori speranze di buoni risultati tecnici riguardano il settore femminile, attualmente meglio preparato del maschile. Le atlete piemontesi, dalla Leone alla Fassio, Piccinini, Cordiale, Musso, Palmesino, Albano Rossi, costituiscono — in campo femminile — la parte più ragguardevole e tecnicamente consistente.

Il programma per domani è: salto in alto; lancio del giavellotto; m. 5000; m. 800; lancio del peso (femminile).

La partecipazione ai campionati è regolata da norme selettive, per evitare un eccessivo numero di iscritti.

Esauriti in mezz'ora i biglietti a Stoccolma

Stoccolma, 16 ottobre

Alle otto di stamane è stata iniziata la vendita dei biglietti per l'incontro del 26 ottobre fra Svezia e Italia e dopo mezz'ora tutti i biglietti erano stati venduti. Lo stadio Rasunda non ha mai registrato un «tutto esaurito» in così breve tempo.

E' difficile dire come sarà formata la squadra che affronterà l'Italia, ma si può pensare che essa seguirà questa linea: Svensson (Haelsingborg); Samuelsson (Elfsborg), E. Nilsson (Malmoe); Aalhund (Degerfors), Gustafsson (Norrkoeping), Stenman (Djurgaarden), oppure Arnell (Norrkoeping); S. Bengtsson, Loefgren (Motala), Persson (Haelsingborg), Brodd (Oerebro), Sandberg (Djurgaarden).

Nove degli uomini indicati giocarono a Helsinki, e sette fecero parte della formazione che incontrò l'Italia a Firenze. In quell'occasione debuttò Loefgren, della squadra di seconda divisione del Motala, il quale è ora il cervello del quintetto avanzato svedese. Egli ha ricevuto varie offerte di passaggio al professionismo ma le ha declinate.

Jimmy Carter ha riconquistato ieri sera a Chicago il titolo di campione mondiale dei pesi medioleggeri battendo il messicano Lauro Salas ai punti, in 15 riprese; all'incontro, che è stato trasmesso per televisione e per radio, hanno assistito 8000 spettatori soltanto.

Allo sferisterio di via Napione, Solferino-Alemanni hanno battuto Gioetti-Bonino per 11-4 nel campionato di pallone elastico.

Tedeschini è stato assunto dal Palermo.

Ferrario in cura ad Acqui

Egli non potrà giocare in Nazionale - Nay a letto con la febbre e Wilkes contuso

Ferrario, ritornato da Bologna nella stessa serata di mercoledì, lamentava ieri dolore al ginocchio sinistro, che risultava anche notevolmente tumefatto. Il giocatore aveva partecipato alla partita di allenamento degli azzurrabili nonostante i giudizi contrari dei sanitari prof. Borsotti e prof. Ferrero, per decisione del C. T. Beretta che l'aveva incluso nella formazione dichiarando di farlo giocare sotto la sua personale responsabilità. Purtroppo le temute conseguenze si sono avverate. Ieri Ferrario è stato sottoposto a visita medica da parte del prof. Borsotti, che ha constatato come le condizioni del ginocchio infortunato siano peggiorate con notevole aumento del liquido. La diagnosi del prof. Borsotti parla di idrarto di natura traumatica.

A Ferrario è stato consigliato un ulteriore periodo di riposo con particolari cure; il giocatore sarà quindi fatto partire stamane per Acqui, dove si fermerà per una settimana per applicazioni di fanghi. Al suo rientro in sede si provvederà ad un altro esame medico, ma è già accertato che non potrà giocare a Stoccolma contro la Svezia.

Intanto, assenti i giocatori che hanno partecipato al raduno azzurro di Bologna, i bianconeri hanno disputato ieri pomeriggio l'annunciata gara d'allenamento contro l'Aosta, squadra militante nella quarta serie. La formazione dei bianconeri contava fra l'altro su Viola, Bertuccelli, Manente, Parola, Pinardi, Carapellese, J. Hansen e Praest, mentre solo nel secondo tempo ha fatto la sua comparsa Muccinelli. Gioco non molto brillante con sette reti per la Juventus (J. Hansen 3, Muccinelli 2, Scaramuzzi e Colombo) e due per l'Aosta (Barenghi e Leone).

Anche il Torino si è allenato nel pomeriggio di ieri incontrando la formazione delle riserve. Mancava Nay, che è a letto per un attacco febbrile di natura influenzale, e rientravano Marzani all'ala destra al posto dello squalificato Giovetti e il portiere Puccioni. Per sopperire all'assenza del centromediano titolare, Copernico ha spostato Giuliano al centro con Sentimenti III e Moltrasio come laterali. Se l'indisponibilità di Nay dovesse perdurare anche per domenica questa sarebbe la formazione della mediana per la trasferta di Ferrara. Wilkes si è lievemente infortunato durante la partita, ed è uscito dal campo. L'incidente non è parso ad un primo controllo così grave da mettere in forse la sua partecipazione alla gara contro la Spal.

La vertenza tra Prefettura e Comune di Alessandria

Il Consiglio ha deciso di respingere la richiesta

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 16 ottobre.

Grande attesa ad Alessandria durante tutta la giornata per questa seduta semi-notturna del Consiglio comunale, anche perchè era corsa voce che si stava organizzando una grande manifestazione popolare in onore del sindaco Basile davanti al municipio, prima e durante la riunione. Viceversa, tutto è andato quietamente senza chiasso: il sindaco è arrivato pochi minuti prima delle 21 salutato da qualche applauso dei pochi presenti in piazza. Stipate invece di pubblico le tribune nella sala consiliare; parecchi gli assenti (13 su 40) tra i consiglieri. Quando il vecchio maestro entra nell'aula, una bimba è pronta a porgergli un mazzo di garofani — naturalmente rossi — mentre dal pubblico si levano grida di «Viva Basile» e applausi, al quale si associano i consiglieri in piedi.

Il sindaco con voce commossa ringrazia, augurandosi di poter presto discutere in pubblico la situazione. E' questo l'unico cenno alla nota questione prima della seduta segreta che, dopo la parte pubblica dedicata all'esame di vari problemi cittadini e dopo una breve sospensione, ha inizio verso le 22. Poichè, come è noto, il problema di stasera dovrebbe essere semplicemente quello di decidere se, della famosa vertenza, il Consiglio debba discutere in pubblico, contrariamente all'esplicito richiamo del prefetto alla legge che stabilisce la segretezza delle sedute in cui si trattino casi relativi alle persone dei consiglieri. E tutti ormai sanno da tempo — e noi stessi l'abbiamo scritto più volte — che la decisione di stasera sarà favorevole alla pubblica discussione.

Niente di drammatico però in questa «ribellione», come in tutto questo «elegante» caso di diritto amministrativo. La prefettura ha ritenuto che l'attuale sindaco e due degli attuali assessori siano personalmente responsabili di un insufficiente (per il Comune) canone di affitto incassato durante la vecchia amministrazione. Sul caso deve ora decidere la Corte dei Conti; e sarebbe bene che lo facesse al più presto, perchè evidentemente ciò semplificherebbe molto le cose. Niente di tragico comunque in un caso o nell'altro. Quanto all'altra questione, il sindaco e i due assessori non avrebbero potuto — secondo la prefettura — essere rieletti lo scorso anno, in quanto la legge non consente l'elezione a consigliere di chi ha in corso un procedimento (come quello sopra accennato) con la pubblica amministrazione. Il Consiglio comunale stesso deve annullare l'elezione dei tre (il sindaco e un assessore, del P.S.I.; l'altro assessore, del P.C.I.), ma la maggioranza assoluta dei socialcomunisti — 26 seggi su 40 — non lo permetterà certamente.

C'è intanto la questione preliminare della quale appunto il Consiglio comunale sta discutendo stasera mentre telefoniamo: la segretezza o meno della seduta in cui si deve discutere l'eventuale nullità dell'elezione dei tre. Nonostante il colore della Giunta, l'aula è sempre dominata da un gran quadro del re Vittorio Emanuele II («Non ho voluto che lo togliessero», ci aveva detto il sindaco prima della seduta; e aveva aggiunto timidamente: «Sa, è un'opera pregevole del celebre Gamba») a cui fa pendant sull'altra parete uno, più piccolo, di Mazzini.

La seduta segreta dura dalle 23 sino a quasi le due e si conclude con un piccolo colpo di scena. Alla unanimità il Consiglio Comunale non solo supera senz'altro tutta la questione formale della segretezza o meno di una nuova eventuale seduta, ma sin da stanotte «respinge la proposta del Prefetto di Alessandria per la pronuncia della decadenza dei consiglieri Basile, Garberi e Mingrai».

Particolare degno di rilievo: l'unanimità di tale decisione viene raggiunta per iniziativa dell'avv. Ferrari (partito liberale italiano) al cui ordine del giorno si associano Jona (PSDI), Perrone (MSI) e Stanchi (D.C.). E' un piccolo trionfo per il Sindaco che rientra nell'aula (nè lui nè i due assessori avevano preso parte alla seduta) commosso, tra le generali felicitazioni.

Vediamo ora quali saranno i successivi sviluppi di questa complicata vertenza, sviluppi che insolitamente sono già noti e scontati fin d'ora (eccezion fatta per la loro conclusione). Il Prefetto chiederà al Consiglio di riprendere nuovamente in esame la vertenza, in sede non più amministrativa ma giurisdizionale.

E. g.

Avvelenata dai funghi

Modena, 16 ottobre.

Un grave caso di avvelenamento da funghi si è verificato a San Damaso. Ne è rimasta vittima la 36enne Clelia Catellani che, raccolti i funghi in un prato adiacente alla casa, li preparava per la colazione assaggiandone alcuni. La donna era subito colta da atroci dolori e i familiari rientrati a mezzogiorno la trovavano ormai in coma e la vedevano soccombere dopo pochi minuti.

BORSE

Al termine di un'apertura controllata la quota è stata sorreggiata ad una prevalenza di offerte che ha sacrato nettamente i corsi. Sui minimi realizzati poco prima del listino il mercato ha ritrovato un saldo equilibrio, che ha fatto perno su buone compere interessanti il gruppo Finsider. Le chiusure sono risultate generalmente distese dai minimi, per quanto naturalmente cedenti dalle quotazioni di ieri. In largo e continuo rialzo le Eternit. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa impermeato ancora su un corso sostenuto delle Finsider, con qualche accenno di riflessione nelle battute terminali.

	15	16		15	16
Ren.02	67 —	67 —	Mont.	1600	1585
Ren3½	66 40	66 70	Tor.M.	90 —	90 75
» l. e	66 50	66 80	Italgas	1240	1258
Red3½	77 50	77 50	Sip	1316	1300
» l. e	77 60	77 60	Terni	262 —	264 —
Ren5%	98 50	98 30	P.O.E.	497 —	498 —
» l. e	98 60	98 40	Unes	515 —	515 —
Red5%	93 60	95 60	Sist	2980	2950
» l. e	95 70	95 70	Sme	2380	2380
Ric3½	75 25	75 20	Vizzola	2060	2060
» ex-gr	74 40	74 40	Moretti	725 —	722 —
» l. e	75 30	75 30	Fiat	552 —	549 50
» ex-gr	74 50	74 50	Savigl.	—	—
Ric5%	95 25	95 —	[illegible]	15 —	12 75
» l. e	95 35	95 10	Imel	138 —	137 —
Bte 59	99 05	99 20	Marzo.	795 —	795 —
» 60	99 15	99 10	[illegible]	660 —	661 —
» 61	99 25	99 05	Ilva	358 —	360 —
Fer3%	60 —	60 —	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	88 —	88 20	Ferrania	1640	1640
Irit4½	100 —	100 —	Olivetti	2460	2460
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	1910	1910
Imm5%	95 50	95 50	Schiap	811 —	810 —
Irit.4½	225 —	225 —	Anic	170 50	170 —
Imm5½	93 50	93 50	[illegible]	73 25	73 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	2645	2610
+5%33	89 80	89 —	[illegible]	1126	1127
+5%37	89 80	89 —	Zucch	1090	1110
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	65 —	65 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4270	4270
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7260	7300
[illegible]	93 —	92 —	Ferm.R.	19.000	19.000
[illegible]	30 —	30 —	Prem.F	1040	1040
+7%48	30 —	30 —	M.A.I.	15.550	15.550
+7%49	30 —	30 —	[illegible]	82 50	[illegible] 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3920	3920
» 6%	94 —	95 80	Mar.E.	1080	1075
Fe.5%	85 25	85 25	Sade	1053	1055
» 6%	96 —	97 25	Fornar	225 —	225 —
Olive7%	103 75	103 50	Siam	350 —	350 —
Maga7	98 —	97 —	West	140 —	140 —
Clar7%	101 50	101 50	[illegible]	585 —	585 —
Fib.7%	93 25	94 50	Gilard.	310 —	310 —
Cent7%	92 85	93 60	Pirelli	1265	1295
Sav.7%	30 50	30 50	Saffa	1195	1190
West.7	77 —	77 —	Liq.gas	2300	2300
Franc6%	84 —	84 —	Talco	14.750	14.750
Cart7%	102 50	102 50	Borgos.	13.350	13.350
[illegible]	94 875	94 875	Coton.	680 —	680 —
[illegible]	90 —	89 75	[illegible]	300 —	305 —
Cat.6%	97 125	97 50	[illegible]	3450	3500
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	3190	3200
Terni 6	93 —	93 25	Acq.P.	3925	3910
[illegible]	94 85	94 85	Florio	18 —	18 —
Fer7%	86 50	86 50	[illegible]	7150	7100
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	14.700	14.100
A.Cen	9400	9340	Riass.	4850	[illegible]
» Tera	8700	8700	Eternit	320 —	325 —
Medio.	5585	5475	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,95; dollaro canadese 650,76.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7600-7700; marengo 5550-6050; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 636-640; franco svizzero 148,50-149,10; franco francese 150-155; oro fino 790-700; argento 18,00-19.

ULTIME NOTIZIE

PER LA FINE DELLA GUERRA COREANA

Truman sfida Ike a rivelare i suoi piani

Il generale criticato per le sue imprudenti affermazioni

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 16 ottobre.**

Se è vero che Eisenhower ha un suo piano per metter fine alla guerra di Corea appena dovesse essere eletto presidente, ha detto oggi Truman riprendendo nel New England la campagna elettorale per Stevenson, ha «il dovere di farmi conoscere la sua panacea» per evitare che il conflitto mieta vittime per altri quattro mesi.

Con questa sfida diretta e precisa, Truman ha posto l'ostacolo maggiore alla continuazione della speculazione repubblicana sull'andamento della impopolare guerra di Corea: sarà difficile che Ike possa ignorarla. Ma c'è da dubitare che il generale sveli i suoi segreti al suo più diretto, ormai, e più accanito avversario, perchè un piano per la facile e rapida liquidazione del conflitto non esiste, semplicemente. Ed i giornali pro repubblicani più seri o che, almeno, non si lasciano trascinare per amor di polemica elettorale dalla demagogia a cui ricorre così spesso il loro candidato, deplorano apertamente, per la prima volta, che proprio il generale parli di questioni militari con tanta leggerezza. La sua accusa, quando deve affrontare questioni politiche, è quella di non intendersi di politica. Ma, si chiede severamente la *Washington Star*, la sua esperienza di questioni militari è indubbia e dovrebbe avergli impedito dichiarazioni così assurde come quella del ritiro delle truppe alleate dal fronte coreano e la loro sostituzione con quelle sud-coreane.

Si tratta di una soluzione che induce il pubblico a pensare che sia possibile concludere facilmente ed a buon prezzo una guerra per la quale invece non esiste soluzione improvvisata. E' incredibile, soprattutto, che proprio Eisenhower non sappia che oltre il cinquanta per cento delle truppe combattenti in Corea sono da oltre due anni sud-coreane e che esse subiscono da tempo un numero di perdite assai superiore a quelle americane. Esse, come il ministro della Difesa Lowett ha testimoniato davanti al Congresso, sono istruite ed armate alla pari di quelle americane e tengono già i due terzi del fronte. Eisenhower ha tentato quindi di far deliberatamente credere che il Governo di Truman ha evitato di giovarsi in piena misura dell'appoggio del suo alleato solo per instillare negli elettori nuovi elementi di sfiducia nel democratici. «Egli non poteva e non doveva sfruttare a fini politici personali in una questione così grave alterando o sopprimendo i fatti».

La reazione a questa disinvolta tattica elettorale diviene sempre più forte non solo fra gli elementi indipendenti e quelli repubblicani con maggior senso di responsabilità, ma addirittura fra i capi del partito. Il senatore Morse, repubblicano dell'Oregon ed una delle guide del partito nel West, si è spinto oggi a criticare apertamente e per la prima volta non solo la condotta politica di Eisenhower ma persino a contestare i meriti di grande capo ed organizzatore militare che finora nessuno gli contestava.

Di ritorno dall'Europa ove studiò sul posto il funzionamento dell'organizzazione delle forze atlantiche e l'azione svolta in essa da Ike, Morse ha dichiarato: «La sua reputazione come abile amministratore è un mito, per la maggior parte. Secondo il mio parere l'amministrazione di Eisenhower è stata eccessivamente sopravalutata poichè gli si debbono imputare sprechi per molte decine di milioni di dollari.

«Sulla base di quanto io ho constatato in Europa sono arrivato alla conclusione che il gen. Eisenhower, portando con sè alla Casa Bianca un certo gruppo di esperti militari ed il gruppo di senatori che hanno già chiaramente indicato di desiderare la estensione della guerra all'Asia, aumenterà le probabilità di precipitare gli Stati Uniti in una terza guerra mondiale». **g. t.**

Aperta una breccia nello schieramento cinese

Tokio, 16 ottobre.

Nonostante l'accanita resistenza comunista, truppe americane fiancheggiate da unità sudiste, hanno allargato la breccia aperta nel vivo dello schieramento cino-nordista sul fronte centrale.

La celebrazione degli ebrei trucidati dai nazisti

Roma, 16 ottobre.

Al cimitero ebraico di via Portonaccio è stato questa mattina inaugurato un cippo commemorativo del rastrellamento effettuato dai tedeschi nel quartiere israelita di Roma, il 16 ottobre 1943. Il marmo, che è stato posto dinanzi all'ingresso della cappella del cimitero, ricorda tutti gli ebrei romani trucidati durante l'occupazione nazista.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Rebecchini, che ha deposto ai piedi del cippo una corona d'alloro con i nastri dai colori di Roma, l'assessore Borromeo, il rabbino maggiore Toaff. Il presidente della comunità israelita prof. Colombo e il generale Pugliese. Il Sindaco ed il prof. Colombo hanno pronunciato brevi parole rievocanti l'infausto avvenimento. In seguito il rabbino maggiore ha recitato alcune preghiere funebri.

2 fratelli presi a fucilate mentre erano a caccia

Ambedue feriti gravemente

Biella, 16 ottobre.

I carabinieri si stanno interessando di un oscuro ferimento avvenuto nei pressi di Viverone (Biella). I fratelli Remolino e Serafino Carta, rispettivamente di 43 e 48 anni, del luogo, erano intenti a cacciare allorchè contro di loro da un cespuglio venivano sparati due colpi di fucile che li colpivano in pieno. Resistendo al dolore, i due fratelli, terrorizzati, si davano a pazza fuga, mentre il feritore, rimasto sconosciuto, si allontanava senza lasciare traccia.

Trasportati all'ospedale di Biella, i feriti vi venivano ricoverati in gravi condizioni. Entrambi sono stati colpiti da numerosi pallini al torace e agli arti superiori. Il primo ha riportato una lesione pleurica, mentre al secondo i minuscoli proiettili hanno leso seriamente un polmone. All'agente di P. S. di servizio all'ospedale, i fratelli Carta hanno dichiarato che, mentre fuggivano, dal cespuglio partirono altri due colpi, fortunatamente andati a vuoto.

Il lavoro delle donne nelle campagne calabresi

La penosa situazione nel Sud illustrata al congresso di Bologna dalla Federbraccianti

(Nostro servizio speciale) **Bologna, 16 ottobre.**

Nella seconda giornata del congresso, le cose e le cifre più interessanti, senza troppo divagare come fanno gli uomini, le ha dette una donna sul lavoro delle donne nelle campagne calabresi. Nilda Barbieri è una attiva «compagna» modenese che la Federbraccianti ha mandato a Reggio Calabria a reclutare altre «compagne» ed a combattere i baroni. Il suo rendiconto riflette non solo le esperienze politiche di una militante di «base», ma anche la meraviglia di una donna emiliana, cioè di una donna abituata per tradizione a vivere dentro la mischia e capitata in mezzo ad altre donne che hanno paura persino di uscire sole di casa. E' un altro quadro della vita meridionale, di cui la C.G.I.L. accentua le tinte fosche, ma che resta pur sempre, propaganda a parte, un penoso fenomeno nazionale.

La Barbieri ha parlato delle «donne stagionali», ossia delle 40 mila donne che nella provincia di Reggio Calabria vanno a raccogliere i gelsomini, gli agrumi, le olive o accudiscono ai bachi da seta, altrettanti lavori che, succedendosi gli uni agli altri per tutto l'anno, finiscono per diventare un impiego permanente di mano d'opera, creando così nuove situazioni sindacali da regolare.

Le «gelsominaie», che lavorano nei giardini dalla mezzanotte all'alba e che vanno esposte a varie malattie e infezioni a causa dell'umidità della notte e dell'acqua cattiva bevuta nei torrenti o nelle piazze, hanno visto un po' migliorato il loro salario dopo una adeguata azione sindacale condotta quest'anno in favore delle raccoglitrici di olive. Le «gelsominaie», che prima percepivano 75-80 lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti, oggi ne percepiscono 120-125 e soprattutto hanno acquistato il diritto a certe forme di previdenza e di assistenza. Inoltre, c'è ora chi porta ad esse acqua pulita da bere e coperte di lana durante il lavoro; c'è chi pensa a costruire degli spogliatoi prima inesistenti.

Ma è ancora poco, ha esclamato la delegata di Reggio Calabria, ed ha subito abbondato in esempi. Mancano gli asili per i bambini più piccoli mentre le mamme vanno nei campi, manca un qualsiasi compenso per i bambini più grandi, dai sei anni in su, che faticano negli uliveti come gli uomini e che sono pagati dopo una intera giornata «con un pugno di olive, un pezzo di pane e un po' di peperoni». I grandi proprietari, prosegue la Barbieri, non rispettano i patti stipulati e fanno cancellare dagli elenchi anagrafici i nomi delle operaie agricole, privandole così di vari vantaggi assistenziali e previdenziali. L'anno scorso in un comune di montagna, Grotteria, su 47 bambini 32 non andarono a scuola perchè erano senza scarpe, e a Bivongi il sedici per cento di essi morì di tubercolosi in cinque mesi.

Oltre a Renata Pedrini, di Bologna, ha pure insistito sul lavoro femminile Gustavo Nannetti, uno dei tre segretari nazionali della Federbraccianti, che ha svolto una lunga relazione sui problemi organizzativi, enumerandone numerose deficienze e richiamando i dirigenti ad una maggiore attività. Per il resto si è dichiarato soddisfatto dei risultati di quest'anno, anche per il tesseramento: 1 milione e 20 mila iscritti, con un incremento di 4 mila unità rispetto al 1951.

Altri interventi da segnalare sono quelli di Francesconi, di Ravenna, di Barbaro, di Grosseto e di Giannuzzi, di Matera, giacchè tutti e tre hanno aspramente criticato i piani di riforma agraria che gli enti governativi vanno attuando nelle loro province. In particolare, Francesconi ha affermato che su 60 mila ettari lavorativi della sua provincia ne sono stati espropriati 10 mila; e che questi 10 mila egli prevede si ridurranno a 6 mila per il frequente ricorso all'art. 10 che esonera dall'esproprio le aziende modello. Altre cifre ha poi citato Barbato per la sua Maremma contro Fanfani e il Governo: una superficie forestale di 850 mila ettari posseduta in gran parte da sessanta famiglie che non abitano a Grosseto; 5 mila braccianti e salariati agricoli in attesa di un domani migliore; un trattore ogni 600 ettari; una densità demografica di appena 46,3 per chilometro quadrato. **g. v.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il disastro del rapido Milano-Trieste

Arrestati i due carrettieri e rilasciata la casellante

I due uomini avevano alzato le sbarre del passaggio a livello senza averne avuto il permesso - La donna si aggrappò alle leve, ma non riuscì ad evitare la sciagura

(Nostro servizio speciale) **Vicenza, 16 ottobre.**

Nel tardo pomeriggio di oggi, a conclusione della prima parte dell'inchiesta condotta dalla autorità giudiziaria in merito alla sciagura ferroviaria avvenuta l'altro ieri al passaggio a livello di via Callesella presso Alte di Montecchio, il fermo dei due carrettieri Francesco Tisato e Ugo Beggio è stato tramutato in arresto ed i due associati alle carceri vicentine. Essi verranno denunciati per disastro ferroviario colposo. La casellante Ida Dalla Pegorara è stata, invece, rilasciata ed ha fatto ritorno alla propria abitazione.

Il Procuratore della Repubblica è pervenuto a tale decisione dopo aver ripetutamente interrogato i feriti che si trovano tuttora ricoverati all'ospedale di Montecchio e la cui condizioni sono ulteriormente migliorate nella giornata odierna. Particolare importanza è stata attribuita alle dichiarazioni rese dal macchinista Gaspare Pausini che era alla guida del rapido al momento del disastro. Egli ha detto, tra l'altro, di non aver visto nessuno al passaggio a livello mentre il carro trainato dal cavallo avanzava da solo. Si ritiene quindi che i due carrettieri stessero in quel momento azionando il congegno per il sollevamento delle sbarre all'insaputa della casellante; uno da una parte l'altro dall'altra del passaggio a livello. Il cavallo era incitato dai richiami fatti a distanza dai conducenti.

Un altro elemento fra i numerosi che sono stati raccolti durante i sopraluoghi e gli esperimenti sul posto della sciagura è dato dal fatto che macchie di nafta e di altro carburante sprizzato all'interno nel violentissimo scontro sono state riscontrate sulla parte superiore delle sbarre del passaggio a livello. Ciò dimostrerebbe che chi sollevava le sbarre lo faceva solo per quel tanto necessario a permettere il passaggio del carro, mentre se esse fossero state sollevate dal casello sarebbero state spruzzate nella parte inferiore.

Nello scontro l'aiuto-macchinista Ettore Carletti che si trovava accanto al guidatore venne proiettato fuori dalla cabina rimanendo gravemente ferito e ustionato nell'attraversare la cortina di fiamme che avvolgeva il rapido. Egli giacque per oltre 15 minuti sulla scarpata della strada ferrata con gli abiti a brandelli e perdendo sangue. Quando fu sollevato, alcuni suoi indumenti insanguinati rimasero sul posto presso il passaggio a livello. E' stato così spiegato lo strano rinvenimento di abiti imbrattati di sangue sul luogo del disastro e contemporaneamente messo in luce questo nuovo particolare.

Il racconto che la casellante Ida Dalla Pegorara ci ha fatto questa sera serve a chiarire alcuni punti oscuri che ancora rimanevano sul suo conto per noi, mentre erano già stati chiariti dall'autorità giudiziaria.

«Telefonai a Tavernelle — ha raccontato la donna — per sapere di un treno che non doveva tardare molto, secondo l'orario, a transitare. Mi dissero, invece, che non era ancora partito da Vicenza. Allora pensai: «Ora aspetto che passi il rapido, poi alzo le sbarre». Si trattava di attendere un paio di minuti. Infatti avvertii che i segnali che da un po' di tempo sentivo giungere dal passaggio a livello si intensificavano. Mi aggrappai alle leve cercando di tenerle con forza perchè da lontano non si potessero aprire le sbarre. Qualche attimo dopo vidi sopraggiungere in fiamme il rapido. Credetti che si fosse incendiato da solo perchè non pensavo neppure che un carro avesse potuto accingersi ad attraversare i binari.

«Soltanto un quarto d'ora dopo un ciclista che veniva dal passaggio a livello mi avvertì che un uomo giaceva morente a lato della strada ferrata e mi disse dello scontro. Aprivo il passaggio a livello soltanto nelle pause piuttosto lunghe del traffico ferroviario, mentre in altri momenti lo facevo dietro richiesta, sempre però che non stessero per passare dei treni». **c. a.**

Toccante rito di nozze in extremis all'ospedale

Roma, 16 ottobre.

Una commovente cerimonia ha concluso stasera, in una corsia dell'ospedale di Santo Spirito, il sogno d'amore di una donna ancor giovane, straziata per le lunghe sofferenze, ed un cameriere disoccupato, fidanzati da 14 anni. Lina Ottavi, ha 38 anni, è bruna ed i suoi occhi neri sono lucidi per la febbre; da due mesi essa ha abbandonato la sua modesta casa per l'ospedale ove è stata ricoverata perchè affetta da un tumore alla mammella che l'ha ridotta agli estremi delle forze nonostante le attente ed amorose cure dei sanitari. Le sue condizioni sono molto gravi e, temendo che fosse per lei prossima la fine, ha voluto, in pieno accordo col suo fidanzato, il 42enne Cristoforo Valenti, far celebrare in extremis il matrimonio che da anni era stato rinviato per le cattive condizioni economiche in cui essi versano. A suor Alice ieri sera i due fidanzati hanno detto del loro desiderio e stasera il cappellano dell'ospedale li ha dichiarati marito e moglie al termine di una breve e toccante cerimonia cui hanno assistito numerosi ricoverati, vicini a loro con tutto il cuore, con la tenerezza squisita della povera gente.

Lina aveva la fronte madida di sudore febbrile ed a stento ha potuto sorridere al suo sposo allorquando questi le ha infilato una «fede» di ferro, non avendo potuto offrirle di più, e le ha donato un mazzo di fiori che alcuni vicini di casa gli avevano portato e, mentre la campanella dell'ospedale suonava in segno di festa, Lina Ottavi serena e felice nel suo dolore guardava quel sottile cerchio di metallo senza pregio infilato al dito della sua scarna mano come fosse la più bella delle gemme.

Il Convegno autori drammatici

Relazione dell'on. Ariosto sui problemi del teatro

Saint Vincent, 16 ottobre.

I lavori del 3° convegno nazionale autori drammatici, organizzato dall'Istituto del dramma italiano in collaborazione coll'Amministrazione della Regione autonoma Val d'Aosta e la «Fitav», ha avuto inizio al Kursaal di Saint Vincent alla presenza del dott. Franz de Biase ispettore generale del teatro, del prof. Mario Vinciguerra presidente della «Siae», coll'intervento di un folto gruppo di autori drammatici.

L'onorevole Egidio Ariosto presidente dell'Istituto del dramma italiano ha svolto la relazione ufficiale sul tema «Attuale situazione del teatro di prosa in Italia» sottolineando i problemi fondamentali: la maggiorazione della quota spettante al teatro di prosa con la revisione dell'attuale ripartizione del fondo stanziato a favore delle diverse attività dello spettacolo in generale, con tali mezzi ottenere una più vasta rete di teatri di prosa con il recupero o ricostruzione di quelli già esistenti e colla costruzione di nuove sale atte a spettacoli di prosa, la formazione di compagnie primarie formate con scritture almeno biennali e che agiscano almeno nove mesi all'anno e, partendo dalla loro sede stabile, effettuino un giro nelle principali città e in quelle minori con prevalenza a irradiazione regionale, vengano sovvenzionati enti del teatro di prosa non aventi scopo di lucro ma di valorizzazione dell'arte drammatica, venga difeso il repertorio nazionale incrementandolo sia all'interno che all'estero. Hanno poi preso la parola altri oratori.

Maltempo nelle zone centro-meridionali

Roma, 16 ottobre.

Il maltempo ha ripreso ad infuriare nelle regioni centro-meridionali. In località Raggio, del Comune di Gubbio, un violento nubifragio ha provocato gravi danni: una grossa frana staccatasi da un alto dirupo, ha investito alcune case coloniche e ostruito per un lungo tratto la strada sottostante. Nell'incidente sono stati uccisi numerosi capi di bestiame, mentre le abitazioni hanno riportato danni notevolissimi. La popolazione, presa dal panico, ha abbandonato le case riparando nei paesi vicini. Sul posto sono accorsi prontamente i vigili del fuoco, che stanno provvedendo a liberare dai massi la zona.

Un drammatico salvataggio, infine, è stato operato nelle acque di Gallipoli, e precisamente a 13 miglia dall'isola di Sant'Andrea. Due barche da pesca, con a bordo dieci persone sono state tratte in salvo dal motopesca «Vittorio Veneto» mentre stavano per affondare. I due battelli erano stati colti al largo della costa da una improvvisa libecciata. Il motopesca, dopo una furibonda lotta con gli elementi, è riuscito a condurre in porto sia i natanti che gli uomini, mentre sono andate perdute le attrezzature per la pesca.

SPRAZZI DI LUCE SULL'ASSASSINIO DEI DRUMMOND

La bimba rantolava quando fu scoperta

Drammatico interrogatorio di Dominici che è stato arrestato per non aver soccorso la piccola in pericolo di vita

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 16 ottobre.**

Il giudice istruttore Peyriès è arrivato questo pomeriggio a Digne e si è recato subito all'ufficio centrale della polizia dove Gustave Dominici, il testimone numero 1 dell'assassinio della famiglia Drummond, stava subendo un interrogatorio da oltre ventiquattr'ore, salvo una breve interruzione durante la notte scorsa. Al giudice istruttore Dominici ha ripetuto quanto aveva già confermato al commissario Constant: «Sì — egli ha detto — quando ho scoperto Elizabeth sulla strada, la mattina del 4 agosto, la bimba rantolava ancora; il suo braccio sinistro si muoveva».

Momenti drammatici

In conseguenza di questa confessione, che contrasta con tutte le versioni che egli aveva dato finora dei fatti, Gustave Dominici è stato dichiarato in arresto e tradotto nella prigione Saint Charles di Digne, sotto l'imputazione di omissione volontaria di portare soccorso a persona in pericolo di vita. L'inchiesta sulla strage della famiglia inglese ricomincia perciò su nuove basi. La circostanza che Elizabeth fosse ancora viva alle 5 del mattino assume infatti una grande importanza se si tien conto che l'esame medico legale del corpo della bambina aveva portato a concludere che le sue ferite dovevano averle cagionato una morte pressochè immediata. Non c'è dunque altra possibilità di scelta che fra queste due ipotesi:

1) la bambina fu uccisa più tardi di quanto si credeva fissando ossia mentre incominciava a far giorno, oppure:

2) Dominici ha scoperto il corpo molte ore prima di quanto non dica.

Ma se Elizabeth è stata assassinata all'alba, che cosa è accaduto durante le quattro ore circa trascorse dopo che erano stati ammazzati i suoi genitori? Come si vede le nuove indagini dovranno risolvere incognite che nessuno aveva supposto finora.

L'interrogatorio di Gustave Dominici era stato iniziato ieri mattina alle 10,30. Esso ha avuto momenti drammatici, ma il Dominici non ha mai perduto la calma e ha sempre sostenuto la propria innocenza e la propria buona fede, pur non riuscendo a giustificare le molte contraddizioni in cui è caduto durante i lunghi interrogatori che ha subito finora. Appena in presenza dei testi Maillet, il commissario Constant lo affrontò direttamente con questa domanda:

— Gustave, ecco che cosa ci viene riferito: martedì 5 agosto voi avreste detto di avere scoperto la piccola ancora viva. Non vi nascondo che questa nuova contraddizione mi stupisce. Che cosa c'è di vero?

Dominici rimase un momento esitante ma si riprese subito:

— Sapete, signor Commissario, a forza di sentirmi fare delle domande non so più che cosa rispondere. Sono già passati due mesi e molte cose non le ricordo.

— No — disse il Commissario — fatti così orrendi non si possono dimenticare: per tutta la vita avrete davanti agli occhi la scena del massacro che avete scoperto. Volete che vi legga la vostra prima deposizione, fatta nel pomeriggio dello stesso giorno in cui scopriste il delitto?

Constant aprì l'incartamento che aveva davanti e incominciò a leggere con voce lenta. Non c'era dubbio. Dominici aveva dichiarato allora che, discendendo verso la Durance, aveva scoperto «il corpo di una bambina morta».

Ma Dominici non si dava ancora per vinto, scuoteva la testa, diceva di non ricordare. Allora Constant ricorse a un colpo di scena: fece entrare nella stanza i tre testimoni Paul Maillet, Renée Bourgues e Clovis Dominici e chiese a ciascuno: «Che cosa vi ha detto Gustave la mattina del delitto?» Tutti e tre risposero: «Che la bambina aveva il viso insanguinato, essa rantolava. Il braccio sinistro sussultava ancora».

Ammissioni del fattore

Ghiacciato da queste testimonianze, Dominici ammise: «Forse è vero; lasciatemi riflettere». Sembrò fare uno sforzo di memoria e finalmente disse:

— Sì, può essere così, ma voi cercate troppe cose, signor Commissario. Per conto mio quella bambina è come se fosse stata già morta. In ogni caso essa non poteva certo venire più salvata. Però ora mi ricordo che infatti essa rantolava e si udiva un gemito sordo. Nel momento preciso in cui l'ho vista, il braccio sinistro, piegato sul petto, si distese in avanti e ricadde al suolo. Allora mi convinsi che era veramente morta. In ogni caso — aggiunse il Dominici per giustificare la propria condotta — credevo che un medico sarebbe venuto con i gendarmi che avevo mandato a chiamare.

Stamane alle 9 è ripreso il fuoco di fila delle domande. Il commissario Constant ha ricominciato l'interrogatorio con queste parole: «Per tre volte avete cambiato le vostre affermazioni. Ora basta. Non abbiamo più tempo da perdere. Vi lascio un quarto d'ora per pensarci sopra. Ecco la vostra colazione (un caffè e latte con due panini), mangiate e quando rientrerò sono sicuro che avrete molte cose da dirmi».

Gustave ha mangiato con appetito e quando Constant è ritornato gli ha detto: «Credete, signor commissario, che io ho sempre voluto dire la verità. Gli errori che voi avete notato nel mio racconto sono involontari. Qualche volta non mi ricordo esattamente. Dovete scusarmi».

— Giustissimo — ha risposto Constant. — Bisogna dunque rivedere insieme ciò che è accaduto la notte fra il 4 e il 5 agosto. C'è tutto il tempo per farlo. Ebbene, a mezzanotte...

Dominici ha avuto un gesto di disperazione: ecco che bisognava ricominciare da capo il racconto che aveva già fatto tante volte. **s. v.**

Pauroso crollo a Pisa in una fabbrica vetraria

Cinque operaie estratte dalle macerie gravemente ferite

Pisa, 16 ottobre

Oggi a Pisa, all'interno dello stabilimento vetrario Genovali, posto nella zona di Porta Nuova, circa le 11,30, mentre in tutti i settori della fabbrica ferveva il lavoro, nel reparto «coupage», dove si trovavano 50 operaie, si verificava, per l'improvviso cedimento di una trave, il pauroso crollo di una parte del tetto. Numerose operaie, raggiunte da grossi calcinacci e tegole, riportavano contusioni fortunatamente lievi, e potevano cavarsela con una sommaria medicazione e con molto spavento.

Purtroppo, non altrettanto poteva dirsi per altre cinque donne, che si trovavano a lavorare proprio al di sotto della parte del tetto che era crollata. Le cinque operaie, e cioè, Ornella Simonini, 16enne; Bruna Bellagotti, di anni 42; Assunta Biriadelli, di anni 28; Leonetta Palla, di anni 40, e la giovane apprendista 15enne Anna Bortoletti dovevano essere faticosamente tratte dalle macerie e trasportate urgentemente all'ospedale.

Delle cinque, quella che aveva riportato più gravi ferite era la Bellagotti: che, a quanto ritengono i medici, ha riportato la frattura della colonna vertebrale, oltre a numerose ferite per tutto il corpo. Anche le condizioni delle altre quattro lavoranti, che hanno riportato ferite di varia entità, sono piuttosto gravi. Le autorità hanno ordinato una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Ucciso da un colpo sparato da una nave americana

Napoli, 16 ottobre.

Una barca a remi navigava questa sera nelle acque del porto in attesa di una delle navi americane giunte oggi a Napoli. Erano a bordo del piccolo battello due pescatori, Gerardo Potenza, di 23 anni, e Ciro Presutti, di 21 anni, allorchè dalla nave, il cacciatorpediniere «Older», veniva sparato contro il battello un colpo di moschetto che raggiungeva il Potenza al torace. L'altro pescatore, a forza di remi, si dirigeva verso la banchina e dava l'allarme, provocando l'intervento della polizia, che provvedeva allo sbarco del ferito e al trasporto dello stesso all'ospedale. Ma qui i sanitari ne constatavano il decesso. La polizia del porto sta indagando per accertare il nome dell'autore dello sparo, ma non esclude che il pescatore, nel tentativo di salire a bordo dell'«Older» per fare del contrabbando, sia stato raggiunto dal colpo sparato dalla sentinella di guardia sul ponte.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, spegnevasi

Rosa Gambetta ved. Sonaglia

Terziaria francescana

Ne dà il doloroso annuncio la nipote Anna Pia Briccarello a nome di tutti gli altri parenti. La cara Salma, partendo da corso Fiume 3 alle ore 8,30 verrà trasportata a San Paolo Solbrito ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 del giorno 18 c. m. Non fiori ma opere di bene a favore di quell'asilo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Cecilia Celestino ved. Destefanis

Ne dànno il triste annunzio: i figli Mario ed Alberto con le rispettive famiglie, le sorelle, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via San Secondo 84. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel 2° anniversario della morte di

Sebastiano Di Stefano

la mamma, la sorella, il fratello con immutato rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Torino, 17 ottobre 1952.

La Zust-Ambrosetti Soc. p. Az. Direzione e Personale partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del collaboratore

Pier Angelo Rocca

Spedizioniere Doganale

Giovedì 16 è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bianco

Negoziante bestiame

Addolorati ne dànno partecipazione la vedova Maria Borgogno e figli con rispettive famiglie. Funerali sabato, ore 10, in Roreto di Cherasco.

Cristianamente, munita di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, è mancata ai suoi cari

Lina Dusnasi ved. Capellaro

Esempio di bontà e dolcezza

Ne dànno il dolorosissimo annunzio le sorelle Virginia ved. Sacco e Valeria a lei unite da affetto filiale, i suoi diletti nipoti Mario e Valeria, i parenti tutti e l'affezionata Annetta. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9, partendo da via Casteggio 8 e la cara Salma proseguirà per Castelnuovo D. Bosco.

Mario Capellaro e famiglia annunciano con dolore la morte della zia LINA DUSNASI ved. CAPELLARO.

Partecipano al grande dolore la zia Maria Anna Piccotti e figlio Giuseppe.

Flora Pelra e figli piangono la cara Scomparsa.

Il Personale della Ditta Villata annunzia con profondo dolore la morte della signora LINA DUSNASI ved. CAPELLARO, indimenticabile Titolare della Ditta.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, il

CAV. AVV.

Vittorio De Benedetti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Olga Carpanetti, la nuora Gabriella Trieste, i nipoti Giorgio, Carla e Guido ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Acqui sabato mattina 18 c. m. Non fiori ma opere di bene.

Gli amici di Giorgio, Carla e Guido: Carla Calella, Teresa D. Mori, Maria Luisa Ferrari, Gisella Quaglia, Graziella e Lidi Rossi, Emma Nella, Eale e Italo Dattomo, Gian Sandro De Sario, Franco e Giorgio Dietti, Mario e Antonio Massa partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Torino, 16 ottobre 1952.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Teresa Pezzana

Ragioniera

I fratelli Giulio, Luigi, Alessandro, le cognate, i nipoti, i parenti tutti costernati ne dànno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo da via Vassalli Eandi 33. Indi la cara Salma sarà tumulata a Sciolze Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Ufficio Contabilità e Westinghouse» esprime il dolore per la perdita della Rag.ra TERESA PEZZANA, per molti anni sua valente guida.

La benedizione del S. Padre e i SS. Sacramenti hanno confortato, dopo tante sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, il sereno trapasso della

Damigella Carolina Burzio

La piangono: il fratello prof. dott. Francesco, la sorella Albina ved. Barberis coi figli e colle figlie e loro famiglie; la cognata Teresa Giordano ved. Burzio coi figli: avv. Alberto e Cesare (P. Francesco Maria O. M. Cap.); i pronipoti, i cugini Burzio, Vigada, Olivazzi di Quattordio, parenti tutti. I funerali seguiranno in Torino sabato 18 c. m. ore 9; indi la cara salma sarà inumata nel sepolcreto di Chieri. Non fiori ma offerte per la Conferenza di S. Vincenzo.

Torino, corso Matteotti 55.

Alle ore 13 del 15 ottobre, a seguito d'incidente stradale, munito dei Conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Napoleone dei Conti Faina

di anni 19

Ne dànno l'annuncio: il padre Luciano, la madre Giovanna Balduina, la sorella Luciana, il fratello Giuseppe, le nonne, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Perugia, ove nella chiesa del Cimitero la mattina di venerdì 17 saranno celebrate le Messe di requiem. Alla Messa delle ore 10 seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Roma, 16 ottobre 1952.

Dopo una lunga vita di lavoro serenamente è spirato

Pietro Poncino

di anni 76

Ne dànno il triste annuncio i figli Giuseppe con la moglie Sannazzaro Angela, Maria col marito Francesco Costelli, Luigia con il marito geom. Pietro Castelli, la sorella Luigia (in America), nipoti, il figlioccio Luigi Ivilia, cognati, cugini e parenti tutti. La salma dopo la benedizione che avrà luogo oggi alle ore 14,30 in via Belfiore 15 verrà trasportata a Castagnole Monf. dove i funerali si svolgeranno sabato 18 ore 10. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 16 ottobre 1952.

Il 15 ottobre, alle ore 1, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Eugenia Chartier ved. Malinverni

di anni 80

Ne dànno il doloroso annunzio, per espressa volontà della Defunta a funerali avvenuti: il figlio Comandante Giovanni Alberto con la consorte e figli; il nipote avv. prof. Alessandro Malinverni con la consorte e figlia; la nuora Rosellina Crema ved. Malinverni e figli; la sorella Lena ved. Valobra e figli; i parenti tutti e la affezionata Angela Bullano.

Vercelli, 17 ottobre 1952.

E' mancato cristianamente dopo tanto soffrire l'anima buona di

Arnaldo Paccò

di anni 78

Capo-fermata Tramvia Torino-Rivoli. Uomo esemplare dedito alla famiglia e al lavoro

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Clelia Profeti, il figlio geom. Roberto, sorelle, fratelli e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Rivoli il 17 c. m., ore 15,30, partendo da via Luigi Colla 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bonis in Fornaro

di anni 42

La piangono con inconsolabile dolore il marito Giuseppe, i figli Cesare e Pier Carlo, papà, mamma, fratelli, suocero, cognate, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette.

Torino, 16 ottobre 1952.

Cristianamente è spirata

Margherita Depaoli

Ne dànno il triste annunzio la sorella Caterina, i nipoti Giuseppe Favero, Sofia Vay col marito Aldo. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 16, partendo da via Giuseppe Verdi 33.

Le famiglie Prani-Matta commosse per le calorose dimostrazioni tributate alla cara scomparsa

Onorina Prani

ringraziano. Un particolare grazie ai proprietari, dirigenti e maestranze della S. A. Caffarel per quanto hanno fatto in memoria della cara Estinta. La Messa verrà celebrata il 22 c. m. alle ore 8 nella chiesa di S. Alfonso.

L'Istituto La Salle ringrazia coloro che parteciparono al suo lutto pel trapasso del

Dott. Prof. Fr. Baldovino

La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa dell'Istituto, mercoledì 12 novembre, ore 8.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 12 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACCIAIO inossidabile. Posateria, vasellame, posateria. L'Inossidabile, corso Vittorio 32. 59045
CALDAIA Field 9 atmosfere 7 mq. recente fabbricazione, completa accessori, depuratore acqua Zerolli, pompa, iniettore, visibile in esercizio vendesi. Scrivere casella 6296, SPI, Torino. 67582
DOTTORESSA medicina trattrebbe seria combinazione con odontoiatrico avviato Piemonte, Liguria. Scrivere SPI, casella 41 F, Genova. 18244
INDUSTRIA meccanica metallurgica cederebbe buona provvigione chi procura lavoro di stampaggio a caldo e lavorazione meccanica. Scrivere casella 9090, SPI, Torino. 98101
INTERRUTTORI alla bassa tensione apparecchiature automatiche consegna pronta OMB, corso Verona 8. Telefono 21-585.
LIQUIDASI officina meccanica con torni, limatrici, fresatrici, trapani, bilanceri, attrezzatura ecc. Telefonare 43-870.
NEGOZIO moda con attività ventennale assumerebbe in conto deposito confezioni signora con ampia garanzia. Casella 23514-Z, Upi, Trieste. 18202
OFFICINA vende torni, frese, limatrice lapidello, trapani, bilanciere, seghe, stampi, locale. Telefonare 21-797. 54628
RECAPITO ufficio centralissimo offresi Milano. Scrivere casella 292-D, SPI, Milano. 18266
SERRATOI tubazioni lamiere saldate carpenteria metallica costruisce Serramoro, Vercelli 170. 65000
STUDIO legale, avv. Iodice, via Duomo 314, telefono 24.556, Napoli. Recupero crediti. Assoluta fiducia controllabile 18093
VENDESI tavolame murali, tabelle diverse, Eternit per coperture. Piazza Don Albera 5. Telefono 20-503 14650
VENDESI impianto completo stampaggio materie plastiche. Telefonare 556-106.
VENDO bilico nuovo pesatura vagoni, portata 40 tonn. Giustini, Savona.
VENDONSI betoniere, impastatrice calce, porte, finestroni, portoni, mattoni, tegole, putrelle, ricupero. Piazza Albera 5 angolo via Princesa. Telef. 20.136.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABILE confezionista abiti donna e bimbi, prezzi imbattibili. Scrivere casella 5029, SPI, Torino. 54090
ABILE sarta donna assume lavoro domicilio. Scrivere casella 5076, SPI, Torino.
ABILE sarta per signora, accetta lavoro in casa eventualmente anche in serie. Scrivere casella 5021, SPI, Torino.
BUNIVA 5, telefono 86-634: riparazioni fornelli cucine gas trasformazioni gas liquidi apparecchi riscaldamento. Pezzi ricambio. 87867
CONFEZIONISTA disponendo tagliacuce accetta lavoro domicilio. Scrivere casella 5071, SPI, Torino. 54728
FALCAR saldatura modernamente attrezzata esegue qualsiasi saldatura conto terzi. Richiedere preventivi. Telefono 31-486.
PELLETTERIE cuciture modelli artigiani confezione rimodernamento ripara: Cardella, Massena 42. Telefono 553-954.

3 SUC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO oreficeria redditissima dimostrabile città provincia, 1.500.000. Vulcanizzazione gomme alloggio muri compresi, unico cittadina, 1.500.000. Urres, San Massimo 33. 15201
ABBIAMO avviatissima salumeria centralissima, adatta famiglia [illegible] competente, cedesi oppure gerenza. Urres, San Massimo 33. 15201
ABBIAMO commestibili, drogheria, caffè ottime posizioni, redditissimi. Urres, San Massimo 33. 15201
ABBIAMO rivendita pane 70-120 kg. giornalieri 2.000.000, 2.900.000. Urres, San Massimo 33. 15201
A disponente uno due milioni garantiti disposto collaborare offro buona sistemazione. Scrivere casella 5053, SPI, Torino.
AFFARONE causa malattia cedesi attrezzatissima [illegible]. La Comoloente, Arsenale 42. [illegible]
AFFARONE, drogheria, confetteria, incasso 60.000 giornaliere, cedesi 3.500.000; altra 2.500.000; altra 1.500.000; all'[illegible] 1.200.000 esportazione vini 1.600.000. Ferrua, Umberto 17. [illegible]
ANCE, Nizza 29, cede commestibili centrali redditizi; latterie zone diverse 200-300 litri. 14010
ANCE, Nizza 29, cede bar, caffè, torrefazioni, zone diverse, bottiglieria attrezzatissima, incasso 30.000, alloggio, 4.000.000.
ARTIGIANO cede azienda falegnameria con macchinari, lavoro assicurato, lunga capitolazione, fitto modico. Scrivere casella 5057, SPI, Torino. 60233
ATTENZIONE! vendo drogheria commestibile con bottiglieria grandissimo locale angolare zona commercialissima con alloggio. Richiesta 1.500.000 trattabili. Telefonare 697-025. 38572
ATTENZIONE! caffè, bottiglieria angolare anni 30 medesimo proprietario, lavoro garantito, 4.700.000, [illegible]. Sacchi, Carlo Alberto 34. 13858
ATTENZIONE! Caffè-bottiglieria trattoria, superalcoolici, vasti locali, tutta attrezzatura, numerosi giochi bocce e pergolati, zona popolata e forte passaggio, cedesi straoccasione 2.800.000. Rivolgersi: Balma, Sacchi 34. 12662
ATTENZIONE! Drogheria centrale, due vetrine, retro abitabile, attrezzatura moderna, ben avviata, forte lavoro dolciumi, cedesi occasione causa malattia carità, 2.000.000. Studio Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Importante ditta cede per riduzione personale pasticceria-confetteria retro abitabile. Occasione, 1.200.000. Tratta perito Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Maglieria avviatissima posizione popolare forte passaggio, cedesi urgenza. [illegible]. Occasione. Balma, Sacchi 34. 12662
ATTENZIONE! Alimentario, tutti permessi, frigorifero, grande vetrina, bilance automatiche, affettatrice, 20.000 giornaliere, alloggio tre camere, cedesi 2.000.000. Balma, Sacchi 34. 12663
AVANA, Carlo Alberto 4, cede negozio pasta fresca centralissimo, alloggio, cedianne, eventualmente gerenza. 13739
A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, telef. 44-195. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili, assume frazionamenti, sopraelevazioni anticipando, permuta, lottizza terreni, tratta danni guerra, mutui. Personale tecnico specializzato, massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 13488
AVVIATISSIMO ferramenta casalinghi, buon reddito dimostrabile, posizione ottima, cedesi causa famiglia. Telefonare 776-243, ore pasti. 68217
BACCHETTA «Lebel», Alfieri 20: compra vendita, panetterie, rivendite, drogherie, commestibili, negozi ogni genere.
BIANCHERIE, telerie, maglierie, confezioni supercentrale, posizione invidiabile, negozio reclamizzato conosciutissimo, vasta clientela Torino, provincia, cede 12.000.000. Amministr. Imariale, Rattazzi 11. 14033
CAFFE'-bar centrale, veramente importante, incasso [illegible], vendiamo facilitando. Amministr. Imariale, Rattazzi 11 telefono 553-860 14033
CAPRIOLO, Misericordia 1, cede avviatissimo magazzino legna carboni, alloggio, 1.000.000. 17822
CARLO Alberto 41, cede caffè centralissimo, alloggio, fortissimo incasso. Richiesta 10.000.000. 14136
CARLO Alberto 41, cede drogheria centrale fortissimo reddito magnifico avvenire, 2.600.000. 14136
CARLO Alberto 41, cede commestibili convenientissimi qualsiasi località da 1.800.000 a 3.000.000. 14136
CARLO Alberto 41, cede rivendita pane centralissima con alloggio, [illegible] compresi muri. 14136
CARLO Alberto 41, cede commestibili avviatissimo 60.000 giornaliere, alloggio. Richiesta 3.600.000. 14136
CEDESI fabbrica ghiaccio, importante centro, vicinanze Torino, reddito annuo 5.000.000, Richiesta 10.000.000. Scrivere casella 5055, SPI, Torino. 54731
CEDESI nuovissimo negozio centrale abbigliamento maschile. Telefonare 524-250.
CEDESI negozio abbigliamento mercerie pressi Porta Nuova. Rivolgersi: Gambetti, Nizza 9. 13657
CEDESI urgenza profumeria merceria semicentrale con alloggio 1.300.000. Telefonare 683-421. 14019
CEDESI tintoria con alloggio, Crocetta, adattissima lavaggio secco. Telef. 34-112.
CEDIAMO zona centrale pensione signorile ottimo reddito. Telefonare 56-428.
CEDIAMO commestibili drogherie bottiglierie latterie mercerie pastifici. «Urei», Giolitti 10. [illegible]
CEDO avviata triperia Ge-Sampierdarena, incasso garantito. Scrivere Malerau, via Rolando 26/1), Sampierdarena.
CENTRALISSIMA lavanderia americana, la più organizzata, attrezzatissima, reddito fisso di gerenza 30.000 mensili, vendo facilitando, prezzo convenientissimo. Amministr. Imariale, Rattazzi 11. Telefono 553-860. [illegible]
CENTRALISSIMA drogheria ingrosso, minuto, organizzata lancio articolo esclusivo, incasso rilevantissimo, sede locali, attività, 26.000.000. Amministr. Imariale, Rattazzi 11. 14033
CENTRO Varese [illegible], vendesi famiglia, negozio vini liquori [illegible] ingrosso. Scriv. casella 125 Lni, Publidor, Varese
COMMERCIO ferrosi cerca socio disponga capitale per maggior sviluppo azienda. Scrivere casella 7600, SPI, Torino.
COMMESTIBILI, polli, conigli centrale alloggio 4 camere, reddito assicurato, cede S.a.p.a. Garibaldi 8. 54745
COMMESTIBILI, posizione ottima, buona attrezzatura, alloggio, cedo 1.800.000; altri centrali 2.700.000, 7.000.000. Telefonare 553-860. 14033
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede convenientemente negozi con e senza alloggio. Interpellateci, vostro interesse. 15058
DENTISTICO moderno gabinetto centrale cedesi causa espatrio. Scrivere casella 3049, SPI, Torino. 54157
DISPONENDO 2.500.000 trattabili offresi compartecipazione azienda avviata, impiego amministrativo, stipendio. Scrivere casella 6140, SPI, Torino.
DROGHERIA commestibili torrefazione, forte incasso, attrezzatura completa, redesi causa malattia, esclusi intermediari. Scrivere casella 5036, SPI, Torino.
GABETTI, Pio Quinto 8, cede torrefazione zona Parella, nuovissima, alloggetto, 2.000.000. 14214
GABETTI, Pio Quinto 8, cede vero affarone profumeria elegantissima centrale, causa immediato trasferimento, 2.200.000.
GESTIONE affidiamo salumeria importantissima, località signorile, rilevamento fondi vivi. Telefono 53-601. 14033
INDUSTRIA meccanica produzione articolo tecnico brevettato largo consumo interno ed estero cerca finanziatore disponga forti capitali. Scrivere casella 3063, SPI, Torino. 98237
LATTERIA buona vendita, frigorifero, alloggetto, cedesi causa maternità. Telefonare 62-434. 14034
LAVANDERIA alla in zona commerciale cedo. Richiesta 3.600.000. Telef. 84-426.
LAVANDERIA americana avviata cedesi grandioso laboratorio. Telefonare 58-158, ore pasti. 87802
NEGOZI avviati qualsiasi genere, locali vuoti adatti negozio, dispone gesta. Della Bella, Cibrario 13. 14230
NEGOZIO zona commerciale, anche centralissimo, cercasi. Offerte dettagliate. Scrivere casella 1534, SPI, Torino.
PANETTERIA vicinissima Torino, 250 kg. giornalieri, magnifico negozio cedesi occasionissima. Urres, San Massimo 33.
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 19263
PANETTERIE con forni, rivendite pane, redditizie, cedonsi condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14215
PANETTERIE in Provincia, vere occasioni, cede. «Urei», via Giolitti 10.
PANIFICI in Torino, forte reddito, rimettiamo facilitando. «Urei», Giolitti 10
PASTA granaglie alimentari alloggio 80 mila coppe dimostrabile, cedesi 4.000.000-4.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 17663
PASTICCERIA [illegible] centrale, forno, grande reddito dimostrabile, cedesi causa espatrio 2.000.000; altra grandiosa 4.000.000-7.000.000. Rara occasione. Cabutti, via Consolata 2. 17663
PASTICCERIA attrezzatissima, zona commerciale, lavoro assicurato, alloggio, ottime condizioni, Telefonare 560-860.
PETTINATRICE avviatissimo cede causa salute 300 mila trattabili. Telef. 281-450.
PIAZZA Statuto, grande attività minuto, ingrosso dolciumi, affitti; vastissimi locali, alloggio, proprietà [illegible], 30.000.000 complessivi. Amministr. Imariale, via Rattazzi 11. 14033
POLETTI, Giolitti 4. Bar, bottiglieria con abitazione (mura ed esercizio), attrezzatissimo, vicinanze piazza S. Carlo, urge vendere causa malattia. Reddito netto 3.000.000 annue circa, bilanci 16.000.000.
RISCALDAMENTO: attivissimo introdotto utenti caldaie riscaldamento affiderebbesi concessioni in proprio collocando applicazioni brevettate realizzanti notevoli riduzioni consumo combustibile collandato Ancr. Modesto capitale, ottimo utile, massima serietà. Scrivere casella 165-C, SPI, Milano. 18205
RITIRO vecchiaia, cede officina, macchine lavoro proprio, reddito dimostrabile, disposto impratichire. Telef. 21-797.
RIVENDITA pane, pasticceria, drogheria, comodo alloggio, cedesi occasione. Cappelli, Vanchiglia 4. Telefono 81-288.
RIVIERA Ponente, centro balneare primordine, cedesi motivi familiari bisvetillicio vasto, sicura clientela. Importante cifra affari. Scrivere SPI, Casella 16 D. Savona. 16245
STUDIO dentistico ventennale, cittadina vicinanze Torino cedesi titolari. Scrivere casella 6141, SPI, Torino. 38716
STUDIO dentistico avviato, 30 km. Torino, paese agricolo, causa salute cedesi. Scrivere casella 5050, SPI, Torino.
VENDESI arredamento attrezzatura drogheria torrefazione, zona centrale, 3 luci. Rivolgersi curatore dott. Cordini, Venti Settembre 1. Telefono 58-430, Genova.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggio libero 6 camere servizi centralissimo, permesso subaffitto, vendesi, occasionissima. Urres, San Massimo 33. 15201
ABBIAMO alloggi piccoli, reddito 11% zone diverse. Telefonare genz. Cantatore: 453-307. 8861
ABBIAMO dilazionando occasionissime alloggetti liberi abbocco: camera, cucina, disimpegni, termo. Corso Napoli 84. Visite 16-18. 17842
ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, sani, accesso carraio. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 16433
ABBIAMO piazza Bernini, Cosseo, 25 alloggi altamente signorili liberi abbocco, vendesi. Visite 16-18. 17842
ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via S. Marino. Telefonare 30-026. 8035
ABBIAMO alloggetti liberi signorilissimi 2-3 camere servizi in vendita palazzo angolare corso Trapani corso Peschiera. Visite ore 16-17. Telefono 46-124.
ABITABILE subito vendiamo, via Pinelli, alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, terrazzo, 2.300.000. Domus, Garibaldi 32. 17928
ABITABILE subito vendiamo, Borgata Parella, alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, Domus, Garibaldi 39. 17928
ABITABILE novembre vendiamo via Bergaro alloggetto 2 camere, termo, bagno, Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 17928
ABITABILE subito vendiamo piazza statuto immenso alloggio 7 vani doppi servizi con annesso grandioso terrazzo panoramico 140 mq. circa. Domus, Garibaldi 39. 19763
ABITABILI subito vendiamo piazza statuto grandiosi negozi con seminterrati, prezzo convenientissimo. Domus, Garibaldi 39. 19769
ABITABILI subito vendiamo direttamente signorili alloggi 4 camere cucina, doppi servizi. Corso Tortona 5. 14824
ABITABILI primi novembre, riscaldamento centrale assicurato, vendiamo direttamente alloggi signorili completissimi, panoramici, 2-3 ampie camere, tinello, cucinino. Cantiere via Rismondi 6.
ABITABILI subito vendesi casa 16 camere, 4 alloggi disimpegni, scale di marmo; volendo divisibili in due. Lire 705,600 per camera. Telef. 684-960.
ACCETTANSI incarichi cessione case alloggi negozi terreni. Vasta clientela. Massima serietà. Telefonare 41-179. 13068
ACQUISTO villetta precollinare 6-8 camere, garage, massimo 8.000.000; dettagliare. Scrivere casella 5030, SPI, Torino.
ACQUISTO direttamente 3-4 camere libere, oppure casetta. Telef. 890-224.
ACQUISTO ove rimessa terreno 300-500 mq. anche [illegible]. Telef. 61-219.
ADIACENZE corso IV Novembre [illegible] mo alloggi liberi signorili 2 camere tinello cucinino termobagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ADIACENZE piazza Savoia, due alloggetti occupati (interni) complessive 4 camere, cucinini, telefono, ripostiglio, 1 milione 150.000. Campra, Santa Teresa 18.
AFFARE via Rivarolo 15, Porta Palazzo, impresa vende spaziosi piano terreno negozi magazzini Tel. 778-049.
AFFARE, casa 10 camere, centro, alloggio libero, vendo. Scrivere casella 7014, SPI, Torino. 68145
AFFARONE! vendesi casetta 2 vani, cantina, solaio, Superga, Ishoccolo. 54608
AFFARONE. Causa partenza urge vendere in zona Bernini 2 alloggi altamente signorili, liberi, nuovi, primo piano, doppi servizi, di 5 e 4 camere spaziose. mq. 135 e 167, con possibilità collegamento. Volendo garage. Scrivere casella 1215, SPI, Torino. 16700
AFFARONE! 3 locali industriali, 2 garages, 550 metri terreno, zona Lingotto, reddito 12% vende, anche frazionati, 9.200.000, Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 14136
ALASSIO splendida villa signorile sul mare, giardino, garage, telefono, vendesi. Scrivere casella 8083, SPI, Torino.
ALBISOLA Vanzo urge vendere alloggi nuovi, intermediari. Telef. 58-058.
ALLOGGETTI moderni, solidissima costruzione, termobagno, esenti tasse, liberi abbocco, vendonsi lunga rateazione pagamento, ore 16-18. Salabertano 48.
ALLOGGETTI nuova costruzione 1-2-3 grandi camere più servizi, corso Peschiera 217, completissimi, vendonsi direttamente, ottime condizioni. Telef. 585-494, 46-381. 87737
ALLOGGETTI liberi nuova costruzioni 1-2 camere, servizi zona Francia 800.000 camera. Alisalo, S. Agostino 1. 38273
ALLOGGETTI 2-3 camere servizi, palchetti, termo, ripostiglio, bagno completo, Via Aosta 15 (cantiere). 14967
ALLOGGETTO barriera Francia pronto subito 2 camere cucina disimpegni vende 2.500.000 Demeestra, Nizza 8.
ALLOGGI 2-3-4 [illegible], negozi, liberi [illegible]. Visite 17-18. Via S. Paolo 2 bis.
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abbocco. Visite 16-18. Corso Casale 210. 14903
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 173. 14903
ALLOGGI liberi 2 camere cucina, servizi, altri occupati 5 camere comfort. Visite ore 16-18. Via Piedicavallo 26.
ALLOGGI comperiamo, vendiamo, ogni zona. Angiolo, Nizza 9. Fiducia, serietà.
ALLOGGI liberi S. Rita 1-2 camere servizi nuova costruzione, vendesi, termo, bagno. 800.000 camera. Geom. Alisalo, S. Agostino 1. 14565
ALLOGGI 2-3-4 camere con reddito, termo, bagno, magazzino, garage, negozio, soffitte. Visibili 17-19. Dronero 101. 14967
ALLOGGI negozi, centralissimi, liberi abbocco, vendonsi, ore 16-18, via Po 3.
ALLOGGI economici liberi abbocco via Nizza 84 vendonsi, visibili ore 16-18.
ALLOGGI signorili liberi 2-3-4 locali vendonsi. Telef. 520-225 14278
ALLOGGIO corso centralissimo, 5 camere, doppi servizi, libero presto, 7.000.000. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange.
ALLOGGIO signorile 4 camere bagno, libero, facilitazione, vendo. Madama Cristina. Telefonare 600-557. 87830
ALLOGGIO libero Parella tre altre servizi vendonsi 3.800.000, facilitando 2 anni pagamento. Ascesa, Garibaldi 18.
CASE, casette, ville, vendiamo, compriamo. Angiolo, Nizza 9. 17722
CASETTA otto camere libere, giardino, adatta villeggiatura vendo, Castelborgone, 850.000. Agenzia Bureo, Cavour 7.
CASTER, corso Vittorio 52, ufficio attrezzatissimo, vende alloggi liberi, occupati, diverse zone, interpellateci.
CENTRALISSIMO (Porta Nuova) alloggio libero 3 camere, cucina, terrazzo, tipo civile, IV piano, vendo, 3.000.000. Agenzia Bureo, Cavour 7. 14029
CINAGLIO d'Asti vendesi casa civile 6 camere rustico, centro paese, 3 giornate circa vigneto parte ritaglio, unico appezzamento. Scrivere casella 5060, SPI, Torino. 54674
CORSO Peschiera 301 [illegible] via Sagra, vendonsi alloggi nuovi, signorili, due più camera. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange. 18148
COSTRUTTORE vende ultimi alloggi, affitta negozi, prezzi convenienti, via Capelli 38 87154
COSTRUTTORE vende a privato casa signorile semicentrale. 24 camere, due accessori, forte reddito, ottimo impiego capitale. Scrivere casella 7919, SPI, Torino 88167
DEFINIZIONE frazionamento, vendo alloggi liberi abbocco, casa nuova, 2 camere cucina entrata, cantina. Visita via Bossoleto 7, dalle 15 alle 19.
GABETTI, Pio Quinto 8, vende autorimessa 100 macchine, zona Statuto, libera, 40.000.000. 14214
IMPRESA vende ultimi due alloggi 3 camere servizi terrier nuovissimo. Principessa Clotilde 23. Telefono 773-029.
OCCASIONE. Eredità vendesi villa Monferrato 14 stanze, ammobiliata, impero, giardino, panoramico, piante rare, vigneto, frutteto, 3.000.000 trattabili. Telefonare ore pasti 773-070. 98168
OTTIMO impiego acquistando centralissimi appartamenti, magazzini, garage, negozi. Palazzo S. Quintino 4 bis.
PALAZZO signorile, zona residenziale, vendonsi fronte corso, vista meravigliosa, alloggi signorili 1-7 camere, servizi semplici doppi, negozi, garage. Telefonare: 381-875 ore 12-14, 19-21. 18221
PARAGGI Statuto, alloggio grandioso, libero, 8 camere, doppi servizi, ingressi, 2.500.000. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange. 18143
PIEMONTESE, Nizza 17 cerca imprese costruzioni per sopraelevazione case.
PIEMONTESE, Nizza 17, vende libero abbocco alloggio 2 camere cucina, entrata, cantina, casa esente. Richiesta 1.200.000.
PIEMONTESE, Nizza 17, acquista per conto terzi, alloggi 2-5 camere servizi, liberi subito e liberi abbocco. Telefonare 61-729
PRIVATO vende alloggio libero, centrale, 5 camere, cucina, bagno, terzo particolare, 4.700.000. Telefonare 80-826.
PRIVATO vende terreno Borgo Vittoria mq. 560 lordi, al mq. 4500, oppure cambia con altro terreno o alloggio zona Francia, Gran Madre, S. Rita. Telefonare 22-306. 87685
PRIVATO vende direttamente Ponte Stradale alloggetto 2 camere, cucinino mente libero abbocco. Telefono 51-850.
SAN Paolo, casa civile, 45 camere, (6 libere) negozi, grande cortile, 16.600.000. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange.
SEMINTERRATO 60 mq. vendesi zona Francia Telefono 383-173 84004
TERRENO acquisto mq. 3-4.000. Scrivere casella 7095, SPI, Torino. 67604
TERRENO panoramico collina torinese vendesi. Telefonare 693-468. 86213
VENDE alloggi signorili occupati, doppi servizi 3-6 camere, garage. Visita ore 16-17, via Cosseo 29 (Bernini).
VENDESI, affittasi stabilimento cittadina provincia, coperto mq. [illegible] cortile 700, libero subito. Trattasi Buscone, S. Agostino 4. 7645
VENDESI villetta 4 alloggi, rendita 15%. Rivolgersi Suma, corso Vittorio 57.
VENDESI terreno Giulio Cesare adattissimo impianti depositi carburanti, autoservizi, industrie costruzioni. Telefonare: 70-057; 45-247. 87748
VENDO alloggio nuovo camera cucina bagno, pronto. Telefonare 381-172 dalle 10.30-12. 87774
VENDONSI alloggi volendo garage; visite pomeriggio martedì, sabato. Mattinata, corso Napoli 8, su piano. Telefono 36-559.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABITABILE subito affittiamo Campidoglio negozio con retro, nuova costruzione. Domus, Garibaldi 39. 17928
AFFITTASI negozio, uffici, con retro e attiguo alloggio 3 camere, termo centrale, volendo solo negozio con retro, via San Secondo, Marino, Magenta 20.
AFFITTO [illegible], centrale, 4 locali, servizi, telefono. Scrivere casella 9103, SPI, Torino. 98192
AFFITTO locale luminoso, comodità, 100 mq. magazzino laboratorio. Telefonare 84 120. 66101
LOCALE metri 500 cintati, coperti 200, forza, telefono, affittasi, vendesi. Telefonare 482-409. 87682
UFFICIO pian terreno, telefono, affittasi o trattasi combinazione. Telef. 381-654.
UFFICIO cedesi centrale presso ragioniere professionista, praticissimo contabilità generale paghe operai. Rispondete almeno due impiegati. Telefonare 15-276, Berga. 15687

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 3-4 vani, costruzioni signorili, zone diverse, Telefonare 44-676.
ABBIAMO richiesta alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spese. Angiolo, Nizza 9. Fiducia, serietà. 17722
ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, diverse zone, nuove, vecchie costruzioni. Telefonare 44-676 14239
AFFITTASI corso Vinzaglio libero subito alloggio 2o piano 2 camere servizi, esclusi intermediari. Telefonare 322-445.
AFFITTASI alloggio signorile 1o piano, via S. Secondo, 4 camere servizi, termo centrale. Marino, Magenta 20. 86209
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi, inizio Francia. Telef. 778-033.
AFFITTIAMO zona piazza Rivoli alloggi signorili 3-4 camere. Telefonare 46-426.
AFFITTIAMO alloggi altamente signorili 3-4 camere, corso Trapani. Tel. [illegible].
ALASSIO, affittasi alloggio moderno, mare, mobiliato, bagno, 4-5 letti. Telefono 63-761, Torino. 98154
ALLOGGIO, palazzina Gran Madre, nove camere, servizi, accessori, giardinetto, garage, affittasi, vendesi. Scrivere casella 9054, SPI, Torino. 87550
BANCARIO cerca camera tinello cucinino servizi affittare 16.000, eventuale anticipo. Preferibilmente zona Statuto. Telefonare 86-342. 54736
CAMBIEREI alloggio 5 camere servizi in Roma con 2 camere cucina in Torino. Adeguato compenso. Scrivere casella 5069, SPI, Torino. 54716
CEDESI alloggio centrale 5 camere servizi con o senza parziale mobilio. Scrivere casella 9057, SPI, Torino. 98166
CERCASI in affitto alloggio 4-5 camere più servizi, zona Vanchiglia. Scrivere casella 5050, SPI, Torino. 88171
CERCO urgenza 3 camere, cucina, tutti servizi, zona centrale; referenze, cauzione, Spedi. richieste. Scrivere casella 5111, SPI, Torino. 54923
CERCO affittare 3-4 vani, servizi, qualsiasi zona. Telefonare 44-676. 14239
CERCO affittare alloggetto qualsiasi zona. Anche soffitte, mansarde. Telef. 84876.
CERCO affittare camera vuota ovunque. Scrivere casella 5025, SPI, Torino.
CERCO affittare anche in villa alloggio 4-5 camere pianterreno con giardino o primo piano con terrazzo, munita comodità tram. Massime referenze. Scrivere casella 9099, SPI, Torino.
LUCENTO tram 14, annualità anticipata, 22.000 mensili, 3 camere, cucina. Telefonare 583.954. 98460
PER scelta clientela cerca affittare alloggi qualsiasi zona. Telefonare 833-600.
PRIVATO cede ottimo, 16 mensili, S. Rita, rilevando mobilio. Tel. 34-700.
RIMETTO ottima soffitta centrale rilevando mobilio. Scrivere casella 5078, SPI, Torino. 54740
URGEMI affittare alloggio signorile 2-3 camere, disposto anticipare. Telef. 66-425.
URGEMI affittare alloggio qualsiasi zona, condizione. Anticipo, referenze. Telefonare 44-676. 14239
VENTIMIGLIA mensili affittiamo alloggio 2 camere cucina. Telefonare [illegible].

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Bellissima posizione centrale affittasi camere ammobiliate tutti comodità, volendo pensione, prezzi modici. Telefonare 55-907. 54570
SANREMO, Pensione Minerva, bellissima posizione centrale, trattamento primordine ottobre dicembre 1800 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 3 novembre iniziansi corsi stenografia (durata 4 mesi), dattilografia, ortopedia (?), lingue, contabilità, calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 254 tel. 50-354
COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie, Ginnasio, parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Rette miti.
CONVITTO Galilei. Signorile, familiare Scuola Media, Istituto Tecnico Ragioneria, parificati. Sede esami. Ricupero anni. Laveno (Lago Maggiore). Telef. 4.
ISTITUTO Studium, via Della Rocca 14. Telef. 86 655. Iscrizioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri. 14580

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

DISEGNATORE meccanico progettista assume lavori a domicilio. Scrivere casella 3081, SPI, Torino. 87678
EBRAICO moderno darebbe lezioni universitario colto, conoscenza molte altre lingue. Scrivere casella 5045, SPI, Torino. 54653
MAESTRA occuperebbesi pomeriggio doposcuola bambini elementari lezioni private collettive. Mosca, cibrario 50.
PIANOFORTE accurate lezioni impartisce maestra anche domicilio. Telef. 50-514.
PITTORE eseguirebbe lavori in serie domicilio. Cavalieri, via Mazzini 20.
PROFESSORESSA, licenza superiore, impartisce lezioni teoria, solfeggio, pianoforte Telefonare 777-075. 98226
SIGNORA cerca lavori dattilografia copiatura piccola contabilità domicilio. Telefonare 73-775 ore 10-12. 98182
SPECIALISTI progettazione attrezzature meccaniche e macchinari accettano esecuzione studi e disegni, ufficio proprio. Scrivere casella 5138, SPI, Torino.
STENODATT. con macchina esegue lavoro proprio domicilio. Scrivere casella 9091, SPI, Torino. 98119
TEDESCO conversatore perfetto accento originale, giovane colto da lezioni, esegue traduzioni e corrispondenza anche a ditte. Scrivere casella 5046, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata piazza Statuto. Telefonare 58-230.
AFFITTASI elegante camera matrimoniale eventuale uso cucina. Telef. 80-492.
AFFITTASI ammobiliata volendo uso cucina persona sola, zona Sommeiller. Massena 54. 54666
AMMOBILIATA, possibilmente uso cucina, cercano sposi. Scrivere Sapey, via Castelnuovo 7, Torino. 88235
CAMERA 1-2 letti con pensione a distinti impiegati studenti. Mosca, Cibrario 55. 8437
CENTRALE elegante camera con pensione, prezzi modici. Telefono 581-856.
DISTINTO, stabile, cerca matrimoniale indipendente, comodità. Scrivere casella 3638, SPI, Torino. 87674
IN palazzina affittasi tranquilla ammobiliata pied-à-terre. Giornalaio Piazza Bernini. 54633
MATRIMONIALI, tre lettini, cucina, termo, bagno, affittasi. Maria Vittoria 18.
SIGNORA affitta signorile ammobiliata tutte comodità, volendo uso cucina. Telefonare 70-536. 98556
SIGNORA darebbe camera ammobiliata con comodità, signora signorina seria in cambio compagnia, aiuto lavori casa libere. Scriv. casella 3062, SPI, Torino.
SIGNORA sola affitta ammobiliata centrale, persona seria stabile. Telef. 33-465.
UNIVERSITARI cercano mobiliata due letti, centrale, riscaldamento, uso cucina. Scrivere casella 6297, SPI, Torino.
UNIVERSITARIO cerca ammobiliata zona v. Roma - c. Vinzaglio. Comodità, ingresso, discretamente libero. Scrivere casella 7004, SPI, Torino. 67802
VEDOVA provinciale [illegible] Torino cerca portineria, miti pretese. Scrivere casella 98 E, Sipra, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p

A pensionati volonterosi, età massima 60, diplomati, grande Compagnia Assicurazioni, offre lavoro organizzato, possibilità liquidamento, stipendio, provvigioni, superando favorevolmente breve tirocinio. Scrivere casella 1927, SPI, Torino.
APPORTANDO 2.000.000 cercasi giovane pratico contabilità e disposto viaggiare, articoli biancheria, stipendio e provvigione, garantito un minimo 60.000 mensili, possibilmente patente auto, garanzie e serietà. Scrivere casella 3036, SPI, Torino. [illegible]
APPRENDISTE 14-16 anni cercatisi interne cercansi. Presentarsi: Keni, Sant'Agostino 13. 38778
BLOCH [illegible] sintesizzata propria delicata bustine bevande. Scrivere Protein, Lonate Pozzolo (Varese).
CERCANSI ambosessi abili ricercatori negozi. Foto Studio, via Vanchiglia 14.
CERCASI orlatrici a domicilio lavorazione in serie. Telefonare 883-509.
CERCASI stenodattilografa anche se primo impiego. Telef. 524-854 ore ufficio.
CERCASI apprendista sarta. Bonamigo, via A. Gramsci 1, Torino. 54524
CERCASI esperta traduttrice inglese, tedesco preferibilmente conoscenza chimica. Scrivere Cerimet, Lungo Dora Voghera 62. 67848
CERCO apprendista e aiutante sarta uomo. Telef. 86-751. 88119
CONIUGI sui cinquantenni, benestanti, accoglierebbero ragazza trafficante, bella presenza, sana, affettuosa, povera, preferibilmente orfana, per compagnia, aiuto lavori casa. Trattamento filiale. Sistemazione sicura anche avvenire. Scrivere casella 5065, SPI, Torino. 54694
DENTISTA cercasi per direzione, società, studio dentistico, provincia Torino. Scrivere casella 9100, SPI, Torino.
EBANISTI provetti pratici anche macchine, cerca ditta costruzione mobili. Scrivere casella 7001, SPI, Torino, indicando età pretese posti occupati. 67860
GRANDE industria milanese cerca giovane [illegible] presenza per ramo esportazione. Indispensabile perfetta conoscenza almeno una lingua estera. Larghe possibilità di carriera in Italia ed all'estero purchè personale meritevole. Curriculum vitae referenze. Scrivere casella 290-D, SPI, Milano. 18264
GROSSISTA ferramenta cerca competente commesso magazzino e fattorino trasporti merci; massime referenze. Scrivere casella 3025, SPI, Torino. 87508
LABORATORIO camiceria su misura assume aiutante tagliatrice, stiratrici macchiniste, avvenire assicurato. Cestino offerte mancanti capacità richieste. Scrivere casella 5037, SPI, Torino. 5462
LEGATRICI cercasi per piccoli lavori domicilio. Via Bovea 3, Borgo S. Paolo.
MEDICO cercasi per ambulatorio specialistico orario dalle 16 alle 18. Inviare curriculum, età. Scrivere casella 9105, SPI, Torino. 98203
PICCOLA famiglia cerca ragazza tuttofare, buon trattamento. Referenze. Scrivere casella 1023, SPI, Torino. 54558
SCRIVETECI, a tutti invieremo lavoro domicilio. Pig, viale Carducci, Livorno.
SIGNORINA lavoro saltuario contabilità, dattilografia, bella calligrafia cerco. Scrivere casella 5065, SPI, Torino. [illegible]
TINTORIA cerca mercerizzatore, lunga pratica, con posto assicurato. Disposto dare anche alloggio. Scrivere casella 6253, SPI, Torino. 67979

13 DOMANDE IMPIEGO L. 80 prime 10 parole. L. 60 successive.

AUTISTA camionista motorista meccanico, trentaduenne 2o 3o grado, offresi. Referenze. Scrivere casella 3093, SPI, Torino 88311
BATTILASTRA calderaio pratico lavorazione offresi. Telefonare 42-969. 67760
CAPO fabbrica lavorazione legno (modellatura, ebanisteria, serramenta) offresi, scopo miglioramento. Scrivere casella 8133, SPI, Torino. [illegible]
COMMESSO ricambi Fiat, lunga pratica, occuperebbesi preferibilmente presso commissionaria. Scrivere casella 3090, SPI, Torino. 88297
ESPERTO capo officina meccanica generale, progettazione, collaudi, offresi scopo miglioramento. Scrivere casella 8153, SPI, Torino. 38057
INGLESE francese conoscendo ottimamente offresi come corrispondente o altro, ottima cultura, presenza. Telef. 53-494.
INSEGNAMENTO inglese francese tedesco culturalmente promuovo ottimo offresi Istituto. Telefonare mattino 62-356.
RAGIONIERE praticissimo paghe, contributi, contabilità, offresi anche saltuariamente. Telefonare 15-276, Berga. 15687
SIGNORINA 21enne, licenza avviamento commerciale, dattilografa, offresi qualunque impiego anche mezza giornata. Telefonare a Menegatti n. 46-177, Torino.
TRENTENNE coniugata, licenza commerciale, offresi anche mezza giornata impiegata, cassiera, altro lavoro decoroso. Scrivere casella 7036, SPI, Torino.
TRENTOTTENNE, bella presenza, pratico commercio, buona coltura, offresi per impiego fiducia, apportando cauzione quale magazziniere, cassiere, contabile, disposto viaggiare. Patente 2o grado. Scrivere casella 7037, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO piazzista carta introdottissimo negozi. Paudice, Susa 1 bis, Torino.
AVVIATO salumificio, disponendo locali, attrezzature, automezzi, cerca rappresentanze, con deposito, formaggi, alimentari in genere. Garanzie immobiliari e bancarie. Scrivere casella 5033, SPI, Torino 54729
EDITRICE romanzi popolari a dispense, grande successo, cerca tutta Italia depositari-rivenditori. Forti utili. Scrivere: Milesi Campo Lodigiano 5, Milano.
ESTRATTI medicinali nota marca offresi rappresentanza a introdotti laboratori, farmacie. Precisare zona, referenze. Scrivere Casella 149 D, SPI, Milano. 18234
FABBRICA cioccolato caramelle assume rappresentanti per Torino città e provincia di Asti, Alessandria, Cuneo. Scrivere casella 5028, SPI, Torino. 98105
FABBRICA maglierie busti cerca introdotto Piemonte. Scrivere casella 291-D, SPI, Milano. 18510
FRIGORIFERI. Cercansi rappresentanti provinciali introdotti per Torino, Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo. Scrivere con referenze: Frigoriferi Verbano, Luino.
IMPORTANTE casa produttrice formaggio grana cerca rappresentante. Già ditte rappresentate. Casella 41-L, Sicap, Bologna 18282
IMPORTANTE azienda milanese costruttrice di apparecchiature per industrie chimiche, alimentari, petrolifere cerca agente di vendita tecnicamente esperto e ben introdotto sul mercato. Scrivere casella 293-D, SPI, Milano. 18267
PRODUTTORI radio televisione elettrodomestici cerca seria ditta. Ottimo trattamento. Presentarsi Radio Valenza, via Carlo Alberto 51. 50745
RAPPRESENTANTE primaria industria introdotto ingrosso dettaglio dolciari alimentari Torino, abbinerebbe seria ditta affine. Serietà referenze. Dettagliare. Scrivere casella 5045, SPI, Torino. 88139
RAPPRESENTANTE Firenze introdotto grossisti dropperie fiocco accetterebbe mandato seria casa fabbricante. Casella 9/Z, Sicap, Firenze. [illegible]
RAPPRESENTANTE importante fabbrica orini commelli clientela grossisti forti dettagli Lombardia, offresi seria casa fodera, telerie, tessuti. Scrivere casella 7031, SPI, Torino. 67830
SPECIALITA' medicinali cerca rappresentante con autonomia per Piemonte; retribuzione provvigione referenze curriculum a Casella 283 D, SPI, Milano.
20-23enne piemontese residente Torino, presenza, moralità, patente auto, cercasi da rappresentante Case Italiane estere abbigliamento già introdotto. Esigesi mezzi propri per periodo prova. Precisare referenze. Scrivere casella 7011, SPI, Torino. 68023

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACCERTAMENTI infedeltà, informazioni, indagini, sorveglianze. «Baipol», Principe Oddone 82. Telefono 24-316.
ACQUISTO cornici, quadri, pendole, tappeti, cannocchiali, lampadari, soprammobili, oggetti occasione Telefonare 49-318.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Rogino ang. Battisti. Camere massiccio 75.000, tinelli, 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6765
ATTENZIONE! Richiesta certificati ovunque concorsi, passaporti, porto armi, matrimoni. Stillo, Magenta 13. 13027
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellice 13, telef. 82-698.
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Telef. 76-614.
CASSAFORTE di marca 55X120, vera occasione, vendo. Telefonare 42-366.
DENTISTICO poltrona riunito globi attrezzo nuovo, 300.000 vendo cambio con auto 500. Scrivere medico mondello Sampeyre.
MOBILI vera liquidazione, origine tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILI di lusso e comuni, poltrone, tavolini per bar. Liquidazione di migliaia di sedie a prezzi bassissimi. Visitateci: Via Maria Vittoria 17. 17992
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 10670
PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 12.000 a 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38.
PARTENDO cedo bagno completo boiler termo, camera letto, mobilio vario, specchi Gavanelli, Bava 10-bis. 88636
PELLICCE dalle migliori qualità, eleganti e comuni, sempre e tasse persiane L. 48.000, pellicce assortite 36.000, marmotta canadesi 80.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38.
PELLICCE. Ricco assortimento; nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche e sciarpe tutti i tipi, facilitazioni. Falcone, Orbassano 31. Telefono 35-676.
PELLICCE ocelot visone lire 80.000, riccio, zampe, teste persiana 55.000, murmel, persiano 120.000, renard argenté, zapurri 10.000. Facilitazioni. S.L.C., via Lagrange 24 b. Torino. 14692
PELLICCE! Le più belle a prezzi di assoluta convenienza: complete; riccio, persiano, zampe, teste persiano, 55.000; murmel 70.000; persiano 140.000-180.000; castorino 48.000; visone 5.000, Bovello, via Carlo Alberto 22. 11081
PELLICCERIA Farena, lavorazione artigiana, modelli di lusso e comuni. Facilitazioni. Visitateci. Madama Cristina 155.
PIANOFORTI, autopiani, mezzacoda occasione compro. Camoglio, Po 20, tel. 20-912
RIMAGLIACALZE Trianus nuovo modello velocissimo, L. 5000 mensili; costa poco rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73.
TOSTATORE caffè, vendo, montagnana elettrico, macchina caffè Arduino; vere occasioni. Telefonare 80-776, 25-296. Gaudin, Caffè Sole. 67998
VENDESI rettilinea Dubied 7X60, 160 mila. Giarella, via Agliè 3. 87612
VENDO pelliccia castoro, nuova, bellissima, prima scelta, privato. Scrivere via Trabucco 2, Bussoleno. 98555

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO in vendita 1400, 1900 E, 1100 E, 1100, 1948; Topolini A, B, C. Giardinette ogni tipo e serie a rate. Corso Brescia 4. 14184
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia Bodoni 7, permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-174.
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea; Aprilia ultime, vetture 500, belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-535. 14608
A rate vendo 1100 camioncino, corso Brescia 4. 14184
A rate vendo Topolino camioncino, motore nuovo. Corso Brescia 4. 14184
ARTENA strapuntini, 1100 strapuntini, 1100 B giardinetta Viotti, 1100 Mille Miglia, 500 A-B, furgone. San Secondo 53.
AUTOMOBILISTI! Revisioni tecnicamente garantite. Modifiche. Officina specializzata, Oliearo, Mezzenile 13. 47742
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitterete fatica condizionerete circolazione aria. Deioro, c. Vittorio 39.
AUTONOLEGGIO autovetture ottime, migliori prezzi. Apea, Sanmassimo 47. Telefoni: 86-104, 80-226. 15032
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1400, 1900 E, 1100 E, 100 C. Telefonare 20-279. 8591
AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita [illegible]. Autosalone Giulio Cesare 41. Tel. 29-749. 301
BELVEDERE, 6000 km., vendo a privato. Telefonare 58-202, ore pasti. 88511
BELVEDERE km. 5500 vendo a privato. Telefonare 34380. 88140
OCCASIONE, vendo Della Ferrera 175, eventualmente permuto vettura 1500, motocarro, differenza contanti. Crimi, Lauro Rossi 37. 54694
OCCASIONE privato vende 500-C, km. 11.000, come nuova. Telefonare ore pasti 521-366 38714
PRATIONE automobilistiche, incidenti stradali capitolo, competenza serietà, «Vela», Sandonato 54, telefono 774-844.
PRIVATO vende 500 B e 125 Gilera ottime. Ribet, 10, Torino. 98188
500 C verde, un anno vita, 9.000 km. effettivi, vendo privato, 590.000. Telefonare 47-238. 54658

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AFFARONE, moto Macchi 125 cc., seminuova, Via Bogino 8. 98283
ATTENZIONE! Alpino 48, Alpino 75, Alpino 125 motofurgoncino triciclo trasporto esente da targatura, vende: Gogliardo, Ornaca 78, telefono 882-141. 18340
BELLISSIMA Sertum 250 laterale come nuova, vendo. Cristoforo Colombo 41, Grinza. 54611
PRIVATO urge vendere Gilera 500 laterale molleggiata, pommalissima, selle, contachilometri, vernice, occasionissima. Valenti, Palestro 4 (cortile). 54687
SCOOTERISTI, anche per voi è Mixirol il provvidenziale se è veramente autentico Mixirol. Aggiungetene una dose alla miscela. Lubrifica meglio e facilita la espulsione delle incrostazioni. Via Camerana 16 E. 15087
TRIUMPH, Ariel, Gilera nuovi arrivi, grande rimessa a nuovo occasioni. Via Foligno 20, telefono 290-470. 87900
VESPA, pronta consegna, rateazioni lire 6.000 mensili, assistenza, officina specializzata riparazioni. Agenzia Rosario & Gasverdo, via Torino 49, Nichelino; via Cigna 3, Torino. Telefono 22-477.